

RASSEGNA STAMPA

del

16/01/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-01-2014 al 16-01-2014

15-01-2014 24Emilia.com	
Macerie terremoto. In 13 verso processo	1
15-01-2014 ANSA.it	
Cacciatore cade,lo salva soccorso alpino	2
15-01-2014 ANSA.it	
Scossa magnitudo 2.8 in Toscana	3
15-01-2014 Abruzzo24ore.tv	
"Do ut des", l'imprenditore Lago: "Impossibile lavorare onestamente a L'Aquila"	4
15-01-2014 Abruzzo24ore.tv	
Partorienti e degenti tutti in "sala d'attesa". Disagi al Policlinico di Chieti	5
15-01-2014 Agi	
Anas: Toscana, chiusa statale 12 Abetone-Brennero per frana	6
15-01-2014 Agi	
Terremoto: tangenti L'Aquila; Chiodi, responsabilita' politiche	7
15-01-2014 AreaNews.tv	
Maltempo, frana in Toscana	8
15-01-2014 Avvenire	
I vescovi abruzzesi: «Ricostruire con procedure trasparenti»	9
16-01-2014 Avvenire	
Uno spiraglio per la tendopoli	10
15-01-2014 Bologna 2000.com	
Cacciatore sassolese cade in un dirupo a Fanano. Salvato dal soccorso alpino	11
15-01-2014 CesenaToday	
Da piazza Aguselli a Torre del Moro per diventare la sede della Protezione Civile	12
15-01-2014 Corriere Fiorentino	
Un diluvio, poi la frana Isolati due paesi sui monti	13
15-01-2014 Corriere Fiorentino	
Profumo e Viola restano in Mps «Faremo l'aumento di capitale»	14
16-01-2014 Corriere Fiorentino	
«Non riaprirà più». Sul binario morto per frana	15
16-01-2014 Corriere Fiorentino	
Tornanti e vecchi bus, l'odissea dei «reduci»	16
15-01-2014 Corriere Padano.it	
Terremoto a Palazzo Mercanti, nasce il Dosi-ter: più che renziana, la nuova giunta è "Reggi-ana"	17
16-01-2014 Corriere della Sera (Ed. Roma)	
«Erano i politici a cercare me, non io loro» E spunta la lista dei cesti natalizi del Supremo	19
15-01-2014 Eco dalle Città	
A Roma la eco-biblioteca Giovenale rischia di chiudere, lanciata una petizione sul web	20
16-01-2014 Gazzetta di Reggio	
la croce rossa cerca nuove forze	22
15-01-2014 GiglioNews	
Ritrovata sull'isola la persona scomparsa	23
15-01-2014 Il Canavese	
La Protezione civile di Favria vigila sul canale Firmata la convenzione per il controllo	24
15-01-2014 Il Canavese	
Un corteo con più di settanta auto storiche	26
15-01-2014 Il Canavese	
Dipendenti comunali in viaggio per la Sardegna Intanto prosegue la raccolta aiuti dopo l'annuncio	

della Giunta di destinare lo stipendio di novembre	27
15-01-2014 Il Centro (senza titolo)	28
16-01-2014 Il Centro uomo steda: map col trucco	30
16-01-2014 Il Centro l'ex assessore lisi: nulla da rimproverarmi, sono sereno	31
16-01-2014 Il Centro provincia di chieti: strade colabrodo e bilanci sforbiciati	32
15-01-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it A Marotta di Mondolfo (PU) corso di cultura aeronautica applicata all'elisoccorso	33
16-01-2014 Il Giornale di Vicenza Bomba day, Roma promette i soldi	34
15-01-2014 Il Giunco.net Crisi Eurovinil: chieste certezze ai vertici internazionali del gruppo	36
16-01-2014 Il Manifesto Catastrofe aquilana, la protesta si fa estrema	37
15-01-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo) Valentinetti e gli appalti: Nel post sisma le diocesi sono sempre soggetti attuatori	39
15-01-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo) Santa Lucia nessuno sgombero per la frana	40
15-01-2014 Il Messaggero (ed. Abruzzo) Soldi finiti così i Map sono diventati una tangente	41
15-01-2014 Il Messaggero (ed. Civitavecchia) Ritrovato ragazzo autistico scomparso	42
15-01-2014 Il Messaggero (ed. Latina) Frana, confronto sulla bonifica	43
16-01-2014 Il Messaggero (ed. Latina) Incendio a scuola, ma è un'esercitazione	44
15-01-2014 Il Messaggero (ed. Marche) Sopralluogo del Cnr sulla frana di viale Veneto	45
15-01-2014 Il Messaggero (ed. Marche) Caso rifiuti, la richiesta di arresto per Cerroni rubata dall'ufficio del gip	46
15-01-2014 Il Messaggero (ed. Marche) Fondi per l'alluvione La Pagliuca da Spacca	48
16-01-2014 Il Messaggero (ed. Rieti) Cade col quad in montagna anziano salvato dai vigili	49
16-01-2014 Il Messaggero (ed. Viterbo) Nel mirino del Supremo anche l'inceneritore di Acerra	50
16-01-2014 Il Messaggero (ed. Viterbo) Accampamento a Zampa d'Agnello	51
16-01-2014 Il Messaggero (ed. Viterbo) Compleanno Per il mio Bomber Pai...	52
15-01-2014 Il Messaggero (ed. Ancona) Nube nera dopo l'incendio l'Arpam: Non è tossica	53
15-01-2014 Il Punto a Mezzogiorno.it Viadotto Biondi: la Regione accoglie le richieste del Comune di Frosinone	54

16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)	
UNO STUDIO approfondito, per capire l'entità del danno in una zona cent...	55
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Ferrovia, oltre i disagi la frana	56
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Fra le crepe del terremoto si fa largo la luce dell'arte	57
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Tredici aziende indagate	58
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Cesena)	
Sede della Protezione civile, un padiglione a Torre del Moro	59
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	
Tour guidati negli scheletri della Chiesa terremotata	60
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	
Crolli, la procura presenta il conto	61
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Forlì)	
Agevolazioni per anziani, bambini e per tutte le categorie a rischio	62
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena)	
Cacciatore cade nei boschi, il Soccorso Alpino lo porta in salvo	63
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena)	
PER ENTRARE nell'ottica delle strategie difensive degli avvocati che rappres...	64
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Modena)	
«Tagliole in ginocchio, la Regione paghi il tunnel»	65
16-01-2014 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)	
«Non tarpiamo le ali alle attività»	66
15-01-2014 Il Resto del Carlino.it (ed. Modena)	
Terremoto, "Subappalti abusivi per smaltire le macerie"	67
15-01-2014 Il Tempo.it	
In caso di evacuazione spostare l'auto	69
15-01-2014 Il Tempo.it	
Dopo la grande paura c'è solo voglia di vita	70
16-01-2014 Il Tempo.it	
«Do ut des» Gli arrestati davanti al gip	71
16-01-2014 Il Tempo.it	
Trasporto malati Croce Rossa pigliatutto	72
16-01-2014 Il Tempo.it	
Sgomberato all'alba il cementificio Cerrano	73
15-01-2014 Il Tirreno	
nuove piogge, protezione civile in allerta	74
15-01-2014 Il Tirreno	
più soldi contro le alluvioni	75
15-01-2014 Il Tirreno	
cana, dopo 100 giorni la frana è ancora lì	76
15-01-2014 Il Tirreno	
sarà un sms ad annunciare la prossima piena del serchio	77
15-01-2014 Il Tirreno	
via una dopo l'altra le frecce dalla costa	78
15-01-2014 Il Tirreno	

seravezza fa i conti con le frane	80
15-01-2014 Il Tirreno	
dal mondo del commercio arriva l'okay a baccelli	81
15-01-2014 Il Tirreno	
frana in montagna: casette e caglieglia isolate	82
15-01-2014 Il Tirreno	
croce rossa, è cominciato il tesseramento per il 2014	83
15-01-2014 Il Tirreno	
il s. matteo sede distaccata della biblioteca	84
15-01-2014 Il Tirreno	
nuove modalità per ottenere il risarcimento per l'alluvione	85
15-01-2014 Il Tirreno	
porto, una firma e il conto alla rovescia	86
15-01-2014 Il Tirreno	
uno spazio pubblico dedicato a don franco baroni	87
15-01-2014 Il Tirreno	
ripulita la via della lizza solo a piedi si torna a casa	88
16-01-2014 Il Tirreno	
la concordia al largo del cinquale	89
16-01-2014 Il Tirreno	
riaperta a tempo di record la strada per casette e caglieglia	90
16-01-2014 Il Tirreno	
mio marito è vivo per un miracolo del cielo	91
16-01-2014 Il Tirreno	
paesi da sorvegliare: tre i nuovi fronti	92
16-01-2014 Il Tirreno	
programmazione delle iniziative sul territorio	93
16-01-2014 Il Tirreno	
per l'emergenza frane altri 900mila euro in arrivo dalla regione	94
16-01-2014 Il Tirreno	
cinque scosse di terremoto dopo la super nevicata	95
16-01-2014 Il Tirreno	
chiusa la brennero ad astracaccio a causa di una frana	96
16-01-2014 Il Tirreno	
bonifica, un milione per le manutenzioni	97
16-01-2014 Il Tirreno	
era scomparso da roma: lo trovano all'isola del giglio	98
16-01-2014 Il Tirreno	
la regione incontrerà i vertici aziendali	99
16-01-2014 Il Tirreno	
anche tajani spinge la concordia a piombino	100
16-01-2014 Il Tirreno	
la concordia? portiamola davanti alle coste versiliesi	101
16-01-2014 Il Tirreno	
medico e volontari della croce bianca per le emergenze	102
16-01-2014 Il Tirreno	
e pietro de angeli combatte la frana	103

16-01-2014 Il Tirreno	
abbassare il letto del fiume, idea da bar	104
16-01-2014 La Nazione (ed. Empoli)	
Dalla Regione un milione di euro per la messa in sicurezza delle frane	105
16-01-2014 La Nazione (ed. Firenze)	
Debutta il nuovo regolamento urbanistico Facilitazioni per le aree e attività agricole	106
16-01-2014 La Nazione (ed. Lucca)	
La strada per l'Abetone chiusa per una frana	107
16-01-2014 La Nazione (ed. Lucca)	
A Piaggiori si inaugura la piazzetta intitolata a don Franco Baroni	108
16-01-2014 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	
Cassette, al lavoro anche nella notte La strada riaperta in tempi record	109
16-01-2014 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	
Senza titolo	110
16-01-2014 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	
Zaccagna: «La Provincia non si impegna come il Comune»	111
16-01-2014 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	
«Isolata la frazione di Villa»	112
16-01-2014 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)	
Casse d'esondazione a Pontedera e Ponsacco Inserite dalla Regione nei lavori per il 2014	113
16-01-2014 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)	
E' in Sardegna il container carico di mobili	114
16-01-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Guardie volontarie in servizio di vigilanza ambientale	115
16-01-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
L'assessore Ceccarelli «bacchetta» Rfi «Nessuno scarico di responsabilità»	116
16-01-2014 La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)	
Nuove frane: chiusa la Provinciale 20 e la statale 12 a Bagni di Lucca	117
16-01-2014 La Nazione (ed. Siena)	
Tutela degli animali Corsi per guardie ecozoofile	118
16-01-2014 La Nazione (ed. Siena)	
CASOLE Inondazione, entro il 7 febbraio le domande per ottenere il risarcimento	119
16-01-2014 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
CITTA' DI CASTELLO CENTOMILA euro, dei quali il 44% gi ...	120
15-01-2014 La Nazione.it (ed. Lucca)	
Bagni di Lucca, chiusa la statale dell'Abetone e del Brennero a causa di una frana	121
16-01-2014 La Nuova Ferrara	
È la generazione "terremotati"	122
16-01-2014 La Nuova Ferrara	
il terremoto ormai non interessa più	123
16-01-2014 La Nuova Ferrara	
una battaglia che continua	125
16-01-2014 La Nuova Ferrara	
ceramica s.agostino, inchiesta riaperta	126
16-01-2014 La Nuova Ferrara	
si attende la verità dal supplemento di perizia tecnica	127
16-01-2014 La Repubblica	

terremoto in abruzzo, la truffa della scuola "ricostruita senza metà delle fondamenta" - giuseppe caporale	128
16-01-2014 La Repubblica	
la scuola terremotata ricostruita senza metà delle fondamenta - giuseppe caporale	130
15-01-2014 Libertà	
Quattro le strutture per l'emergenza	131
15-01-2014 Libertà	
Nuovo appello del presidente Carrara: «Abbiamo bisogno di gente volenterosa»	132
15-01-2014 Libertà	
Vin brulè e "trippata" Anche Livraga celebra il patrono san Bassiano	133
15-01-2014 Modena Qui	
Redistribuite le deleghe di giunta: nessun nuovo assessore	134
16-01-2014 Modena Qui	
Pompieri: Guiglia incalza anche Zocca	135
15-01-2014 Modena2000.it	
Comitati 'Fermare la Discarica' ed 'Ecologicamente': Cosa ne sarà di Poatica	136
16-01-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
ecco quel che resta di un palazzone	138
16-01-2014 Nuova Gazzetta di Modena	
cade in un burrone mentre caccia	139
15-01-2014 PrimaDaNoi.it	
Trasporto malati alla Cri, i consiglieri di centrodestra "processano" la Asl	140
15-01-2014 PrimaDaNoi.it	
Curia e appalti ricostruzione, parla Valentinetti: volevamo far sentire la nostra voce	142
15-01-2014 RiminiToday	
Ponte di via Coletti: nascerà la passerella ciclo pedonale sul Marecchia	143
16-01-2014 marketpress.info	
EUROVINIL GROSSETO, LA REGIONE INCONTRERÀ I VERTICI DEL GRUPPO	144
16-01-2014 marketpress.info	
TOSCANA: POSIZIONE RFI POCO COMPRENSIBILE SULLA PORRETTANA. IL GOVERNO CONVOCHI IL TAVOLO SUL TPL	145
15-01-2014 noodls	
L'AQUILA: 500 VAGITI IN PIU' CONTRO LA TRAGEDIA DEL SISMA	146

Macerie terremoto. In 13 verso processo

- 24Emilia.com

24Emilia.com

"Macerie terremoto. In 13 verso processo"

Data: **15/01/2014**

[Indietro](#)

Macerie terremoto. In 13 verso processo

Oltre 173mila tonnellate di macerie del sisma del maggio 2012 smaltite in discarica da ditte non in possesso dell'autorizzazione al trasporto di rifiuti generici, né tantomeno di quelli derivanti dai crolli del terremoto.

Avvisi di fine indagine sono stati recapitati a tredici tra imprenditori e legali rappresentanti di ditte con sedi in Emilia, Lombardia e Veneto.

Nell'inchiesta avviata dalla procura (pm responsabile Marco Niccolini) nei mesi immediatamente successivi alle scosse e che in queste settimane ha visto la chiusura delle indagini preliminari, si ipotizza una piramide di contratti di subappalto abusivi. Ai vertici un'azienda leader in provincia di Modena nel settore scavi e demolizioni, con sede proprio in città.

La srl, aggiudicataria dell'appalto pubblico per il trasporto e lo smaltimento delle macerie, insieme alle altre imprese coinvolte, senza la necessaria autorizzazione della stazione appaltante (la multiutility Aimag, parte lesa), avrebbe stipulato contratti di subappalto per lo smaltimento ritenuti irregolari.

Gli imprenditori coinvolti sono tutti residenti tra Mirandola, Finale Emilia, Carpi e Formigine, ma anche in provincia di Mantova, tranne uno originario di Palermo. Coinvolti due modenesi, cinque mantovani, un reggiano; gli altri provengono da Reggio Calabria, Avellino, Cutro, Salerno e Palermo.

Mancherebbero, secondo gli inquirenti, i documenti in regola previsti dal Decreto legge 74 del 2012, quello inerente "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo", un provvedimento che fa riferimento, in particolare, ad amianto, impianti, al ruolo di vigilanza di Arpa e Ausl.

Ultimo aggiornamento: 15/01/14

Cacciatore cade,lo salva soccorso alpino

- Cronaca - ANSA.it

ANSA.it

"Cacciatore cade,lo salva soccorso alpino"

Data: **15/01/2014**

[Indietro](#)

Cacciatore cade,lo salva soccorso alpino

Con lesione a ginocchio e in luogo impervio, arriva elisoccorso 15 gennaio, 17:09 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - MODENA, 15 GEN - Un cacciatore di cinghiali ferito dopo essere caduto in una battuta di caccia è stato recuperato dal soccorso alpino del Monte Cimone nei boschi di Ospitale, frazione di Fanano (Modena) sul Monte Lancio. Il 58enne di Sassuolo era scivolato in un luogo impervio, riportando una lesione al ginocchio. I 5 tecnici Saer dopo averlo stabilizzato, hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso da Pavullo. L'uomo, recuperato col verricello, è stato porto in condizioni non gravi al Pronto Soccorso.

Scossa magnitudo 2.8 in Toscana

- Top News - ANSA.it

ANSA.it

"Scossa magnitudo 2.8 in Toscana"

Data: **15/01/2014**

[Indietro](#)

Scossa magnitudo 2.8 in Toscana

Pistoia tra i comuni più prossimi all'epicentro 15 gennaio, 09:56 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ROMA, 14 GEN - Un terremoto di magnitudo 2.8 è stato registrato alle 23:10 dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico Toscana. Tra i comuni più prossimi all'epicentro Pistoia e Serravalle Pistoiese.

"Do ut des", l'imprenditore Lago: "Impossibile lavorare onestamente a L'Aquila"

- Le inchieste giudiziarie L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Do ut des", l'imprenditore Lago: "Impossibile lavorare onestamente a L'Aquila"

Data: **15/01/2014**

[Indietro](#)

Le inchieste giudiziarie - L'Aquila

Vedi anche [Do ut des, Chiodi: "Ci sono responsabilità politiche forti"](#) 15/01/2014 [Vertice nazionale del Pd a Roma: sul tavolo il ritiro delle...](#) 14/01/2014 ["A testa alta per la città dell'Aquila": il centro sinistra...](#) 14/01/2014

[Tweet](#)

[Invia per email](#) [Stampa](#)

"Do ut des", l'imprenditore Lago: "Impossibile lavorare onestamente a L'Aquila"

mercoledì 15 gennaio 2014, 12:14

Un sistema sopra L'Aquila, così pm aquilano Cardella ha definito quello che è stato scoperto con l'inchiesta "do ut des" che poi portato all'arresto di quattro persone, e all'iscrizione sul registro degli indagati di altre quattro.

Il grande accusatore è l'imprenditore Daniele Lago, l'amministratore della Steda Spa. Lago, accusato di corruzione, ha raccontato alla procura di aver pagato 60mila euro, a un suo socio, per essere aiutato in un appalto.

Lago in un'intervista al Fatto Quotidiano spiega che gli appalti nell'Aquila del dopo terremoto venivano affidati "a simpatia".

"Ho preso appalti con regolare gara d'appalto indetta dalla Protezione Civile, dopo sono andato via perché a L'Aquila non era possibile lavorare onestamente, venivano affidati a simpatia".

"Tancredi -spiega Lago- ha fatto un'attività commerciale e io l'ho pagata, se era giusto o meno pagarla lo diranno i giudici e Tancredi è una persona conosciuta a L'Aquila, e poteva avere peso, nel mio caso non aveva nessun peso."

"Io non ho fatto appalti truccati - ci tiene a spiegare l'imprenditore- questi mi hanno promesso dei lavori, ma non me li hanno fatti avere. Mi hanno chiesto i soldi ma non mi hanno dato appalti questi signori. Io a L'Aquila ho fatto tre appalti, e li ho vinti prima di aver conosciuto Tancredi. Il fatto è che se avessi dovuto mettere dipendenti miei fissi all'Aquila - spiega ancora - mi sarebbe costato di più, quindi ho fatto un contratto di consulenza e propaganda commerciale con la Dama consulting (che fa capo a Tancredi, ndr). Se poi Tancredi l'attività commerciale non la poteva fare perché aveva già uno stipendio da dipendente pubblico, io potevo anche non saperlo".

Di Tancredi ancora spiega: "So che era un dirigente dell'Asl dell'Aquila -spiega Lago- io non ho pagato un dipendente della Asl, ho fatto un contratto di consulenza e propaganda commerciale con la Dama. Non è vietato che un dipendente della Asl abbia una società".

"Dopo sei mesi di contratto con la Dama consulting ho dato la disdetta -spiega ancora Lago- perché mi sono reso conto che l'attività commerciale che facevano non funzionava. Sei mesi mi era costato 36mila euro più Iva".

Spiega poi che dal 2010 è andato via dall'Aquila. "Avevo capito che per la mia attività non c'era futuro. Gli appalti non era facile prenderli. Le imprese che lavorano (a L'Aquila, ndr) sono sempre le stesse".

Lago esprime un suo parere sull'intera ricostruzione: "Secondo me gli appalti della Protezione Civile erano gestiti in maniera pulita, dopo erano gestiti senza gara. Non posso dire se erano puliti o no. Dal momento in cui sono affidati senza gara, non posso dire se sono regolari".

Partorienti e degenti tutti in "sala d'attesa". Disagi al Policlinico di Chieti

- Cronaca Chieti - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore.tv

"Partorienti e degenti tutti in "sala d'attesa". Disagi al Policlinico di Chieti"

Data: **15/01/2014**

Indietro

Cronaca - Chieti

Vedi anche Sanità, riprende l'iter del nuovo ospedale di Avezzano, mentre a...24/12/2013 Loreto Lancia: "Il Master di scienze infermieristiche è un momento...05/12/2013video Asili nido e esenzioni per i trasporti urbani, sul sito del Comune...07/11/2013

Tweet

Invia per email Stampa

Partorienti e degenti tutti in "sala d'attesa". Disagi al Policlinico di Chieti

mercoledì 15 gennaio 2014, 09:49

foto di repertorio

Nel passato tutte le donne partorivano in casa, oggi lo si può scegliere, grazie al sostegno delle ostetriche. In tempi moderni, di precarietà e difficoltà, può capitare che si partorisca in ospedale pur essendo quasi in casa. Non la propria però. E' quanto accade al reparto di Ostetricia e Ginecologia del policlinico di Colle dell'Ara dove ieri le donne che avevano appena partorito hanno atteso i loro piccoli tesori nel in una stanza, in un "soggiorno". Una stanza nata per parenti o donne in attesa di una visita.

Ieri nella sala di attesa due puerpere, una mamma alla quale si erano rotte le acque e una donna che deve essere operata. Il disagio in cui si sono ritrovate le donne dipende dal fatto che le aree riservate al Nido, di fronte al reparto diretto dal professor Marco Liberati, hanno bisogno di urgenti lavori di riqualificazione.

Pertanto bisognava trovare una sistemazione immediata alle degenti, così il reparto di Ginecologia ha ceduto due stanze.

Di fatto spazi ce ne sono, come quelli nuovi di zecca della cardiocirurgia che al momento però non sono disponibili, perché in fase di collaudo. Il disagio, che è per tutti, pazienti e operatori sanitari, dovrebbe terminare tra un mese.

"I lavori al Nido -spiega il professor Liberati- sono urgenti e inevitabili e hanno aggravato i problemi cui andiamo incontro quotidianamente. Anche se le nascite sono diminuite, nel 2013 ci sono stati comunque 1600 parti. Mi scuso con le pazienti ma non si poteva fare altrimenti".

Il direttore sanitario Flacco ha comunque comunicato che presto Ostetricia-Ginecologia sarà trasferita nei corpi A e B insieme alla Neonatologia e al Nido. Ostetricia e Ginecologia è uno dei quei reparti che fa parte del corpo C che insieme a quello F deve essere sgomberato e quindi riqualificato secondo le norme antisismiche. Una operazione da 37 milioni di euro fra traslochi e interventi di ristrutturazione che avrebbe dovuto avvenire oltre un anno fa, quando gli edifici vennero dichiarati inagibili da magistratura e protezione civile, ma che è ancora in fase di programmazione.

Anas: Toscana, chiusa statale 12 Abetone-Brennero per frana**Agi**

"Anas: Toscana, chiusa statale 12 Abetone-Brennero per frana"

Data: **15/01/2014**

Indietro

Regionali - Toscana

Anas: Toscana, chiusa statale 12 Abetone-Brennero per frana

16:34 15 GEN 2014

(AGI) - Firenze, 15 gen. - L'Anas comunica che la strada statale 12 "dell'Abetone e del Brennero" e' provvisoriamente chiusa in entrambe le direzioni nel comune di Bagni di Lucca, in localita' Astracaccio (dal 56,100 al km 58,100), a causa di una frana. Al momento, per raggiungere l'Abetone da Lucca - e viceversa - e' possibile utilizzare l'itinerario alternativo Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana-Pievepelago. Mentre per chi proviene da Firenze si consiglia l'uscita a Pistoia, con percorrenza della strada regionale 66 per San Marcello Pistoiese e prosecuzione verso la localita' La Lima (incrocio SS12) per l'Abetone. Sul posto sono intervenuti i tecnici e il personale Anas per i rilievi e gli interventi necessari a ripristinare le condizioni di sicurezza. (AGI) Red/Sep

Terremoto: tangenti L'Aquila; Chiodi, responsabilita' politiche**Agi***"Terremoto: tangenti L'Aquila; Chiodi, responsabilita' politiche"*Data: **15/01/2014**

Indietro

Regionali - Abruzzo

Terremoto: tangenti L'Aquila; Chiodi, responsabilita' politiche

14:49 15 GEN 2014

(AGI) - Pescara , 15 gen. - "Si voleva far credere che le magnifiche sorti e progressive, come diceva Leopardi, sarebbero state registrate all'Aquila con la fine del commissariamento.

Io credo che adesso tutti sappiano perche' io dovevo essere tolto. Perche' ero un baluardo rispetto a certe situazioni".

Lo ha detto il presidente della Regione Gianni Chiodi, a Pescara, rispondendo alle domande dei giornalisti relative alla vicenda su presunte tangenti per la ricostruzione all'Aquila. "Ho l'impressione - ha proseguito - che quello che sta succedendo all'Aquila, gli aquilani lo sapessero ben prima della magistratura. Ci sono quindi delle responsabilita' politiche molto forti in questo senso. E' necessario che gli aquilani abbiano la garanzia che la propria classe dirigente sia assolutamente al di sopra di ogni sospetto". Per il governatore abruzzese occorre "un profondo rinnovamento di quello che e' un sistema di casta ormai inveterato da tantissimi anni, che ha cloroformizzato la citta' per certi versi, che e' trasversale, che usa tutti gli strumenti finalizzati alla conservazione del potere e poi sposta l'attenzione ogni volta. Oggi si attaccano fantomatiche strategie di una certa 'Spectre' che vedrebbe coinvolto il governo, che vuole fare cadere un sindaco. E' il modo tipico della scuola delle Frattocchie di distogliere l'attenzione rispetto ai reali problemi. Gli aquilani meritano molto di piu' di quello che hanno". (AGI) Pe2/Ett

Maltempo, frana in Toscana

- AreaNews

AreaNews.tv

"Maltempo, frana in Toscana"

Data: **15/01/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, frana in Toscana

Il maltempo che sta interessando il centro-nord sta creando disagi in Toscana. Particolarmente interessata dalla pioggia, Massa: una frana di grosse dimensioni ha bloccato la strada che collega il capoluogo ai paesi di Casette e Caiegli. Isolate circa un migliaio di persone.

\ds

I vescovi abruzzesi: «Ricostruire con procedure trasparenti»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 15/01/2014

Indietro

CRONACA

15-01-2014

I vescovi abruzzesi: «Ricostruire con procedure trasparenti»

L'Aquila. «In Conferenza Episcopale abbiamo ritenuto giusto che le diocesi fossero riconosciute come soggetti attuatori». Come annunciato dall'arcivescovo dell'Aquila, anche monsignor Tommaso Valentinetti, arcivescovo di Pescara-Penne e Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana ribatte alle accuse del sindaco della città terremotata. Cialente, in una lettera al presidente Napolitano, resa pubblica dopo le dimissioni, ha accusato la Curia aquilana di premere sulle istituzioni per diventare soggetto attuatore dei lavori di ricostruzione alle chiese disastrose. Dopo la replica di monsignor Giuseppe Petrocchi, arcivescovo dell'Aquila, ecco l'intervento del presidente della Ceam: «Ci è sembrato necessario spiega monsignor Valentinetti far sentire la nostra voce, e chiedere di poter avere il ruolo che ci spetta nella ricostruzione degli immobili ecclesiastici. Del resto, in situazioni analoghe, ovvero nella ricostruzione delle zone terremotate di Umbria e Marche e, più recentemente, dell'Emilia-Romagna, le diocesi sono state riconosciute come 'soggetti attuatori', così come è già accaduto per gli enti religiosi dello stesso territorio aquilano e non solo». Nulla di strano, dunque, secondo l'Arcivescovo che, semmai, d'accordo con gli altri presuli della Ceam, si è limitato a segnalare al Governo l'anomalia che poteva realizzarsi in Abruzzo senza tale norma, chiedendo quindi che a questa regione venisse riconosciuto lo stesso statuto normativo concesso ad altre zone d'Italia parimenti terremotate. «Il fine è solo quello di poter disporre di regole chiare e condivise ribadisce monsignor Valentinetti che consentano un lavoro di ricostruzione rapido e trasparente». Essere soggetto attuatore comporta l'onere di gestire direttamente appalti e fondi e proprio per questo la Curia aquilana si avvarrà della collaborazione di altri enti: «A questo fine conclude il Presidente Ceam negli incontri avuti presso la Presidenza del Consiglio, e il Ministero per la Coesione territoriale, l'arcivescovo dell'Aquila ha chiesto a più riprese che venisse introdotta una nota alla legge per prevedere la possibilità di una specifica convenzione con altri enti (Provveditorato alle opere pubbliche, Direzione regionale beni artistici e ambientali, Comune) per assegnare loro la gestione dei fondi erogati e degli appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica**La Ceam risponde alle accuse dell'ex sindaco dell'Aquila sulla situazione post terremoto**

Uno spiraglio per la tendopoli

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 16/01/2014

Indietro

CRONACA

16-01-2014

Rosarno.**Uno spiraglio per la tendopoli**

ANTONIO MARIA MIRA

ROMA Il campo che ospita più di 1.200 immigrati a San Ferdinando «presenta condizioni igienico-sanitarie carenti» ed è «necessario demolire» le centinaia di baracche sorte attorno alla tendopoli della Protezione civile. Lo scrive l'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria in un rapporto inviato ieri al sindaco del comune della Piana di Gioia Tauro, dopo un'ispezione svolta due giorni fa nell'accampamento e a sei giorni dall'ennesima denuncia di *Avvenire*. «Ma io non me la sento di abbattere le baracche e sgomberare più di cinquecento immigrati» è la risposta del primo cittadino, Domenico Madafferì. Cosa succederebbe? Sarebbe un dramma. Con gravi pericoli anche per l'ordine pubblico». Già, un nuovo dramma, proprio a quattro anni dalla rivolta di Rosarno, paese confinante con San Ferdinando. Era il 9 gennaio 2010 e tutta l'Italia scoprì lo sfruttamento dei migranti nella raccolta degli agrumi e le loro terribili condizioni di vita. Da allora quasi nulla è cambiato. Ora a sostegno del sindaco, e per il «no» allo sgombero, arriva il ministero per l'Integrazione. Martedì al sindaco è giunta una telefonata della segreteria del ministro Cécile Kyenge che aveva ricevuto lunedì una lettera di Madafferì con una richiesta di aiuto. «Non possiamo ignorare il suo grido di dolore» spiegano al ministero, «così gli abbiamo chiesto tutte le informazioni per capire come muoverci per aiutarlo e gli abbiamo assicurato in questo senso la massima attenzione». E sono partite subito delle sollecitazioni sia al ministero dell'Interno che al prefetto di Reggio Calabria. «Anche perché precisano al ministero noi non abbiamo né poteri diretti né strumenti di intervento». Ma su una cosa si dicono certi: «Il sindaco ha ragione, lo sgombero va assolutamente evitato». «Finalmente qualcuno mi ascolta» è la reazione del primo cittadino, «ho scritto a tutti ma questa è la prima risposta. Per ora l'emergenza è rimasta tutta sulle spalle del comune». Così domani sarà finita la disinfestazione (ma solo delle tende che ospitano 700 immigrati e non delle baracche dove ne vivono poco meno) e anche i lavori per ripristinare l'impianto elettrico, danneggiato e vandalizzato in mesi di abbandono. «Lunedì andremo all'Enel per firmare il contratto» aggiunge il sindaco «e spero che in pochi giorni arrivi l'elettricità. Tutto a spese nostre» torna a ripetere, «stiamo anticipando con fondi comunali perché dei 40mila euro promessi dalla Prefettura non ho visto neanche un euro così come quanto promesso dalla Regione che ormai non risponde più...». L'arrivo dell'elettricità sarà sicuramente un bel passo avanti (qui finora si vive al buio e al freddo) ma, ancora una volta, solo per metà dell'accampamento, non per le baracche. «Nel campo si legge nel rapporto dell'Asp vi sono numerose tende improvvisate per il ricovero di altri migranti che si sono aggiunte a quelle già esistenti». E non è l'unico rischio riscontrato. «Si segnala avverte l'Asp la presenza nelle tende di bombole di gas per l'alimentazione di stufe per riscaldamento, tale situazione è di grave pericolosità per l'incolumità degli abitanti delle tende». Ma non basta perché, aggiunge il rapporto confermando la precarietà della situazione, «è necessario operare periodicamente la pulizia della tendopoli, comprese le latrine, provvedere alla rimozione sistematica dei cumuli di immondizie prodotte». Ma chi lo farà? Toccherà ancora una volta solo al comune e ad associazioni, parroci e volontari?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministero dell'Integrazione promette aiuti al sindaco per il campo di San Ferdinando, che ospita più di 1.200 immigrati. Ma i risultati dell'ispezione sanitaria sono disastrosi: «Va demolito tutto»

Cacciatore sassolese cade in un dirupo a Fanano. Salvato dal soccorso alpino

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Cacciatore sassolese cade in un dirupo a Fanano. Salvato dal soccorso alpino"

Data: **16/01/2014**

[Indietro](#)

» **Appennino Modenese - Cronaca - Sassuolo**

Cacciatore sassolese cade in un dirupo a Fanano. Salvato dal soccorso alpino

15 gen 2014 - 215 letture //

Un cacciatore di cinghiali sassolese di 58 anni, ferito dopo essere caduto in una battuta di caccia, è stato recuperato dal soccorso alpino del Monte Cimone nei boschi di Ospitale, frazione di Fanano sul Monte Lancio. L'uomo era scivolato in un luogo impervio, riportando una lesione al ginocchio. I 5 tecnici Saer dopo averlo stabilizzato, hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso da Pavullo. L'uomo, recuperato col verricello, è stato portato al Pronto Soccorso: le sue condizioni non sarebbero gravi.

Da piazza Aguselli a Torre del Moro per diventare la sede della Protezione Civile

CesenaToday

"Da piazza Aguselli a Torre del Moro per diventare la sede della Protezione Civile"

Data: **15/01/2014**

Indietro

Da piazza Aguselli a Torre del Moro per diventare la sede della Protezione Civile

Sarà trasferito nella zona artigianale di Torre del Moro e diventerà la nuova sede della Protezione Civile il più grande dei due padiglioni innalzati in piazza Aguselli per accogliere gli operatori del Foro Annonario

Redazione 15 gennaio 2014

Tweet 1

Sarà trasferito nella zona artigianale di Torre del Moro e diventerà la nuova sede della Protezione Civile il più grande dei due padiglioni innalzati in piazza Aguselli per accogliere gli operatori del Foro Annonario durante la fase di ristrutturazione della struttura.

"L'inaugurazione del Foro Annonario è stata fissata per il 15 marzo e contestualmente, come abbiamo sempre ribadito, - ricordano il Sindaco Paolo Lucchi, l'Assessore ai Lavori Pubblici Maura Miserocchi - piazza Aguselli tornerà alla funzione di parcheggio. Entro la prima metà di febbraio inizieranno i lavori di ripristino dell'area, a cominciare naturalmente dallo smantellamento dei due prefabbricati che, secondo quanto stabilito fin dalla loro costruzione, saranno collocati altrove. In particolare, abbiamo destinato quello più grande a diventare la nuova sede della Protezione Civile. Con questa sistemazione non solo riusciremo a concentrare in un unico punto più funzionale tutte le strutture relative a questo importante servizio, finora dislocate in diversi luoghi, ma avremo anche gli spazi adeguati per costituire un centro sovra comunale, che sia punto di riferimento per altri Comuni territorio".

Secondo la proposta licenziata dalla Giunta, il nuovo centro della Protezione civile sorgerà in un'area di 5600 mq, di proprietà comunale, situata all'interno della zona artigianale di Torre del Moro. A questa decisione si è arrivati dopo aver valutato vari siti e sulla scelta finale hanno pesato la conformazione e la posizione baricentrica dell'area, la facilità di accesso e l'immediato collegamento con i principali assi della viabilità extraurbana (Secante, E45, autostrada).

Qui sarà montato il padiglione di piazza Aguselli, che occupa una superficie complessiva di circa 500 mq. Contestualmente al montaggio, saranno eseguiti i lavori di finitura per adeguarlo alle nuove funzioni: pareti divisorie, nuove pavimentazioni, serramenti interni, impianti, ecc. Stando al progetto preliminare, all'interno della struttura troveranno posto due uffici, la sala radio, una sala riunioni ed un grande deposito, oltre a locali di servizio (spogliatoi, servizi igienici, ecc.).

*Un diluvio, poi la frana Isolati due paesi sui monti***Corriere Fiorentino**

""

Data: **15/01/2014**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 15/01/2014 - pag: 9

Un diluvio, poi la frana Isolati due paesi sui monti

MASSA Una grossa frana dimensioni si è staccata sulla strada comunale che collega Massa ai paesi di Casette e Caiegli. I due paesi di montagna, circa un migliaio di persone, sono isolati. La frana si è staccata dopo la bomba d'acqua che ha colpito la zona ieri mattina verso le 7. Personale specializzato ha lavorato per tutto il pomeriggio a monte della frana per cominciare a liberare la strada dai detriti. Il vicesindaco di Massa e assessore ai lavori pubblici, Uilian Berti, spera che in 48 ore la strada possa essere sgomberata. Per l'emergenza sanitaria è stato allestito un punto medico alla scuola elementare di Casette. A causare la frana potrebbe essere stata un'infiltrazione di acqua su una porzione di montagna che negli anni Ottanta fu messa in sicurezza con reti di contenimento. Le reti sono state sfondate dalla roccia. Alcune persone, a causa dello smottamento, sono rimaste bloccate su un bus di linea e solo dopo un'ora è stato consentito loro di passare attraverso una strada alternativa. La preoccupazione dei tecnici e della protezione civile è che la frana possa allargarsi arrivando al tornante inferiore e stanno valutando la possibilità di chiudere anche quella strada provinciale che porta ad altri paesi di montagna. Il maltempo ha colpito anche nell'Aretino. A Terranuova Bracciolini ha ceduto il terreno mentre transitava un'autocisterna, che si è ribaltata. Sul litorale pisano, un albero è crollato su un furgone in transito: nessun ferito.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Profumo e Viola restano in Mps «Faremo l'aumento di capitale»**Corriere Fiorentino**

""

Data: 15/01/2014

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 15/01/2014 - pag: 4

Profumo e Viola restano in Mps «Faremo l'aumento di capitale»

Nessun terremoto nel primo Cda dopo lo strappo: respinte all'unanimità le dimissioni dell'ad L'invito a Mansi a cedere rapidamente le quote, mentre la Borsa premia la stabilità (+2,6%)

Profumo e Viola restano alla guida di Banca Mps. Non c'è stato e la Borsa l'aveva previsto, il titolo senese ha chiuso più 2,6% nessun terremoto nel primo consiglio di amministrazione di Rocca Salimbeni dopo lo strappo tra presidente ed amministratore delegato e la Fondazione, che ha imposto nell'assemblea di fine dicembre la capitalizzazione a maggio e non a gennaio come volevano i due top manager. L'ad Fabrizio Viola ha presentato le dimissioni, respinte all'unanimità e il presidente Alessandro Profumo che secondo molti era ancora più indeciso sulla sua permanenza a Siena, nonostante le pressioni del Tesoro non lo ha neppure fatto, limitandosi a dire a fine Cda: «Faremo l'aumento di capitale. Con la Fondazione ci sono i rapporti che esistono tra un azionista ed una banca che ha un azionista». La conferma della coppia che da due anni sta guidando il risanamento di Banca Mps porta più serenità attorno al futuro dell'istituto, anche se lo scontro con Palazzo Sansedoni è lontano dall'essere archiviato. Il Cda, infatti, dopo tre ore ha deciso, anche per la richiesta di chiarimenti da parte della Consob, «di avviare taluni approfondimenti di natura tecnico-legale riguardo gli eventuali effetti dannosi conseguenti allo slittamento dell'operazione di aumento di capitale rispetto ai termini originariamente proposti dal Cda», mentre non ha varato l'impugnazione delle delibera (come era nell'aria, vista al perplessità dei soci su un atto che non avrebbe di fatto modificato i tempi della capitalizzazione). Resta da valutare, insomma, la «richiesta danni» alla Fondazione per i 120 milioni di interessi in più da pagare per la mancata ricapitalizzazione a gennaio, ma l'impressione è che nessuno abbia interesse a forzare i toni e tutti siano interessati a rasserenare il clima attorno a Mps; è probabile, insomma, che non ci sarà nessuna azione legale contro l'ente, ma che la decisione di ieri sia piuttosto per mettersi al riparo, da parte del Cda e di presidente e ad, rispetto a possibili azioni legali di altri soci su possibili problemi futuri legati al ritardo della ricapitalizzazione. I membri del management «sin d'ora effettueranno ogni ragionevole sforzo al fine di eseguire con successo l'operazione di aumento di capitale nei tempi più rapidi compatibili con i termini deliberati in assemblea (dopo il 12 maggio, ndr) ed alle migliori condizioni consentite nell'attuale contesto». Ed invita la Fondazione «a cedere rapidamente le proprie quote», così da facilitare il successo dell'operazione (Palazzo Sansedoni non ha le risorse per la capitalizzazione e quindi ridurre la sua quota significa ridurre l'inoptato, facilitando anche la costituzione di un nuovo consorzio di garanzia in un contesto che vedrà altre capitalizzazioni e che potrebbe essere più difficile). E la Fondazione presieduta da Antonella Mansi, che ha voluto lo slittamento della capitalizzazione per non vedere azzerato il proprio patrimonio, il 33,5% di Banca Mps? La vicepresidente di Confindustria ha vinto il secondo round, incassando la stabilità dei vertici e del titolo in Borsa, e non ha commentato la decisione del Cda sugli «eventuali danni», né la permanenza di Profumo e Viola che pure aveva auspicato, ma ha davanti la difficile impresa di vendere presto e bene gran parte della propria partecipazione nella banca. Lo scenario privilegiato resta quello di cedere a partner affidabili, coinvolgendo le fondazioni bancarie prima possibile, così da sfruttare la risalita del titolo il 33,5% di Mps vale oggi circa 115 milioni in più rispetto al 18 dicembre quando un'azione era scesa a 0,15 centesimi saldando i 340 milioni di debito e partecipando alla capitalizzazione per una quota residua, così da restare azionisti della banca senese. E intanto Palazzo Sansedoni si prepara a chiudere il bilancio 2013 in attivo, dopo tre anni di rosso, grazie alla risorse incassate dalla cessione del Fresh. Mauro Bonciani RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non riaprirà più». Sul binario morto per frana

Corriere Fiorentino

""

Data: **16/01/2014**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 16/01/2014 - pag: 5

«Non riaprirà più». Sul binario morto per frana

Prima i tagli, ora i cantieri fermi. Da Pistoia a Porretta viaggia solo il rimpallo delle responsabilità

@OREDROB: #GGORI % @% @BORDERO: #GGORI % @% PISTOIA Nella piccola stazione di Corbezzoli non c'è anima viva. Di fronte, persino il tabaccaio ha deciso di tenere la saracinesca abbassata. Così l'unico incontro è quello con un lupo che si ripara sotto la galleria Casciano. Sono passati undici giorni da quando la Porrettana è stata chiusa a causa di una frana. E malgrado le assicurazioni di Regione e Ferrovie, in molti, sulla montagna pistoiese, cominciano a temere che quella linea non riaprirà mai più. Tre anni fa, le corse dimezzate; ora, i bus al posto dei treni. I segnali non sono confortanti. Così, di là dagli Appennini, il sindaco di Granaglione, Giuseppe Nanni, lancia un appello perché teme per il futuro della Porrettana. Di qua, la presidente della provincia di Pistoia, Federica Fratoni, ammonisce: «Non vorrei che si approfittasse della frana per tirarla per le lunghe». Da parte sua, anche la Cisl chiede alla Regione di far pressione su Ferrovie per il rispetto dei tempi. Per riaprire la Porrettana serviranno quattro mesi di lavori, secondo quanto annunciato dall'assessore regionale all'Ambiente Anna Rita Brammerini. Ma prima di veder rinascere una linea che quest'anno compie 150 anni, il primo storico collegamento tra la Toscana e l'Emilia attraverso gli Appennini, inaugurato da Vittorio Emanuele II nel 1864, si dovranno affrontare molte incognite. A partire da chi dovrà riparare il fronte franoso lungo cento metri che si è aperto non appena si esce dal buio della galleria Casciano: spetta solo a Rete Ferroviaria Italiana o prima dovranno intervenire gli enti locali? Un rimpallo di responsabilità che solo il sopralluogo congiunto che si terrà tra una settimana potrà forse dirimere. Sono stati i tecnici di Rfi, la notte del 5 gennaio, ad accorgersi che a poche centinaia di metri dalla stazione di Corbezzoli, la terra era smottata a valle dei binari. Le verghe sono ancora al loro posto, ma dopo pochi centimetri la massicciata sprofonda giù in un precipizio di venti metri. I treni, perciò, non possono più passare in quel tratto a binario unico. «Il terreno non ha retto alle piogge spiega Angelo Biagini, responsabile della protezione civile comunale di Pistoia la montagna è abbandonata, non c'è più nessuno a regimare i corsi d'acqua, a ripulire il sottobosco». Così l'acqua scorre ovunque, erodendo tutto quello che incontra sul proprio cammino. La situazione di pericolo si avvertiva già dallo scorso autunno: era dall'Ottocento che il pluviometro di Baggio non aveva mai segnato così tanta pioggia come il 24 ottobre, 198 millimetri in un giorno solo. Il temporale del 4 gennaio ha scatenato un'ondata di frane. Sei in tutto con l'interruzione della ferrovia, il primo storico collegamento tra la Toscana e l'Emilia attraverso gli Appennini. Martedì, a Firenze, si è tenuto il primo vertice sulla frana di Corbezzoli: Rfi, Trenitalia, Regione Toscana e Emilia Romagna, Provincia e Comune di Pistoia. Le soluzioni al vaglio sono due: un grande muro di cemento armato sorretto da dei tiranti o da dei micropali. Ma il nodo della questione è un altro, la logistica: per arrivare fino alla galleria di Casciano non c'è una strada; quindi, per trasportare i materiali necessari per i lavori o si sfruttano i binari, come si fa spesso all'estero, o si costruisce una strada nuova; in questo secondo caso, i tempi potrebbero diventare biblici. Così, i 99 chilometri di ferrovia, con le sue 47 gallerie e i suoi 35 viadotti potrebbero rimanere un binario morto. Dove i pendolari lascerebbero spazio ai lupi.

*Tornanti e vecchi bus, l'odissea dei «reduci»***Corriere Fiorentino**

""

Data: 16/01/2014

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 16/01/2014 - pag: 5

Tornanti e vecchi bus, l'odissea dei «reduci»

@OREDROB: #GGORI % @ % @ BORDERO: #GGORI % @ % PISTOIA «Non è mica la prima volta che viaggiamo col bus. Anche questa estate, per una manutenzione sulle linee, da Pracchia a Porretta Terme si scendeva dal treno e si doveva prendere il pullman. L'unica differenza è che stavolta ho paura che sul treno non si tornerà più». La frana che ha interrotto la storica ferrovia Porrettana ha seminato anche la paura tra i pendolari. La vecchia linea che si inerpica su montagne sempre più disabitate, agli occhi di chi la conosce bene, appare sempre più precaria. Già dal 2011, infatti, i 22 treni che percorrevano la Porrettana sono stati dimezzati. Un taglio contestatissimo che, secondo Ferrovie, fu voluto dalla Regione. Ora, anche i 12 treni superstiti, 6 per direzione, tra Pistoia e Porretta Terme sono sospesi fino a data da destinarsi. Adesso tocca ad altrettanti pullman affidati per ora alla Bechini, una società di Monsummano Terme: ma, oltre ai ritardi, alle deviazioni e ai disagi di un viaggio tra i tornanti, il problema dei pendolari è che il servizio, a conti fatti, è come se fosse dimezzato. La ferrovia infatti danza tra due valli, quella del Reno e quella del Limentra, lambendo i paesini di entrambe le sponde. I bus devono invece scegliere l'una o l'altra strada: così, nel tardo pomeriggio, all'ora di punta, devono partire due pullman dalla stazione di Pistoia; col risultato che per prendere la corsa successiva bisogna aspettare due ore. Sul bus che alle 17,21 parte da Pistoia, via Sambuca, ci sono solo tredici persone. E subito, parte il bisticcio: un'anziana chiede all'autista se la corsa ferma anche a Pavana; al no, gli altri passeggeri si ribellano: «Cosa le costa fermarsi un attimo? Via, un po' di buon senso». «Mi dispiace risponde lui se uno si fa male non siamo assicurati». Sulla corsa, di pendolari veri e propri ce ne sono quattro, la maggior parte di loro infatti a causa dei troppi disagi patiti con il pullman, preferisce spendere di più, ma con la propria auto. Sul bus c'è chi torna in montagna solo una volta a settimana, chi ha portato l'auto dal meccanico a Pistoia, chi è andato a farsi un giro a Firenze. Per chi va a lavorare il terrore si chiama ritardo: ieri mattina, la nebbia; lunedì, un incidente. Un viaggio che si faceva sul treno in tre quarti d'ora finisce spesso per trasformarsi in un calvario di due ore. «Viaggerei in macchina volentieri spiega Massimo, che fa l'impiegato a Pistoia ma ci rimetterei mezzo stipendio. Noi superstiti della montagna meriteremmo un premio. Invece...». «In treno potevo studiare suggerisce Manuel, che studia infermieristica in città qui con tutte queste curve non c'è verso». In effetti, la prima e l'ultima parte del viaggio è una gimkana per stomaci forti. Così, c'è chi come Greta, studentessa di Medicina a Careggi, si è presa una stanza a Firenze pur di evitare di fare su e giù sul pullman. Ma il peggio, lo confessa lo stesso autista, è la deviazione per San Mommè: il bus a metà percorso deve lasciare la Porrettana per fare due chilometri all'andata e due al ritorno, fino alla piccola stazione dove non c'è quasi mai nessuno: «Guardi, ci sono i vigili a tener ferma la gente» ironizza, scrutando il vuoto del piazzale. Pensare che qui, nel 2005, ci fu una delle più dure e spettacolari tappe del Giro d'Italia, dove un autobus da 37 posti finisce per arrancare peggio di un ciclista in crisi: «Non so come si farà quando comincerà a nevicare» aggiunge l'autista. Il nostro viaggio fila via abbastanza liscio, mal d'auto a parte, si arriva a Porretta Terme dopo un'ora e venti (contro i 45 minuti del treno). Gli unici contrattempi sulle curve più strette: quando il bus incrocia un camion, i due mezzi sono costretti a fermarsi e fare manovra. Con la frana e in attesa della riapertura della ferrovia (chissà quando) dal 27 gennaio entrerà in vigore il nuovo orario dei bus. Speriamo che le informazioni siano migliori. Arrivati a Porretta la biglietteria è chiusa e, a metà pomeriggio, alle 15,21, c'è un solo passeggero sul pullmino da venti posti che scende verso Pistoia. Per Duilio, un anziano che va in città per fare acquisti, il bus non è un problema: «Non è mica come ai miei tempi, quando c'era la guerra la strada era ancora sterrata racconta oggi è anche meglio del treno, si vede meglio il panorama». Ma dall'autobus si vedono i tantissimi ruscelli che spuntano dal bosco e finiscono sull'asfalto, perché i fiumi ormai nessuno li governa più. Così, dopo la ferrovia, anche la Porrettana è un pezzo di storia con i piedi inzuppati d'acqua. Giulio Gori RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Palazzo Mercanti, nasce il Dosi-ter: più che renziana, la nuova giunta è "Reggi-ana"

Terremoto a Palazzo Mercanti, nasce il Dosi-ter: più che renziana, la nuova giunta è Reggi-ana : Corriere Padano

Corriere Padano.it

""

Data: 15/01/2014

Indietro

<a href="http://www.corrierepadano.it/dosi-ter-piu-che-renziana-la-nuova-giunta-e-reggi-ana/" rel="bookmark" title="Permanent Link to Terremoto a Palazzo Mercanti, nasce il Dosi-ter:

più che renziana, la nuova giunta è Reggi-ana ">Terremoto a Palazzo Mercanti, nasce il Dosi-ter:

più che renziana, la nuova giunta è Reggi-ana

scritto da Redazione Online gen - 15 - 2014 TAG: Politica

L'agonia della giunta Dosi finisce nel giorno dell'antivigilia di Natale, a casa del sindaco. E' lì che su invito dello stesso primo cittadino si consuma "l'ultima cena" tra gli assessori. Estremo, inutile tentativo per scuotere una squadra male assortita e scarsamente affiatata fin dalla partenza. Oltre al padrone di casa, a tavola di contano sono sette amministratori: mancano Luigi Rabuffi per impegni personali, e Katia Tarasconi, colei che nei giorni successivi si è vista rifilare, dagli ex colleghi dimissionari Francesco Cacciatore e Giovanna Palladini, l'epiteto di "ventriloquo" dell'ex sindaco Roberto Reggi in giunta. La cena va come va, ma la giunta sprofonda nel baratro. E' a quel punto che Paolo Dosi matura la decisione definitiva di svoltare, a costo di mettere in gioco amicizie e rapporti personali. La storia politica è piena di rimpasti, ha ragione Dosi quando ha detto che modificare gli assetti può anche essere una cosa normale se le cose non funzionano. Quello odierno, però, è un rimpasto soffertissimo, dettato da un mix esplosivo di veleni, condizionamenti, veti incrociati e ricatti durati per 18 mesi che forse non ha precedenti in questa città. Il paradosso: purgati gli avversari interni, il periodo post-travaglio consegna alle cronache un Pd più unito nel nome dei renziani capaci di fare scudo intorno a un sindaco che fino ad oggi – crediamo sia difficile smentirlo – ha meritato un voto insufficiente.

Dosi: "Ora non ho più alibi"

"Da lunedì non avrò più alibi. Vedrete quello che accadrà e come reagirà il Consiglio" ha detto il sindaco qualche giorno fa, 48 prima di annunciare il restyling della sua giunta. Per dovere di precisione, quella appena nata è la giunta Dosi ter, visto che la primissima versione del giugno 2012 fu abortita nell'arco di poche ore ("in virtù di condizionamenti" ha motivato il sindaco) per lasciare spazio alla compagine a tutti nota, piena zeppa di contraddizioni e inimicizie.

Chi viene cacciato

Fuori il vicesindaco Cacciatore, per anni spalla dell'ex sindaco Reggi prima che tra i due iniziasse una lunga guerra nemmeno troppo fredda; fuori Palladini, che fu una delle principali sponsor dello stesso sindaco in campagna elettorale. Fuori anche il titolare del Bilancio Pierangelo Romersi e Paola Beltrani. Su di loro da tempo, in particolare dopo il trionfo di Renzi dentro e fuori i confini piacentini (con la vittoria di Gian Luigi Molinari nuovo segretario), pendeva la spada di Damocle. Cacciatore e Palladini hanno dato le dimissioni qualche ora prima di ricevere il benservito: "E' stata calpestata la nostra dignità" hanno detto in un'infuocata conferenza stampa. Subito dopo hanno provato a serrare i ranghi, a salire sull'Aventino, a chiamare gli alleati interni alle armi. Di fatto però non hanno trovato sponde, soprattutto tra i più giovani come Christian Fiazza (che per ragioni professionali ha rifiutato l'invito del sindaco a entrare in giunta) e Marco Pascai. Se non siamo di fronte all'eclissi di quell'ala che una volta veniva individuata negli ex Pci o come dice qualche renziano ironicamente alla "caduta del Muro di Berlino a Piacenza" poco sembra mancarci. E anche la parlamentare Paola De Micheli farebbe seriamente a preoccuparsi per l'aria che tira.

Chi entra in giunta e il triumvirato allargato

Si osservi chi entra: il consigliere comunale Stefano Cugini (Servizi Sociali); il presidente di Acer Giorgio Cisini (Lavori Pubblici), la consigliere cuperliana Giulia Piroli (Scuola) e il segretario provinciale Idv Luigi Gazzola (Bilancio). Sulla carta non è una monocolore renziana, come aveva promesso il sindaco. Dipende dalla prospettiva con cui la si guarda e più che "renziana", appare una monocolore "Reggi-ana". La prima: due esponenti della minoranza Pd (Bisotti e Piroli), due di area civica (Timpano e Cugini), due renziani doc (Tarasconi e Cisini), uno dell'Idv (Gazzola) e uno del Prc (Rabuffi). La seconda prospettiva va letta però nell'ottica del potente triumvirato allargato Reggi-Fellegara-Molinari cui

Terremoto a Palazzo Mercanti, nasce il Dosi-ter: più che renziana, la nuova giunta è "Reggi-ana"

negli ultimi mesi si è aggiunto Borotti, più slegato dai tre ma in grado – lo vediamo ora – di influire eccome nelle dinamiche del partito. Silvio Bisotti, graziato dalle “purghe dosiane”, è da sempre fedele amico di lunga data di Paolo Dosi e alla fine, dopo qualche tribolamento interno, ha deciso di restargli al fianco; Tarasconi e Cisini sono fedelissimi dell'ex sindaco renziano Reggi. Così come Gazzola, che per alcuni anni fu anche assessore al Bilancio del Reggi bis. L'accademico Timpano è altrettanto vicino all'area del triumvirato. Cugini è renziano e vicino, per sensibilità e professione, a Borotti. Parafrasando: in questo momento il triumvirato allargato ha le mani sulla città.

La “perfida” strategia di Dosi

Si potrà obiettare: c'è Piroli a garanzia della minoranza del Pd. E sta proprio qui l'astuta mossa del sindaco per mettere all'angolo l'ala bersaniana-cuperliana. Proporre alla Piroli l'ingresso in giunta, l'occasione quasi irrinunciabile di una vita spesa in politica per la pasionaria cuperliana che non è stata in grado di dire di no. E così dalle stilette rivolte a Dosi si è già passati ai sorrisi. Tutti i tasselli al proprio posto. Suggerito oppure no, bisogna riconoscerlo: Dosi e i suoi consiglieri hanno lavorato di tattica. E la sensazione evidente, constatata nell'ultima seduta di Consiglio, è che il new deal di Dosi avrà l'effetto di annientare i “nemici” interni e di assopire i mal di pancia. Gli unici che hanno alzato la testa sono stati i Moderati di Roberto Colla e Lucia Rocchi che, al grido di “balletto indecoroso per la città”, si sono chiamati fuori annunciando che da ora in avanti si terranno “le mani libere”.

Minoranze impotenti

E le minoranze? Tutte all'attacco all'unisono. “Vergogna, istituzioni usate per piazzare gli amici, le sorelle, i fratelli, le cooperative”. Tutti d'accordo: Pdl, Fratelli d'Italia, Lega Nord, lista Svegilia, Piacenza Viva, Movimento 5 Stelle. Opposizioni unite? Nessuna illusione. Lo ha fatto capire bene Tommaso Foti quando, rivolgendosi ai banchi del centrodestra, ha precisato che “non è il momento di chiedere elezioni anticipate – ha detto – Quelle si chiedono quando c'è una coalizione pronta a subentrare, non quando c'è la fiera della vanità”. Siamo davvero messi bene.

«Erano i politici a cercare me, non io loro» E spunta la lista dei cesti natalizi del Supremo

Corriere della Sera (Ed. Roma)

""

Data: 16/01/2014

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 16/01/2014 - pag: 3

«Erano i politici a cercare me, non io loro» E spunta la lista dei cesti natalizi del Supremo

Noe appostato davanti alla sede Pd: «Incontro Cerroni-Di Carlo e forse Fioroni»

«Nel campo rifiuti sono un oracolo», dice Manlio Cerroni. I politici? «Erano loro a cercare me» ricorda a tutti nel giorno della sua verità: «Non sono a capo di nessuna associazione a delinquere. A Roma dovrebbero farmi una statua per quello che ho fatto» ribatte il re dell'emergenza rifiuti davanti ai magistrati. («Senza la mia pattumiera avreste i sacchetti sull'uscio di casa» ha sempre minacciato il Supremo). Erano loro a cercarlo ma lui non li respingeva e, anzi, alle feste, gli spediva un regalo. Dalle carte dell'inchiesta affiora, infatti, che l'omaggio natalizio o pasquale era parte della strategia lobbistica del consorzio Colari che si «è concretizzata anche attraverso l'elargizione di regalie natalizie dirette», si legge nella relazione del Noe dell'ottobre 2012. Sindaci e vice, funzionari della protezione civile, presidenti regionali e provinciali, singoli consiglieri. Da Mauro Cutrufo a Walter Veltroni. Guido Bertolaso come Angelo Bonelli: tutti erano nell'elenco di Manlio. Una lista, allegata all'informativa del Noe, ricostruisce gli omaggi elargiti fra 2005 e 2008. Destinatari: Enrico Gasbarra, Piero Marrazzo, Marco Di Stefano, Francesco Storace, Giovanni Fiscon, Vincenzo Saraceni, Giuseppe Rubrichi, Renzo Carella, Mario Baccini, Mario Di Carlo, Marco Verzaschi, Giuseppe Fioroni, Arcangelo Spagnoli, Biagio Eramo, Giuseppe Celli, Giovanni Hermanin, Corrado Carrubba, Giorgio Simeoni, Luciano Ciocchetti, Elio Mensurati, Walter Tocci, Fabio Bellini, Carmine Contrasto, Stefano Laporta, Raniero Benedetto, Goffredo Bettini, Marco Mattei, Antonio Gerace, Andrea Mangoni, Filiberto Zaratti, Luca Fegatelli, Guido Milana, Raniero De Filippis, Fabio De Lillo, Paolo Togni. Ma cosa domandava in cambio l'imprenditore di Malagrotta? Le indagini del pm Alberto Galanti lo hanno ricostruito. In sostanza rivendicava garanzie, incentivi, investimenti, continuità. Nella stessa informativa del Noe (c'è anche appostamento sotto la sede del Pd) viene ricostruita, in tal senso, la mossa del 2008. Un incontro con i vertici del Pd propedeutico alla presentazione di un emendamento per finanziare gli impianti di termovalorizzazione: «Un appuntamento tra Manlio Cerroni, Mario Di Carlo e forse Giuseppe Fioroni» a fine luglio 2008. Dal contenuto delle telefonate e dei fax intercettati «si aveva conferma del fatto che la riunione si era svolta con l'intento di definire alcuni aspetti riguardanti i lavori parlamentari di legiferazione inerenti gli incentivi Cip 6 da assegnare agli impianti di termovalorizzazione», scrivono i militari dell'Arma. Siamo alle origine della vicenda che riguarda l'impianto di Albano Laziale per il quale Cerroni ha ottenuto finanziamenti regionali, mettendo «in campo parte delle sue conoscenze a livello politico» per «agevolare l'emanazione di una norma». Così agiva da anni Manlio Cerroni, «l'oracolo» dello smaltimento rifiuti. G. D. S. Il. Sa. RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma la eco-biblioteca Giovenale rischia di chiudere, lanciata una petizione sul web

- ECO dalle CITTA'

Eco dalle Città

"A Roma la eco-biblioteca Giovenale rischia di chiudere, lanciata una petizione sul web"

Data: **15/01/2014**

Indietro

E' olandese il padre della gerarchia di gestione dei rifiuti

di Silvia Ricci

del 09 gennaio 2014 Compie ottanta anni quest'anno l'olandese Ad Lansink, un tempo professore e parlamentare,…

Le nostre "missioni" ripensate dall' Africa sono ancor più valide

di Paolo Hutter

del 07 gennaio 2014 Cittadini, amici, compagni, colleghe..un pensiero per l'anno che nasce.. dalla foce del fiu…

A Rogoredo non c'è (più) la sala d'aspetto

di Michele Merola

del 17 dicembre 2013 A Milano in questi giorni la temperatura di mattina è sempre intorno agli 0 gradi. Ma a …

Se il car sharing diventa un boomerang

di Giulio Gonella

del 11 dicembre 2013 Alla conferenza di presentazione del progetto Greenmove a Milano, a cui ho partecipato, si &egrav…

A Natale siamo tutti più buoni (a sprecare)

di Lorenzo Fracastoro dalla Non città di Yellowstone

del 09 dicembre 2013 L'altro giorno, mentre ascoltavo RaiNews 24, ho sentito una frase che suonava più o …

Se il mare si popola di pesci, state sicuri che arrivano gli squali

di Giuseppe Piras

del 20 novembre 2013 I ciclisti stanno aumentando vertiginosamente, questo è certo. Nessuno si è dato la…

Luci sulle città del futuro

di Paolo Piacentini

del 13 novembre 2013 Nel mio girovagare per la città osservo molto e soprattutto ascolto le battute ed i commen…

Leggi tutti i post

Sostenibilità > Educazione ambientale

A Roma la eco-biblioteca Giovenale rischia di chiudere, lanciata una petizione sul web

Una biblioteca immersa nel verde e ricavata da una vaccheria restaurata secondo criteri di bioedilizia, un centro di cultura che raccoglie testi sull'Ecologia e le Scienze Naturali. Rischia di chiudere per mancanza di fondi e i giovani che la frequentano lanciano una petizione sul web

A Roma la eco-biblioteca Giovenale rischia di chiudere, lanciata una petizione sul web

mercoledì 15 gennaio 2014 11:21

[clicca sull'immagine per ingrandire](#)

La biblioteca Fabrizio Giovenale a Roma, in zona Casal de' Pazzi, rischia di chiudere per mancanza di fondi. La biblioteca in questione ha qualcosa di particolare: si trova all'interno di un'antica vaccheria, restaurata secondo i criteri della bioedilizia e alimentata da pannelli fotovoltaici, immersa nel verde del Parco Regionale Urbano di Aguzzano, un'area di oltre 60 ettari che funge da polmone verde per l'area est di Roma insieme al parco dell'Aniene. Inoltre, la Giovenale fa parte del Centro di Cultura Ecologica che include anche un archivio ambientalista che permette la consultazione di centinaia di testi di materie scientifiche, dall'Ecologia alle Scienze Naturali, dalle Scienze della Terra alle Scienze Sociali. Si tratta di un luogo frequentato da studenti e famiglie diventato nel tempo un punto di riferimento e aggregazione per tutta la zona e i dintorni.

I guai della biblioteca e del Centro di Cultura Ecologica iniziano nel 2009 quando, come è spiegato dagli stessi "bibliotecari", la giunta Alemanno chiese la riconsegna delle chiavi e la chiusura delle attività del Centro di Cultura Ecologica e della biblioteca: i coordinatori del Centro si opposero e presentarono ricorso al TAR del Lazio (ricorso tuttora pendente). Da allora i finanziamenti sono stati interrotti e la biblioteca è stata gestita in gran parte a titolo di volontariato. Con l'arrivo del sindaco Ignazio Marino si sperava in un aiuto concreto e in un cambiamento. Tuttavia, fondi ancora non se ne vedono e così il 10 gennaio 2014 sono cessate le attività. I cittadini e gli iscritti della biblioteca però non sono rimasti a guardare e hanno lanciato sul web una petizione tramite Avaaz, che punta a raggiungere le 1.000 firme, e i giovani frequentatori della Giovenale hanno inviato una lettera al sindaco Marino e alla sua giunta proponendo anche una soluzione per far sì che i collaboratori della biblioteca possano sostenere le spese di gestione: "all'interno dell'area vi è un altro ambiente, che nel 2009 è stato affidato dalla giunta Alemanno alla Protezione Civile. Siamo a conoscenza del fatto che nel Piano d'Assetto del Parco di Aguzzano quello spazio doveva essere destinato a un'area ristoro. Se questo spazio verrà restituito ad uso pubblico, la biblioteca attraverso l'organizzazione di eventi culturali e con l'attività del punto ristoro, riuscirà a far fronte almeno parzialmente alle spese di gestione, e a migliorare il servizio offerto. Ovviamente gli introiti derivanti dalle attività verrebbero reinvestiti nella biblioteca, a parziale sostegno della struttura stessa. Quello che chiediamo è un impegno minimo in quanto nella struttura della Protezione Civile, sono presenti solamente due impiegati, che potrebbero agevolmente essere trasferiti nella loro sede principale".

A quanto pare il bombing sul web comincia a dare i suoi frutti: l'11 gennaio la biblioteca pubblica questo aggiornamento sulla pagina Facebook: "abbiamo iniziato a ricevere segnali di interessamento e richieste di dettagli da parte delle autorità capitoline. Ne prendiamo atto con un po' di sollievo ma rimaniamo in attesa che alle petizioni di principio si sostituiscano iniziative tangibili. In particolare: apertura di un tavolo con gli assessorati all'Ambiente, Periferie e Cultura per aggiornare e rilanciare il progetto del Centro di Cultura Ecologica e della Biblioteca 'Fabrizio Giovenale'; sblocco e rifinanziamento della convenzione per la gestione del Centro. La nostra lotta è per la difesa di uno spazio culturale e sociale nella città e per la difesa del posto di lavoro".

Il 15 gennaio alle ore 18.30 ci sarà un incontro aperto presso la biblioteca Giovenale per raccogliere idee e suggerimenti su come proseguire la lotta per rendere questo posto ancora più bello e partecipato. La sala lettura della "Giovenale" è tuttora inagibile per la rottura dei riscaldamenti e per la mancanza dei servizi di pulizia.

Per firmare la petizione [clicca qui](#)

\ds

la croce rossa cerca nuove forze

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- *Provincia*

La Croce Rossa cerca nuove forze

Canossa: il 20 gennaio parte il corso per diventare volontari del soccorso

CANOSSA Tornano i corsi per volontari del soccorso organizzati dalla Croce Rossa di Canossa e San Polo. Volontariato e salute sono due dei più importanti eccellenze del modello emiliano, che anche in giorni difficili per le associazioni no profit continuano a vedere la partecipazione di tanti giovani, che tramite queste attività portano avanti l'ideale comunitario che per decenni ha costituito il vanto della provincia reggiana. I corsi prenderanno il via lunedì 20 gennaio. Gli incontri, che il comitato locale della Croce Rossa organizza per tutti gli aspiranti volontari del soccorso e per aspiranti pionieri, si terranno all'oratorio Helder Camara di via Frassati a San Polo. I corsi sono gratuiti e sono rivolti sia a chiunque desideri diventare volontario, ma anche a tutti coloro che vogliano imparare le tecniche basilari di primo soccorso. Il corso è aperto a tutti gli interessati di età compresa tra i 14 e i 65 anni. Nato nel 1981, la Cri di Canossa e San Polo è attiva da più di 30 anni, coinvolge nelle sue attività oltre 130 volontari e può contare su ben 500 soci. Il commissario responsabile è Mauro Fontana. Sono circa 1.500 i servizi svolti ogni anno tra emergenze e servizi ordinari dai volontari del comitato del comune matildico: un servizio importante, che richiede la partecipazione e l'impegno dei giovani e di tutti coloro che desiderano spendersi per il paese e la propria comunità. Per questo motivo la Croce Rossa lancia un appello a tutti coloro che sono in grado di dedicare qualche ora del proprio tempo libero al volontariato: i compiti dei volontari possono variare dal servizio di emergenza ai servizi sociali complementari, come il trasporto delle persone diversamente abili, il trasferimento di persone per visite specialistiche; oppure mansioni nella Protezione civile, al centralino e gli altri servizi utili per il funzionamento della sede. Per informazioni sul corso occorre telefonare al numero 0522-878445 oppure al 334-6791682.

Ritrovata sull'isola la persona scomparsa

| isola-del-giglio | news

GiglioNews

"Ritrovata sull'isola la persona scomparsa"

Data: **15/01/2014**

Indietro

Ritrovata sull'isola la persona scomparsa

Gen 15, 2014 Autore Redazione GiglioNews Valutazione attuale: / 2

ScarsoOttimo

E' stato ritrovato sano e salvo questa mattina nei pressi del Pardini's Hermitage, nella Cala degli Alberi, Stefano Scrigna, la persona scomparsa da Roma nella giornata di lunedì sera di cui avevamo dato notizia ieri attraverso un messaggio degli amici (VISUALIZZA MESSAGGIO).

Dopo la pubblicazione nel tardo pomeriggio della richiesta di ricerca sul nostro giornale, i Carabinieri dell'isola avevano ricevuto delle segnalazioni di avvistamenti prima a Giglio Campese poi nei pressi di Giglio Castello ed infine al Porto ma le ricerche non avevano avuto esito in quanto probabilmente la persona si era già avventurata a piedi nel buio sul sentiero verso Cala degli Alberi.

Questa mattina la telefonata del proprietario del Pardini's Hermitage ha permesso agli uomini della locale Protezione Civile di raggiungere l'uomo ed accompagnarlo in Porto dove i militari dell'Arma hanno provveduto ad avvertire la famiglia.

\ds

La Protezione civile di Favria vigila sul canale Firmata la convenzione per il controllo

Gazzetta della Martesana

Il Canavese

""

Data: 15/01/2014

Indietro

RIVAROLO CANAVESE

La Protezione civile di Favria vigila sul canale Firmata la convenzione per il controllo

Una delle risorse del territorio, ovvero il canale di Rivarolo e le varie ramificazioni ad esso legate, adesso sarà sotto l'occhio vigile della Protezione civile comunale di Favria. E' stato di recente firmato un accordo tra il Consorzio Irriguo Torrente Ovest Orco, presieduto da

Onorino Freddi, e l'associazione favriese al fine di gestire, coordinare e monitorare questa parte del bacino, che risulta essere un'importante ricchezza per la zona e per il mantenimento e lo sviluppo, in maniera particolare, del settore agricolo. Una collaborazione «figlia» di quella che lo stesso gruppo aveva già firmato nei mesi addietro, al fine di fare lo stesso medesimo intervento per ciò che concerne la roggia di Favria. «Ci sembra giusto fare delle precisazioni riguardo tale accordo che abbiamo sottoscritto a fine 2013 - dice

Luca Cattaneo, coordinatore della Protezione civile comunale di Favria - Noi siamo qui non per potare via il lavoro a qualcuno, ma subentrando a chi gestiva precedentemente il servizio perché con la nostra competenza e con la disponibilità dei nostri volontari, possiamo garantire una copertura del servizio in maniera più prolungata nel tempo. I roggiai che hanno gestito prima il canale hanno senza dubbio fatto un buon lavoro, ma le esigenze del Consorzio hanno portato verso questa scelta». Cattaneo tiene anche a dire che il gruppo favriese non si «sostituirà» alla Protezione civile locale, che opera nel territorio in altri ambiti: «Assolutamente, anzi è giusto precisare che il ruolo che ci compete è ben diverso da quella che è l'opera svolta dal gruppo de L'Equilatero di Rivarolo». Tra i compiti che spettano ai nuovi gestori del servizio quello di piccola manutenzione, monitoraggio della portata dei vari canali e della loro sicurezza. «Insomma, quello che già stiamo facendo con la roggia di Favria, opera che in qualche maniera ha senza dubbio portato il Consorzio a virare verso questa scelta. Consorzio con il quale avremo una collaborazione continua, andando a creare una sinergia che permetta di garantire un servizio il più utile possibile a tutta la comunità». Piena soddisfazione è espressa anche dal direttore del distretto di Rivarolo del Consorzio, ovvero

Walter Durbano. «Premettendo che chi ha gestito prima il servizio, cioè il roggiaio, lo ha fatto in maniera egregia, la scelta di un cambiamento è dovuta al fatto che la Protezione civile comunale di Favria permette una copertura a 360 gradi del monitoraggio e della sicurezza di questa importante risorsa. La questione sicurezza, in particolare, è una di quelle che ci interessano maggiormente, visto che di recente abbiamo dovuto fare i conti anche con alcuni atti vandalici. La presenza costante dei rappresentanti del gruppo favriese è stata sin da subito importante, come confermato pure da alcuni interventi svolti nei giorni scorsi, che hanno confermato la preparazione dei volontari impegnati».

Autore:gdv

La Protezione civile di Favria vigila sul canale Firmata la convenzione per il controllo

Pubblicato il: 15 Gennaio 2014

Un corteo con più di settanta auto storiche

Gazzetta della Martesana

Il Canavese

""

Data: 15/01/2014

Indietro

CUORGNÈ

Un «corteo» con più di settanta auto storiche

Grande successo per il secondo raduno invernale delle auto storiche di Cuornè, organizzato dal gruppo «Gli amici delle Vecchie Ruote» in collaborazione con «Gli amici di Salto» sotto il patrocinio del Comune. Più di settanta i partecipanti che si sono iscritti in piazza Primo Maggio nella frazione di Salto fin dalle prime ore del mattino. Alle 11, poi, la sfilata per le vie della città fino al piazzale dell'Iper Coop di Cuornè, dove le auto sono state esposte per un paio di ore. Da una splendida MG Cabrio del '50, ad una Lancia Zagato, passando alla Fiat 1500 o alla 124 Sport America. Senza tralasciare le tantissime Fiat 500 Abarth o «normali». E poi alcune Vespe e un paio di Lambrette del 1950 di Ezio Di Pierro, un restauratore valperghese, esposte all'interno della Coop. Presenti anche i consiglieri Mauro Fava e Luca Aimonino per l'amministrazione comunale, che hanno ringraziato, tra gli altri, Davide Bevilacqua in rappresentanza dello staff organizzativo e la Protezione civile guidata dal responsabile Angelo Rocco. Al termine è stato premiato il gruppo più numeroso, che è stato quello delle «Ruote Storiche del Canavese», e sono stati estratti i 26 premi, offerti dall'Iper Coop e dal Comune..

Autore:vmu

Pubblicato il: 15 Gennaio 2014

Dipendenti comunali in viaggio per la Sardegna Intanto prosegue la raccolta aiuti dopo l'annuncio della Giunta di destinare lo stipendio di novembre

Gazzetta della Martesana

Il Canavese

""

Data: 15/01/2014

Indietro

LOMBARDORE

Dipendenti comunali in viaggio per la Sardegna Intanto prosegue la raccolta aiuti dopo l'annuncio della Giunta di destinare lo «stipendio» di novembre

Sono partiti lunedì scorso, 13 gennaio, i professionisti dell'Ufficio tecnico di Lombardore. Destinazione, Solarussa, uno dei tanti paesi colpiti dall'alluvione in Sardegna lo scorso autunno. E il volo, a causa del maltempo, ha subito svariati ritardi. Ma alla fine i tre dipendenti comunali sono arrivati nel centro di circa 2mila e 500 abitanti, dove trascorreranno l'intera settimana. Sono

Luciana Mellano, capo ufficio,

Lucia Babbi, collaboratrice e l'operatore

Giancarlo Spinelli. Come già in Emilia a San Possidonio prima, a Concordia Sulla Secchia poi, aiuteranno l'ente nel condurre i sopralluoghi all'interno delle case danneggiate dalla catastrofe ambientale. E il loro apporto nella stesura delle pratiche sarà a titolo completamente gratuito. I tre professionisti hanno inoltre già esperienza, non solo dopo il loro impegno nei centri terremotati. Anche Lombardore in passato ha dovuto fare i conti con i danni provocati dalle esondazioni. L'amministrazione comunale si era già messa in campo per sostenere la Sardegna, annunciando durante l'assise civica convocata lo scorso 25 novembre di destinare al comune dell'isola il gettone di presenza della seduta, circa 17 euro, nonché una mensilità di carica della giunta, in media 250 euro per assessore, oltre allo «stipendio» del primo cittadino. L'appello di tendere una mano ai territori compromessi dall'inondazione era stato rivolto pure ai cittadini e agli imprenditori di Lombardore, affinché partecipassero alla corsa di solidarietà. E a breve verrà stilato il totale raccolto, da inviare al paese sardo..

Autore:ses

Pubblicato il: 15 Gennaio 2014

(senza titolo)

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 15/01/2014

Indietro

- Chieti

LE DIMISSIONI DI CIALENTE/1 Il sindaco schiacciato dal peso degli errori nEgregio Direttore, Il sindaco dell'Aquila, si è dimesso al secondo mandato, spinto dalle pressioni mediatiche, ma anche - credo - dal peso degli errori che premono sul suo stomaco. Ha urlato, s'è tolto la fascia, ha fatto mille piroette... per cosa? Per far gestire i soldi agli aquilani; passata la prima fase dell'emergenza, quando la gestione degli appalti è stata affidata in loco, le carriere si sono azzittite...

Massimo Minardi LE DIMISSIONI DI CIALENTE/2 Galantuomo vittima del furor di popolo nCaro Direttore, bisognerà riflettere sul gesto disperato e provocatorio di Celso Cioni in difesa dei commercianti aquilani, stritolati dalla crisi e da un post terremoto sempre più drammatico e pieno di ombre. Bisognerà riflettere seriamente anche sui durissimi anni trascorsi e sulle reali prospettive future di una città cui il terremoto ha tolto tutto, persino la speranza, la gioia di rinascere e di svilupparsi. A complicare il quadro generale, già drammatico, ci sono le vergognose intemperanze dei soliti sciaccalli della parte avversa verso un Sindaco galantuomo per nulla colpevole dei fatti accaduti nella sua maggioranza e costretto alle dimissioni da un 'furor di popolo' squallido, straccione e fortemente lesivo di ogni dignità umana e politica. Non so quali potranno essere gli scenari futuri, le verità accertate, le colpe da pagare. L'unica cosa certa è che il marasma in atto sviscerisce ed uccide ancor più una città che avrebbe bisogno soltanto di generoso impegno, amore, onestà, trasparenza, solidarietà.

Antonio Taraborrelli, Pescara SICUREZZA Se le bici ignorano le piste ciclabili nIl codice della strada prevede salvo errori in presenza di piste ciclabili i ciclisti sono obbligati a transitare evitando l'ingombro della viabilità ordinaria rilievo che a Pescara questa norma viene puntualmente disattesa con gravi disagi per la circolazione automobilistica firmato Alessandro, Pescara VIABILITÀ La Provincia snobba l'Alto Vastese nEgregio Direttore, assistiamo sempre più a un progressivo e inesorabile abbandono dell'Alto Vastese da parte della classe politica. Ultimo caso: una frana ha parzialmente ristretto la carreggiata della strada provinciale 212 che collega Torrebruna a Castiglione M. M. Dopo poco l'ente ha deciso la chiusura totale di quel tratto di strada, di fatto isolando i due centri montani e rendendo impraticabile la circolazione in tutto il comprensorio. Ora che succede: l'amministrazione provinciale ha deciso di destinare qualche migliaio di euro per lavori viari che non sono così prioritari come il ripristino dell'arteria stradale dell'Alto vastese. Lungi dal voler innescare una guerra tra poveri, ma la Provincia dovrebbe dimostrare maggior rispetto per i cittadini di una zona che paga le tasse come tutte le altre, a fronte, tra l'altro, di una carenza cronica di servizi. Luigi D'Ettore, Torrebruna LA PROVOCAZIONE Consiglieri regionali in cassa integrazione nGentile direttore, no, non si può far finta di niente. Il quadro delle indennità percepite dai consiglieri regionali, così come riportato da Il Centro, alimenta la rabbia dei tanti abruzzesi che riescono a sopravvivere soltanto con la cassa integrazione in deroga. In sei mesi, sino alle elezioni di maggio, i nostri rappresentanti in Regione percepiranno in media 50mila euro che equivalgono ad almeno otto mesi di Cig per le migliaia di lavoratori rimasti senza occupazione. Ma senza occupazione sono rimasti anche i 43 consiglieri regionali perché, dopo la scadenza naturale del mandato, possono svolgere solo ordinaria amministrazione. Qualche seduta, di tanto in tanto e, a fine mese, riscuotere 10mila euro o più (circa mezzo milione complessivi). Una proposta provocatoria: dal momento che devono stare con le mani in mano, perché non mettere in cassa integrazione anche i nostri consiglieri regionali? Sarebbe un modo per far capire loro come si fa a campare con 700-800 euro al mese, quando e se arrivano, giacché i fondi destinati agli ammortizzatori sociali per l'Abruzzo sono pressoché esauriti. Provare per credere! Francesco Di Miero FORZA ITALIA Presidente Berlusconi chapeau nEgregio Direttore, mi sia permesso, attraverso la sua testata giornalistica, dire al Presidente Berlusconi " chapeau", per la risposta data al corretto e leale Fitto (che purtroppo non conosco, ma sarebbe un onore): in una ferma e chiara intervista il deputato spiegava che dare la responsabilità unica di FI al giornalista Toti sarebbe stato uno sgarbo verso i tanti e validi dirigenti, lui escluso, giovani e capaci, presenti già nel partito. Ecco, Presidente, Lei ha bisogno di chiari collaboratori, non di traditori o sudditi. L'aver colto al volo il messaggio, chiarendo oggi con un comunicato in linea con Fitto, la Sua posizione che è in linea con Fitto,

(senza titolo)

Le fa ancora una volta onore: statista o no, complimenti a Lei ed a Fitto... Valeria Monteforte, Roseto SCENARI Il Pd, l'integrazione e le larghe intese nQuelli del Pd dicono che sono per l'integrazione. Hanno messo anche un ministro non nata in Italia; ma allora non c'è un'incongruenza quando dicono che le larghe intese sono una cosa innaturale? O c'è l'integrazione e la pace tra popoli e fazioni o no ma sono sinistri venditori di almanacchi e di berretti a sonagli Luigi Di Cola, Pescara

\ds

uomo steda: map col trucco

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Teramo

Uomo Steda: Map col trucco

Nuovi spunti dalle dichiarazioni dei «pentiti». Lago: «Mai barato con gli appalti»

di Enrico Nardecchia wL AQUILA Un Lago di accuse. Mentre l'imprenditore di Bassano del Grappa, sedicente corruttore, in un profluvio di dichiarazioni pre-durante-post inchiesta, ci tiene a precisare che lui non ha «mai truccato appalti all'Aquila», spunta fuori un ex uomo Steda, l'ingegnere Massimo Pietrobon, che in un'intervista audio al Fatto quotidiano afferma ben altro. Gettando ombre anche su appalti sui quali il Comune non c'entra nulla. Come quello dei Map (Moduli abitativi provvisori). Di competenza «della Protezione civile». Secondo Pietrobon, ritenuto attendibile dagli investigatori, «la Steda era una ditta seria» (chissà cosa ne pensa chi in quelle casette ci vive, ndr) «ma gli appalti non li vinceva mai. Arrivavamo sempre secondi, c'era sempre qualcuno che passava davanti. Perdevamo sempre per poco, per poco, per poco. Pagare era l'unica scelta. C'era tutto un meccanismo un po' più complesso dietro a quelle tangenti lì. Se non andavi a oliare certi meccanismi trovavano sempre il modo per escluderti dai lavori». Pietrobon ripercorre la storia della riserva con cui la ditta fu esclusa dall'appalto da 30 milioni per i Map per l'altezza dei manufatti. «La gara fu bloccata per un pretesto, è stata pagata quella determinata somma e poi improvvisamente, alla riapertura della gara, la difformità non esisteva più. Non abbiamo dovuto cambiare il progetto. Questo qualcuno me lo deve spiegare. L'ho chiesto all'epoca al procuratore». Di tutt'altro tenore le dichiarazioni del grande accusatore. Lago prima precisa che all'Aquila gli appalti venivano assegnati «a simpatia», poi dice che Tancredi ha realizzato «un'attività commerciale pagata per reperire operazioni immobiliari», quindi aggiunge che «per gli appalti senza gara non posso dire se fossero regolari mentre quelli della Protezione civile lo erano. Ma io gli appalti non li ho truccati». Insomma, un bel ginepraio. «VOGLIO PARLARE». Tancredi, tramite il suo avvocato Maurizio Dionisio, fa sapere di voler parlare oggi davanti al gip per spiegare la sua posizione. La linea difensiva dell'ex assessore è la seguente. Dice di avere svolto attività di marketing aziendale e di intermediazione «del tutto lecita e prevista dal codice civile. Lo ha confermato anche il principale accusatore». Le dimissioni dal consiglio comunale ad agosto 2010, per Tancredi, furono motivate proprio «dalla necessità di avere le mani libere in tema di ricostruzione. In questo momento storico all'Aquila quest'attività la fanno almeno 100 persone». IL MILIONE. Intanto, dopo la denuncia alla Steda, che ha innescato l'inchiesta, l'impresa Silva sta per attivare un contenzioso con il Comune e la Banca Popolare di Verona: al centro della controversia la somma di un milione e 200 mila euro, il terzo Sal (stato avanzamento lavori) per l'intervento di messa in sicurezza di Palazzo Carli, che la Steda ha incassato cedendo il credito. La vicenda fa parte delle carte dell'inchiesta. La ditta Silva difesa dall'avvocato penalista Antonio Valentini secondo l'accusa costretta dalle pressioni di alcuni tra i principali indagati a costituire un'associazione temporanea d'impresa con la Steda, rivendica l'85% del totale dei lavori ormai portati a termine da anni. Impossibilitata a ottenerli dalla stessa Steda, l'impresa aquilana, parte offesa nel procedimento, intende ora rivalersi sull'amministrazione e sulla banca. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'ex assessore lisi: nulla da rimproverarmi, sono sereno

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: **16/01/2014**

Indietro

PRONUNCIÒ LA FRASE: CHE CULO IL TERREMOTO

L ex assessore Lisi: nulla da rimproverarmi, sono sereno

L'AQUILA «Ho eseguito lavori privati come architetto, con lo studio dove presto servizio, ma senza che tutto ciò interferisse con il mio ruolo di amministratore». Lo ha detto l'ex assessore comunale Ermanno Lisi, rispondendo alle domande del direttore dell'emittente televisiva TvUno Giosafat Capulli. «La frase che figura nelle intercettazioni», ha dichiarato Lisi, «è stata estrapolata da un discorso generale sul terremoto. Quanto al mio ruolo di assessore, non ero a conoscenza di tutte le pratiche che passavano attraverso il mio settore di competenza; a volte le pratiche venivano curate direttamente dalla dirigenza». E i 160 lavori legati alla ricostruzione che ha appaltato il suo studio? «Man mano si sono delimitati», ha spiegato Lisi. «Abbiamo presentato solo 50 pratiche legate alla ricostruzione: di queste ne sono state realizzate tredici. La mia posizione di assessore non mi ha mai favorito nella ricostruzione, non ho commesso nulla e non ho fatto nulla di illecito. Questo mi dà tranquillità e serenità. Sono l'Ermanno Lisi di sempre». Lisi, la cui posizione è stata archiviata, è stato intercettato il 30 novembre 2010, diciotto mesi dopo il terremoto, a colloquio con un architetto aquilano. «L'Aquila ormai si è aperta», le parole pronunciate da Lisi al telefono, «e le possibilità sono miliardarie. Abbiamo avuto il culo di...del terremoto. Con tutte le opere, è l'ultima battaglia della vita. Farsela scappare è da fessi». Questa sera un'intervista all'ex assessore Lisi sarà mandata in onda anche da Servizio pubblico la trasmissione di La7 condotta da Michele Santoro. L'intervista è stata realizzata da Sandro Ruotolo.

provincia di chieti: strade colabrodo e bilanci sforbiciati

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Il Centro

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- *Teramo*

Provincia di Chieti: strade colabrodo e bilanci sforbiciati

Il problema della viabilità sul territorio provinciale sollevato dal signor Luigi D Ettorre di Torrebruna ha natura critica diffusa e le priorità sono davvero tante ed incolmabili. Le violente ondate di maltempo abbattutesi nella nostra regione nei mesi di novembre e dicembre scorsi hanno causato danni ingenti al patrimonio stradale della Provincia per circa 17 milioni di euro e hanno messo in ginocchio il nostro territorio. Abbiamo registrato frane, smottamenti, fango, crolli e buche, sono diverse le strade tutt'ora chiuse al traffico, non solo Torrebruna. Che poi l'Alto Vastese sia vulnerabile e penalizzato sotto questo profilo è un dato di fatto, ma va detto che l'ordinanza di chiusura al traffico della SP 212 è stata imposta dalle evidenti ragioni di sicurezza pubblica derivanti da una frana che ha compromesso circa metà della carreggiata. Se l'impegno principale è ripristinare il collegamento, vitale per le comunità coinvolte, l'intervento esige risorse importanti per le quali, tra l'altro, abbiamo attivato tutti i canali legati allo stato di emergenza per calamità naturale e intanto in via transitoria, la soluzione prospettata e condivisa lo scorso 7 gennaio insieme alle amministrazioni comunali di Torrebruna, Schiavi d'Abruzzo e Castiglione M. Marino è quella di riaprire un passaggio, modificando ed integrando l'ordinanza con garanzie di sicurezza e di monitoraggio costante, attraverso un presidio della Protezione Civile che si auspica verrà autorizzata a breve. Non esistono cittadini o Comuni di serie A e B in questa Provincia, ma ahimè enormi difficoltà che arrecano danno a tutti. La Provincia non "snobba" i problemi dell'Alto Vastese, lo hanno fatto i Governi sordi alle richieste di aiuto e sono amareggiato per i miei cittadini che meritano dignità e servizi al pari di altri. Dunque approfitto di questa nota per denunciare ancora una volta la situazione al collasso della rete viaria della mia Provincia e che mi sento solo a gridare nel deserto che rischiamo di bloccare i collegamenti e la crescita di un territorio produttivo che merita attenzione. Per questo le chiedo, Direttore, di sostenere col Suo autorevole giornale questa battaglia di diritti e di dare voce a un problema di tutti, oltre le apparenze. Enrico Di Giuseppantonio Presidente Provincia di Chieti

A Marotta di Mondolfo (PU) corso di cultura aeronautica applicata all'elisoccorso

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"A Marotta di Mondolfo (PU) corso di cultura aeronautica applicata all'elisoccorso"

Data: **15/01/2014**

[Indietro](#)

A MAROTTA DI MONDOLFO (PU) CORSO DI CULTURA AERONAUTICA APPLICATA ALL'ELISOCCORSO
Sabato 31 maggio e domenica 1 giugno a Marotta di Mondolfo (PU) si terrà il 16° corso di cultura aeronautica applicata all'elisoccorso e alla elicooperazione organizzato dall'Associazione di Promozione Sociale e Protezione Civile "ALI d'ORO"

Mercoledì 15 Gennaio 2014 - DAL TERRITORIO

L'Associazione di Promozione Sociale e Protezione Civile "ALI d'ORO" organizza il 16° CORSO DI CULTURA AERONAUTICA APPLICATA ALL'ELISOCCORSO E ALLA ELICOOPERAZIONE 2014.

Fondata nel 1991, l'associazione si occupa della formazione del personale destinato ai servizi H.E.M.S. e dei soccorritori che, da terra, collaborano negli interventi congiunti elicottero-ambulanze del territorio. L'associazione, che ha sede ad Agugliano (AN), P { margin-bottom: 0.21cm; } fa parte della Protezione Civile Nazionale e Regionale Marche ed organizza corsi a livello nazionale e locale di cultura aeronautica applicata all'elisoccorso particolarmente mirati all'aumento della sicurezza operativa in generale.

Questo corso, che vede il patrocinio della Regione Marche, si terrà a Marotta di Mondolfo (PU) nei giorni di sabato 31 maggio e domenica 1 giugno 2014, e si rivolge a tutti è gli interessati all'emergenza sanitaria, nel numero massimo di 40. Le iscrizioni di chiuderanno sabato 17 maggio 2014.

Il corso sarà tenuto da piloti, medici e infermieri e strutturato con lezioni frontali, esercitazioni di radiocomunicazione e di segnalazioni manuali, volo di ambientamento su elicottero. Al termine verranno rilasciati un attestato di partecipazione, un attestato delle competenze acquisite (previo superamento test finale), e un attestato di volo di ambientamento su elicottero.

Per info su modalità di iscrizione, requisiti e costi: info@alidorohems.it.

red/pc

Bomba day, Roma promette i soldi

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 16/01/2014

Indietro

L'EMERGENZA. Ieri vertice in prefettura in vista delle operazioni di disinnescò: avviati gli studi tecnici per limitare lo sgombero dell'ospedale

Bomba day, Roma promette i soldi

La protezione civile nazionale si è fatta carico dell'intervento La Regione dovrà stimare i costi E il Governo prepara l'assegno

e-mail print

giovedì 16 gennaio 2014 **CRONACA**,

Il Governo ha promesso l'assegno per coprire i costi del disinnescò della bomba trovata al ... Il bomba-day è ancora distante. Almeno sul calendario. Ma intanto il finanziamento si avvicina. Almeno sulla carta. Il messaggio lanciato da Achille Variati a inizio dicembre («Io non pago per le operazioni di disinnescò e sgombero») sembra essere stato ricevuto e recepito dal Governo che proprio nella giornata di ieri ha rassicurato il primo cittadino. Il contributo richiesto, si apprende da Roma, arriverà. Ma prima dovrà essere la Regione a presentare il conto.

AVVIATE LE PRATICHE. La buona notizia è stata comunicata al Comune da Franco Gabrielli, che ha parlato direttamente con Achille Variati, sceso a Roma per discutere di questa e di altre questioni. Il capo della protezione civile ha fatto sapere al sindaco di essersi fatto carico dell'operazione bomba day e di aver avviato l'istruttoria per la definizione delle procedure da seguire. Le pratiche sono state quindi avviate. Ma non solo. Il dipartimento della protezione civile ha chiesto alla Regione di consegnare una stima dei costi del maxi-intervento che, secondo quanto comunicato a inizio dicembre dall'amministrazione comunale, dovrebbe aggirarsi attorno al milione e mezzo di euro. Dopodiché, una volta che da Venezia sarà inviato il conto, la palla passerà alla presidenza del Consiglio dei ministri, che dovrà mettere il timbro sulla pratica e sul successivo finanziamento.

Quella del Governo è una promessa; resta da capire quando verrà mantenuta.

L'INCONTRO. Mentre a Roma si gioca la partita del finanziamento, a Vicenza continua la corsa contro il tempo per organizzare le operazioni nel migliore dei modi. Ieri in prefettura è andato in scena un vertice, il primo sul bomba day organizzato dal nuovo prefetto Eugenio Soldà. All'incontro, voluto per «fare il punto della situazione sullo stato degli adempimenti organizzativi», come si legge nel comunicato inviato dall'ufficio territoriale del Governo, hanno partecipato i militari che dovranno occuparsi delle operazioni di disinnescò, il questore Angelo Sanna, il comandante provinciale dei carabinieri Michele Sarno e il sindaco Achille Variati, assieme all'assessore Dario Rotondi.

OSPEDALE DA "SALVARE". Seduto al tavolo anche il direttore generale dell'Ulss 6 Ermanno Angonese. Secondo quanto è stato comunicato dalla prefettura, durante l'incontro i militari hanno comunicato che a breve sarà redatto lo studio tecnico al fine di «individuare definitivamente la zona di sicurezza da evacuare sulla base della normativa in vigore nonché delle migliori esperienze internazionali». L'obiettivo è un solo: limitare le operazioni di sgombero dell'ospedale. «Le soluzioni previste - si legge - dovranno sì rispettare le esigenze di sicurezza» ma bisognerà tenere conto «della funzionalità della struttura».

OPERAZIONI. In attesa di capire quanto importante sarà lo sgombero, procedono le operazioni al Dal Molin. I militari ieri mattina hanno fatto sapere che «le indagini di caratterizzazione magnetica del territorio, svolte nel raggio di 90 metri dal punto dove è custodito l'ordigno, non hanno evidenziato controindicazioni ad effettuare le attività di disinnescò».

NI.NE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bomba day, Roma promette i soldi

Crisi Eurovinil: chieste certezze ai vertici internazionali del gruppo

| IlGiunco.net

Il Giunco.net*"Crisi Eurovinil: chieste certezze ai vertici internazionali del gruppo"*Data: **16/01/2014**

Indietro

Crisi Eurovinil: chieste certezze ai vertici internazionali del gruppo

• 15 gennaio 2014 • Aggiornato alle 17:39

FIRENZE – Le prospettive dello stabilimento Eurovinil di Grosseto sono state al centro dell'incontro convocato oggi in Regione dall'assessore alle attività produttive lavoro e formazione Gianfranco Simoncini con le organizzazioni sindacali provinciali e di categoria, le Rsu, il presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras e il sindaco Emilio Bonifazi. L'azienda grossetana, che conta oggi circa 107 dipendenti, fa parte di un gruppo multinazionale inglese ed è specializzata nella produzione di materiali per la nautica e per la protezione civile. Lo scorso dicembre l'azienda aveva annunciato la messa in mobilità di 17 dipendenti, decisione poi ridimensionata in seguito alla trattativa sindacale. Sindacati e istituzioni hanno però manifestato le preoccupazioni dei lavoratori per il futuro dell'azienda, sollecitando l'attenzione della Regione. «Prendiamo atto del risultato positivo del confronto sindacale – ha detto l'assessore Simoncini – che è riuscito a superare la mobilità, contenendo le perdite di posti di lavoro». L'assessore ha quindi detto che la Regione, insieme alle istituzioni, intende farsi interprete delle richieste di sindacati che hanno sollecitato un incontro con i vertici internazionali del gruppo, attesi a Grosseto per il prossimo marzo. «Ci prepariamo fin da ora per promuovere, in quell'occasione, un incontro – ha spiegato l'assessore – dal quale vogliamo uscire con delle certezze sui programmi dell'azienda per quanto riguarda lo stabilimento di Grosseto». Nel corso dell'incontro la Regione farà presente le opportunità di sviluppo offerte dalla nuova programmazione dei fondi Fesr per il periodo 2004-2020 cui l'azienda potrà accedere per i suoi progetti.

Ma non è tutto. «Cominceremo subito a lavorare in sede tecnica – ha detto Simoncini – con Comune e Provincia, per approfondire e definire una proposta per radicare meglio l'azienda nel territorio toscano e grossetano, facendo proprio del territorio un punto di riferimento essenziale per il suo consolidamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catastrofe aquilana, la protesta si fa estrema

| il manifesto

Il Manifesto

"Catastrofe aquilana, la protesta si fa estrema"

Data: 16/01/2014

Indietro

Italia

Catastrofe aquilana, la protesta si fa estrema

Serena Giannico,

13.1.2014

ฏ ญ ฆ

Macerie di democrazia. La città è allo stremo. Dopo le dimissioni del sindaco Cialente, il direttore provinciale di Confcommercio si barrica con una tanica di benzina nella sede di Bankitalia e minaccia di darsi fuoco

³ La sede aquilana di Bankitalia, ieri

© Reuters

Sfinita e in balia di se stessa, L'Aquila. Un susseguirsi di accadimenti, giudiziari e amministrativi, hanno ridotto allo stremo una realtà già provata. Ieri una drammatica protesta si è consumata nella centralissima sede di Bankitalia, in piazza Duomo, a favore dei negozianti che operano nel capoluogo abruzzese e negli altri paesi del cratere sismico. Durante una riunione il direttore provinciale di Confcommercio, Celso Cioni, si è barricato nel bagno con una tanica di benzina e un accendino e ha minacciato di «darsi fuoco se il governo non rivedrà le condizioni del sistema bancario, almeno nei centri del cratere e della città, che è ancora militarizzata», come ha scritto in una mail.

A L'Aquila l'economia langue, aggravata, più che in ogni altra parte d'Italia, dal disastro causato dal terremoto quasi cinque anni fa e dalla lentezza e dalla confusione che stanno accompagnando una ricostruzione che va avanti a singhiozzo, nell'incertezza più assoluta. E della quale il governo non sembra preoccuparsi più di tanto, se non per il fatto di spedire, ogni tanto, qualche ministro in tour tra le macerie, a rilasciare dichiarazioni rassicuranti.

«Gli esercenti ha detto Cioni sono stati costretti dal terremoto a lasciare i propri negozi senza ottenere alcun sostegno». Sono stati momenti di sconcerto. È stato il parapiglia quando il rappresentante di Confcommercio, dopo aver annunciato l'inizio di uno sciopero della fame e della sete, ha aggiunto: «Se verranno forzate le porte della stanza dove sono barricato ho con me benzina e accendino. Lo faccio per lanciare il grido di dolore dei piccoli esercenti di questa martoriata città, che hanno dovuto abbandonare le proprie attività dopo il cataclisma che c'è stato. Non hanno avuto alcun aiuto e, solo facendo debiti, si sono ricollocati alla bell'e meglio e sono disperati e con le banche che li tengono quotidianamente sotto pressione. Molti commercianti ha evidenziato Cioni sono esasperati e ricorrono a medici e psicofarmaci per sostenere questo stato di cose di cui non hanno colpe. Come sapete ci sono casi di suicidi. Domando se qui possono applicarsi le stesse regole di luoghi dove non è successo nulla. Basta con questa situazione che non meritiamo. Se il quadro nazionale ha aggiunto non è fra i più edificanti, quello della provincia dell'Aquila non può che definirsi catastrofico».

Dopo una fitta attività di mediazione Cioni ha desistito dall'idea di darsi fuoco. «Un gesto estremo commenta il presidente provinciale di Rete Imprese Italia, Lorenzo Angelone che esprime con la massima efficacia la frustrazione delle associazioni di categoria e la disperazione delle piccole e medie imprese». Le quali secondo Enzo Giammarino, direttore regionale di Confesercenti Abruzzo non hanno più la forza di aspettare i tempi della burocrazia. Insieme aggiunge continueremo a batterci per ridare dignità al lavoro dei piccoli imprenditori oppressi da tasse, burocrazia, credito

Catastrofe aquilana, la protesta si fa estrema

azzerato, inefficienze e lentezze della ricostruzione economica e sociale». Una situazione disastrosa, dunque, che secondo alcuni potrebbe peggiorare con le dimissioni del sindaco Massimo Cialente, che ha deciso di lasciare dopo che il suo vice e alcuni attuali ed ex assessori sono stati coinvolti nell'ennesimo scandalo legato a tangenti e ricostruzione. «Se dal punto di vista umano e morale la scelta di Cialente è comprensibile e anche condivisibile, sul piano pratico e politico rischia di essere un harakiri afferma il segretario generale di Apindustria L'Aquila, Massimiliano Mari Fiamma -. Qui c'è stato il "tradimento" del governo che ha stanziato fondi non solo insufficienti ma addirittura ridicoli per la ricostruzione e poi ecco il regolamento attuativo del bando della delibera Cipe (100 milioni di euro) che, senza recepire le puntuali e articolate proposte di tutti gli attori economici del territorio, è stato varato sotto Natale con un testo assurdo. Come non bastasse il ministro Trigilia, palesatosi alcune volte tra le rovine con carichi di promesse disattese, ha pubblicamente affermato che "il governo non è un bancomat" e che è inutile chiedere un miliardo l'anno quando la capacità di spesa è della metà. Una palude ».

Valentinetti e gli appalti: Nel post sisma le diocesi sono sempre soggetti attuatori

Parla Micaela Ramazzotti, attrice scoperta da Avati, sposata a Virzi, amata da Verdone e Luchetti ora in tv nella fiction di Avati. «La passione per il cinema? Nata sulle pagine dei fotoromanzi. Il matrimonio? Sto imparando. L'imbarazzo più grande? L'amore nato sul set. Credevamo che fosse un segreto. Non lo era»

Valentinetti e gli appalti: «Nel post sisma le diocesi sono sempre soggetti attuatori»

La risposta dei vescovi
dopo la lettera del sindaco
inviata a Napolitano

LA POLEMICA

L'AQUILA In Umbria come nelle Marche, in Abruzzo come negli altri terremoti. Le Diocesi devono essere soggetti attuatori per la riparazione degli edifici di culto di proprietà. «In Conferenza Episcopale abbiamo ritenuto giusto che le diocesi fossero riconosciute come soggetti attuatori». Queste le parole di monsignor Tommaso Valentinetti, arcivescovo di Pescara-Penne e Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana, in «aggiunta» al comunicato di monsignor Giuseppe Petrocchi, arcivescovo dell'Aquila, che aveva specificato il giorno prima la posizione della Chiesa aquilana e abruzzese sulla ricostruzione. Tutto è partito dalla lettera inviata da Massimo Cialente al Presidente Napolitano, in cui s'insinuava il dubbio che venissero stornati, per costruire chiese, fondi destinati ai terremotati.

IL RUOLO

«Ci è sembrato necessario – continua il Presidente della Ceam – far sentire la nostra voce, e chiedere di poter avere il ruolo che ci spetta nella ricostruzione degli immobili ecclesiastici. Del resto, in situazioni analoghe, ovvero nella ricostruzione delle zone terremotate di Umbria e Marche e, più recentemente, dell'Emilia-Romagna, le diocesi sono state riconosciute come soggetti attuatori, così come è già accaduto per gli enti religiosi dello stesso territorio aquilano e non solo».

LA LETTERA AL GOVERNO

Nulla di strano, dunque, secondo l'arcivescovo che, d'accordo con gli altri Presuli della Ceam, si è limitato a segnalare al Governo questa anomalia nel processo di ricostruzione degli edifici ecclesiastici delle zone terremotate abruzzesi, chiedendo che anche alla nostra regione venisse riconosciuto lo stesso statuto normativo concesso ad altre zone d'Italia. «Il fine è solo quello di poter disporre di regole chiare e condivise». Certo, gestire in maniera diretta appalti e fondi costituisce un impegno gravoso e complesso, per questo la Curia aquilana intende avvalersi della collaborazione di altri enti istituzionali. «A questo fine – conclude il Presidente Ceam - negli incontri avuti presso la Presidenza del Consiglio, e il Ministero per la Coesione territoriale, l'arcivescovo di L'Aquila ha chiesto a più riprese che venisse introdotta una nota alla legge per prevedere la possibilità di una specifica convenzione con altri enti (Provveditorato alle opere pubbliche, Direzione regionale beni artistici e ambientali, Comune) per assegnare loro la gestione dei fondi erogati e degli appalti».

A.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Lucia nessuno sgombero per la frana

Parla Micaela Ramazzotti, attrice scoperta da Avati, sposata a Virzi, amata da Verdone e Luchetti ora in tv nella fiction di Avati. «La passione per il cinema? Nata sulle pagine dei fotoromanzi. Il matrimonio? Sto imparando. L'imbarazzo più grande? L'amore nato sul set. Credevamo che fosse un segreto. Non lo era»

Santa Lucia

nessuno

sgombero

per la frana

Il sindaco parla

con i gruppi

della vecchia maggioranza

ORTONA

Il sopralluogo del genio civile regionale lungo il versante sud del fosso Saraceni, in località contrada Santa Lucia, tranquillizza i residenti che possono restare nelle loro case. Per il genio civile la frana è infatti un dissesto importante, ma superficiale che non mette in pericolo l'incolumità dei condomini del residence Borgo la valle che dista trenta metri dal fronte franoso. E' questo l'esito del sopralluogo svoltosi ieri mattina. Il residence è abitato da una decina di famiglie, per un totale di una quarantina di persone, che convivono dal 2 dicembre con l'incubo della frana causata dall'alluvione che ha colpito più di un mese fa il comprensorio ortonese. La preoccupazione era così forte che i residenti avevano chiesto l'intervento di Striscia la notizia che, con il suo inviato Jimmi Ghione, ha realizzato un servizio andato in onda nella puntata di lunedì scorso. Nessuna ordinanza di sgombero, come si temeva in un primo momento, ma la situazione resta comunque seria. L'area infatti andrà messa in sicurezza: il versante dovrà essere stabilizzato e bisognerà intervenire anche sul torrente Saraceni che scorre a valle per regimentarne le acque. Per farlo occorreranno lavori per un milione di euro cifra che sarà erogata dallo Stato e dalla Regione con una compartecipazione del comune. «Bene ha operato l'ufficio tecnico- ha commentato a margine del sopralluogo il sindaco d'Ottavio- il cui operato non è mai stato messo in discussione. Per eseguire i lavori devolveremo parte dei mutui richiesti per le opere pubbliche a questo intervento che ha la priorità assieme ai lavori di ripristino di via Margherita d'Austria franata un mese fa». L'amministrazione ha intanto raccolto le segnalazioni di danni subiti dalle attività e dalle strutture private: i danni provocati dal maltempo ammontano infatti a 3 milioni di euro.

Daniela Cesarii

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soldi finiti così i Map sono diventati una tangente

Parla Micaela Ramazzotti, attrice scoperta da Avati, sposata a Virzi, amata da Verdone e Luchetti ora in tv nella fiction di Avati. «La passione per il cinema? Nata sulle pagine dei fotoromanzi. Il matrimonio? Sto imparando. L'imbarazzo più grande? L'amore nato sul set. Credevamo che fosse un segreto. Non lo era»

«Soldi finiti
così i Map
sono diventati
una tangente»

Ricostruito il pagamento
«in immobili». Lo svela
un dipendente della Steda

LA TRIANGOLAZIONE

L'AQUILA Come è possibile che cinque Map diventino una tangente per il mediatore Tancredi? Seduto davanti agli investigatori dello Sco è Agostino Marconi, dipendente della Steda: è lui che chiarisce il meccanismo. «Ricordo per averlo saputo da Pierluigi Tancredi che, per aver favorito l'aggiudicazione dei Map in favore della Steda, lo stesso doveva percepire 300 mila euro, in nero. Ricordo che settimanalmente scendevo all'Aquila e la prima cosa che facevo era andare a cena con Tancredi e questi insistentemente mi chiedeva se avevo portato i soldi, chiedeva insistentemente il pagamento dei 300 mila euro». Tancredi ha favorito l'aggancio della Steda ai lavori per la realizzazione nel "cratere" di 950 Map. Tancredi vuole i soldi ma la Steda non ha fondi in nero. Secondo gli investigatori Tancredi, parlando con Marconi della natura illecita degli accordi con Lago avrebbe aggiunto: «lasciali perdere a me hanno dato un'inculatura, gli ho trovato i lavori dopodiché me dovevano dare 200, 300 mila euro, alla fine m'hanno lasciato sette Map dicendomi che cadauno costavano 50 mila euro e per farmi un piacere se li è ricomprati un amico (la Ziaca 2) al valore di 30 mila euro, quindi con la Steda..proprio..».

Sempre Marconi ha spiegato che il pagamento sarebbe avvenuto attraverso una triangolazione che prevedeva la fatturazione dei Map (ceduti al Tancredi) nei confronti della Ziaca srl «società riconducibile a Eliseo Iannini e che potrebbe essere stato inconsapevolmente coinvolto nella vicenda». Iannini, è bene precisare, non è indagato, infatti. Cinque Map a 5000 euro più Iva fanno trentamila euro. «L'idea – spiega sempre Marconi – era di effettuare una triangolazione, ossia noi Steda fatturavamo in favore della Ziaca che ci pagava e poi avremmo girato quei soldi a Tancredi, pagando una fattura di consulenza di Da. Ma. Il solito schema. In realtà, secondo la polizia, le fatture a compensazione di Steda sono due: 18mila più 12 mila euro. Totale: 30 mila euro. Pronta la partita di giro.

Sulla vicenda gli inquirenti avevano sentito lo stesso Iannini il quale riferì che fu Tancredi «a proporgli un affare», quello di acquistare dalla Steda i Map che in realtà erano di sua proprietà. Dopo un accordo con Marconi che prevedeva l'acquisto di 5 Map al prezzo di 5 mila euro ciascuno, Iannini per sua stessa ammissione li pagò regolarmente con un assegno di 30 mila euro». Iannini conosceva Steda perché lo stesso Tancredi chiese di poter ospitare nei propri capannoni di Ziaca i Map della Steda che dovevano essere assemblati, dopo l'ok della Protezione civile. Una trattativa chiusa con un accordo "regolarmente registrato". come precisa l'avvocato di Ziaca, Massimo Manieri.

Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritrovato ragazzo autistico scomparso

Parla Micaela Ramazzotti, attrice scoperta da Avati, sposata a Virzi, amata da Verdone e Luchetti ora in tv nella fiction di Avati. «La passione per il cinema? Nata sulle pagine dei fotoromanzi. Il matrimonio? Sto imparando. L'imbarazzo più grande? L'amore nato sul set. Credevamo che fosse un segreto. Non lo era»

La Finanza sequestra
interi edifici tra Guidonia
Monterotondo e Mentana

TIVOLI

Dormiva per terra, all'addiaccio sul freddo asfalto, davanti al Cimitero, così è stato ritrovato da una volante della polizia di Tivoli il giovane scomparso a Gaeta sabato pomeriggio. Il ragazzo, 17 anni romeno e soprattutto affetto da autismo, era uscito di casa ed è stato ritrovato dagli agenti nella notte tra domenica e lunedì.

Difficile per i poliziotti, però, riuscire ad appurare la sua identità. Il ragazzo, oltre ai problemi legati alla patologia, parlava poco l'italiano e ci sono volute, così, diverse ore prima di capire chi fosse il giovane spaventato ed infreddolito che dormiva in largo Saragat. Lunedì pomeriggio gli agenti hanno chiesto ad un romeno che si era recato in commissariato per sporgere una denuncia se riusciva a parlarci, ed il giovane gli ha risposto fornendo il suo nome. Capita la sua identità hanno subito ricollegato con la scomparsa di Gaeta ed hanno avvisato la madre che in serata era già a Tivoli, accompagnata da Croce rossa e protezione civile, per riportare il ragazzo a casa.

I poliziotti di Tivoli, diretti da Maria Chiaramonte, hanno trovato il ragazzo infreddolito, affamato e tanto spaventato. Una volta portato al caldo in commissariato l'hanno rifocillato, ha subito mangiato un bel pezzo di panettone, gli hanno regalato un cappello della polizia ed hanno trovato una radio, che lui sembrava cercare con insistenza. Quando hanno aperto i negozi gli hanno anche comprato un paio di calzini caldi ed asciutti, per farlo cambiare. Nonostante tutto, però, non riusciva a calmarsi ed allora i poliziotti, dopo vari tentativi, ci sono riusciti facendogli copiare l'elenco del telefono. Il ragazzo si era allontanato da casa dopo aver detto alla madre che sarebbe andato in bagno. Un giorno di spavento e di angoscia per la donna che aveva diffuso avvisi e richieste d'aiuto su diversi internet e su varie televisioni. Ad ora non si bene come da Gaeta sia arrivato a Tivoli, forse con un passaggio o forse ha semplicemente girovagato sui bus del Cotral, come la vicinanza del ritrovamento col capolinea potrebbe far pensare.

Fulvio Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana, confronto sulla bonifica

Parla Micaela Ramazzotti, attrice scoperta da Avati, sposata a Virzi, amata da Verdone e Luchetti ora in tv nella fiction di Avati. «La passione per il cinema? Nata sulle pagine dei fotoromanzi. Il matrimonio? Sto imparando. L'imbarazzo più grande? L'amore nato sul set. Credevamo che fosse un segreto. Non lo era»

Oggi vertice in Regione
dove il Comune proporrà
modifiche al progetto

NEL CAPOLUOGO

Nuova riunione tecnica per la frana del viadotto Biondi di Frosinone. Questa mattina presso l'assessorato all'Ambiente della Regione Lazio il comune di Frosinone porterà all'attenzione dei tecnici regionali le modifiche ed i miglioramenti del progetto di riqualificazione del versante in frana.

Il tavolo si aprirà intorno alle 10 e l'amministrazione Ottaviani, per mezzo del suo consulente, l'ingegnere Quintilio Napoleoni, apporterà il proprio contributo per ridurre l'impatto ambientale e per cercare di trovare una soluzione unitaria che consideri, in fase di intervento, sia la parte alta che quella bassa in prossimità del fiume Cosa. Ma, intanto, il progettista dell'elaborato che andrà esaminato nella Conferenza dei Servizi prevista per il 4 febbraio, l'ingegnere Francesco Federico, spiega il perché della sua idea che ha trovato molte perplessità specie per l'impatto ambientale previsto. Occhi puntati sul muro che dovrebbe sostenere la parte ripristinata del viadotto. Un muro alto 10 metri e lungo 25 difficile da "nascondere".

«Ho voluto prevedere questo tipo di struttura - dichiara l'ingegnere - perché rappresenta l'unico modo per garantire affidabilità e robustezza. Il progetto è stato impostato per sfruttare al massimo gli unici punti forti in quel contesto naturale, in quel substrato che ha dato prova di affidabilità. Sull'impatto ambientale le tecniche di ingegneria naturalistica oggi permettono, a costi contenuti, di ridurre notevolmente questo tipo di problema. Resto comunque aperto a tutte le proposte alternative e costruttive che mi si presenteranno anche perché attraverso la compartecipazione di più menti tutti i progetti si possono modificare e migliorare».

Oggi il comune dirà la sua ma intanto anche le abbondanti piogge di ieri hanno potato apprensione per il versante in frana che fortunatamente non ha visto registrare grossi mutamenti.

Ieri sera intorno alle 19 la polizia locale al Protezione civile hanno eseguito un sopralluogo sulla frana per verificare se le abbondanti piogge della giornata avevano provocato ulteriori danni: «L'esito della verifica - afferma il responsabile della Protezione civile Ruggero Marrazzi - è stato positivo. Il fronte frana, fortunatamente, non ha fatto fatto riscontrare nuovi smottamenti. Ma la situazione va monitorata costantemente perché il pericolo non è scongiurato».

I prossimi passi prima dell'avvio dei lavori che il sindaco Nicola Ottaviani si auspica possano iniziare in estate, vedono l'appuntamento decisivo con la conferenza dei servizi in programma martedì 4 febbraio prima dell'ok definitivo al progetto esecutivo. Poi si dovrà indire il bando di gara, aggiudicare i lavori e consentire all'impresa vincitrice di attrezzare il cantiere prima dell'avvio. E' una corsa contro il tempo per evitare di giungere all'autunno prossimo con la frana in queste condizioni. Ora si vedrà se le cose andranno diversamente.

Gianpaolo Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a scuola, ma è un'esercitazione

*Un figlio scorta l'anziano genitore in un viaggio a prima vista
insensato. Torna lo humour tenero e feroce del regista di Sideways*

Critiche alla gestione

«estemporanea»

dell'ex dg della RmG

MARINO

Sono usciti dalle classi mentre veniva simulato lo scoppio di un incendio i 150 alunni della scuola elementare delle Suore Oblate di Gesù e Maria a Frattocchie, circoscrizione di Marino ma nelle operazioni di evacuazione due di loro si sono «smarriti». Non hanno infatti risposto all'appello effettuato nel cortile dell'istituto dove gli alunni erano radunati.

Per cercarli, come del resto prevedeva la simulazione, è entrato in gioco un'unità cinofila della protezione civile di Castel Gandolfo, Dakota, femmina di pastore tedesco addestrata per soccorsi di emergenza, che con il suo fiuto, in nove secondi, nei casi di incendio il tempo è infatti determinante, ha individuato, all'interno dell'istituto, i due bambini mancanti all'appello.

L'esercitazione, che è stata preceduta nei giorni scorsi anche da lezioni teoriche per i giovanissimi alunni delle classi elementari, è stata organizzata ed effettuata dagli uomini della protezione civile di Marino e Castel Gandolfo. I due alunni «smarriti», una volta ritrovati sono stati «soccorsi», inscenando un intervento sanitario dall'ambulanza della Croce Rossa, Comitato Marino - Colli Albani e della polizia locale, presente durante la simulazione con gli uomini del Pronto Intervento.

Naturalmente per tutta la scolaresca è stata una mattinata diversa, avventurosa, divertente ma allo stesso tempo istruttiva.

Daniela Fognani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopralluogo del Cnr sulla frana di viale Veneto

Parla Micaela Ramazzotti, attrice scoperta da Avati, sposata a Virzì, amata da Verdone e Luchetti ora in tv nella fiction di Avati. «La passione per il cinema? Nata sulle pagine dei fotoromanzi. Il matrimonio? Sto imparando. L'imbarazzo più grande? L'amore nato sul set. Credevamo che fosse un segreto. Non lo era»

Sopralluogo del Cnr

sulla frana di viale Veneto

Sarà recuperata

l'antica entrata

di via degli Aceti

«La frana di viale Vittorio Veneto si inserisce nella lista degli interventi significativi nazionali». Questo quanto ha dichiarato il sindaco di Fermo, Nella Brambatti, dopo che una delegazione del Cnr di Roma ha effettuato un sopralluogo sul luogo della frana causata dalle abbondanti piogge di qualche mese fa. L'arrivo della delegazione era stato anticipato dal capo della Protezione Civile nazionale Gabrielli. Alla verifica hanno partecipato anche i tecnici del Comune, i rappresentanti della Protezione Civile comunale e regionale, l'Autorità di Bacino e il Genio Civile. Sono state valutate le possibilità di intervento per ripristinare i luoghi, alla luce anche del progetto elaborato dal Genio Civile. Sempre ieri, a Montelparo i Vigili del Fuoco di Fermo sono dovuti intervenire per mettere in sicurezza, transennandola, l'area di uno stabile posto in centro storico nei pressi dell'Istituto Mancinelli. L'edificio è attualmente disabitato ed è pericoloso dopo le ultime piogge.

Di.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso rifiuti, la richiesta di arresto per Cerroni rubata dall'ufficio del gip*Debito e inflazione*

Caso rifiuti, la richiesta
di arresto per Cerroni
rubata dall'ufficio del gip

Scandalo immondizia, il furto ha ritardato le manette per il ras. Aperta un'inchiesta
Le pressioni di Marrazzo per far avere finanziamenti europei al patron di Malagrotta
segue dalla prima pagina

Mentre il gip, nel corso dell'ultimo anno, valutava gli atti che avrebbero portato all'arresto del Ras delle discariche Manlio Cerroni. E capace di far sparire l'intera richiesta di misura cautelare firmata dal pm Alberto Galanti dalla sua cassaforte. Non solo. Quando i magistrati si sono accorti di quanto era accaduto negli uffici del tribunale, il 16 luglio 2013, e hanno avviato le prime indagini si sono accorti di due particolari molto gravi: i nastri delle telecamere che filmano i corridoi di piazzale Clodio notte e giorno erano spariti. E, contemporaneamente, chi ha agito è riuscito a non lasciare nessun segno di effrazione. Insomma, c'è qualcuno all'interno del tribunale che gli ha dato una mano, permettendo di ritardare l'arrivo degli arresti. Per questo un fascicolo di indagine è stato aperto anche a Perugia. Il pm Galanti nel firmare l'integrazione alla richiesta di custodia cautelare è esplicito: «La sottrazione, pur essendo allo stato commesso da soggetti ignoti, deve con ogni probabilità ricondursi alla sfera di influenza esercitata dagli odierni indagati, la cui "onnipresenza" all'interno della pubblica amministrazione è conclamata da una serie infinita di riscontri».

MARRAZZO NEL SISTEMA

Il deposito degli atti a sostegno della misura di custodia cautelare ai domiciliari per sette indagati (ieri ci sono stati i primi interrogatori di garanzia) dà anche il quadro di quanto fossero forti i legami di Cerroni con la politica. Accuse molto pesanti sono quelle contro l'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo. Non solo per aver firmato l'autorizzazione per il termovalorizzatore di Albano, firma che gli è costata l'accusa di falso e abuso d'ufficio. La scheda che gli inquirenti gli hanno dedicato spiega che di quel sistema di relazioni «faceva egli stesso parte avendo rivestito un ruolo di primaria importanza per il raggiungimento dei fini illeciti. Egli gettava le basi per quelle che veniva successivamente inquadrare come attività di artificio e raggirio finalizzate all'ottenimento di pubbliche erogazioni».

Firmando l'autorizzazione per la costruzione del gassificatore di Albano, Marrazzo faceva anche in modo che su quel capitolo andassero i fondi europei Cip6. Il 30 marzo del 2008, quando la prima autorizzazione sembra essere bloccata, da un parere negativo alla valutazione di impatto ambientale, il governatore interviene di persona.

Arcangelo Spagnoli, responsabile del provvedimento, si confronta con un ingegnere del commissariato. Spagnoli: «Allora, abbiamo scritto una lettera violenta contro quelle stronz...»; Martino: «Ah...»; Spagnoli: «Bisogna aspettarsi per domani chiamate tambureggianti. Ovviamente ci abbiamo la sponda anche il Presidente, molto incazzato, quindi, insomma non è lavoro a vuoto .. dovrà avere prima o poi un esito positivo».

La valutazione del gip è molto chiara. Marrazzo era consapevole che su quell'impianto sarebbero arrivati i finanziamenti: «Nonostante le incombenze pratiche venivano lasciate agli addetti ai lavori, le strategie di massima venivano indicate da Piero Marrazzo - scrive - Era sottinteso, come già affermato, che in questo senso v'era un'unità d'intenti tra la parte politica e quella imprenditoriale. Il presidente e commissario Piero Marrazzo aveva dato un chiaro segnale in tal senso aprendo la strada e spianandola a quelle procedure finalizzate a far piovere gli incentivi CIP6 sull'impianto di Albano».

LE MINACCE

Perché tutta questa solerzia? Sono i Carabinieri del Noe, in una informativa, a dare il quadro della situazione, ipotizzando addirittura il reato di estorsione per il Ras delle discariche Manlio Cerroni ai danni del governatore e del sindaco Alemanno. «La minaccia era quella di impedire gli smaltimenti, in modo da indurre il Sindaco Alemanno e il presidente della Giunta regionale Lazio, Marrazzo, a disporre il pagamento di circa 130 milioni di euro di fatture arretrate», scrivono. Tra gli obiettivi c'era la nomina, in Regione, di uomini di fiducia di Cerroni. In particolare Mario Di Carlo per cui Cerroni pretendeva la delega ai rifiuti, mai effettivamente concessa da Marrazzo. Sebbene a verbale l'ex governatore abbia sempre negato, i due si sarebbero visti anche a pranzo, nella sede di rappresentanza di Villa Piccolomini. Il governatore aveva delegato i rapporti al suo vice, Esterino Montino. Scrive il gip: «L'attività aveva messo in evidenza il fatto che Marrazzo aveva affidato al vicepresidente Montino la conduzione, sul piano politico, delle scelte in tema di gestione dei rifiuti, ma

Caso rifiuti, la richiesta di arresto per Cerroni rubata dall'ufficio del gip

questo non esulava il presidente dal conoscere anch'egli le dinamiche intrinseche di tali scelte». Quando arrivano i Carabinieri per le prime ispezioni, Spagnoli difende quanto fatto e si confida: «Li ho difesi anche dai Carabinieri, li dovevo far arrestare. L'ho fatto perché c'era Piero Marrazzo dietro tutto questo reticolo». Anche ad Alemanno sarebbero arrivate minacce. A dicembre 2008, tramite un consigliere regionale, Cerroni fece arrivare le sue pressioni sull'allora sindaco: «Gli dici: guarda sta volta questo vi leva la pelle». Le informative parlano di rapporti tra Cerroni ed una serie di politici anche nazionali, tra cui Francesco Rutelli e Giuseppe Fioroni. E' però il capo della Protezione civile Guido Bertolaso a dargli una mano attiva quando l'imprenditore Fabio Altissimi, poi diventato uno dei principali accusatori, gli scrive per denunciare le anomalie: «Non si ravvisano elementi che ne giustifichino il coinvolgimento nelle numerose questioni sollevate», gli risponde.

TALPE IN REGIONE

I contatti in Regione permettevano alla rete di avere informazioni anche sulle indagini in corso. L'11 novembre del 2012, quando il parlamentare Stefano Pedica si presenta a Malagrotta per un'ispezione, l'effetto sorpresa non c'è. Nel gruppo Cerroni si sa già da 24 ore. Federica Conte, segretaria di Cerroni, è stata avvertita. La comunicazione inviata alla segreteria dell'assessore ai Rifiuti, Pietro Di Paolo, è già stata girata a Cerroni. La Mazzei, segretaria di Di Paolo, si attiva per ogni richiesta da parte di Conte, anche quelle «non limpidamente istituzionale». A Rando, braccio destro di Cerroni, Conte dice al telefono dice di essere andata alla Regione a prendere «le copie del collaudo e delle casse che vanno consegnate in Arpa, Provincia e Comune e che ha mandato una nota proprio a Fegatelli. E poi, quando Rando le chiede come comportarsi in merito all'ispezione risponde: «Noi non dobbiamo assolutamente essere al corrente».

ATTI MODIFICATI

Il 29 dicembre 2010 il gruppo Cerroni riesce a modificare la relazione di stabilità dei versanti di Malagrotta, utilizzando, in accordo con un suo assistente, la firma digitale dell'ingegnere che l'aveva redatta. I carabinieri del Noe lo deducono dalle intercettazioni. «Io adesso, nell'immediato non te la posso modificare», dice l'assistente alla Conte, dopo averle annunciato che gli è arrivata la firma digitale dell'ingegnere. «Te lo posso fare tra un'oretta». E la segretaria: «Si va bene, tanto noi dobbiamo consegnare oggi entro capito? Entro un certo orario dobbiamo consegnare». L'assistente risponde: «Certo se c'hanno fretta, la firma ce l'hai basta che scrivi sopra a quella cosa...dichiarazione sulla stabilità dei versanti di Malagrotta». E la segretaria «Però aspetta un'attimo, dichiarazione e basta, io sottoscritto, come la fa lui?».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per l'alluvione La Pagliuca da Spacca

Parla Micaela Ramazzotti, attrice scoperta da Avati, sposata a Virzi, amata da Verdone e Luchetti ora in tv nella fiction di Avati. «La passione per il cinema? Nata sulle pagine dei fotoromanzi. Il matrimonio? Sto imparando. L'imbarazzo più grande? L'amore nato sul set. Credevamo che fosse un segreto. Non lo era»

Fondi per l'alluvione
La Pagliuca da Spacca

Prefetto e governatore
hanno parlato
anche di calzatura

IL SUMMIT

Incontro con i vertici istituzionali regionali per il nuovo prefetto di Fermo, Angela Pagliuca. Dopo quelli con i sindaci per avere un quadro della zona, la Pagliuca si è confrontata oltre che con il governatore della Regione anche con il prefetto del capoluogo di regione Alfonso Pironti e il Presidente della Sezione di controllo della Corte dei Conti. Tra le questioni riguardanti il territorio fermano e al centro dell'incontro avvenuto a Palazzo Raffaello ci sono state le problematiche più attuali e significative come l'ultimo evento calamitoso naturale ed emergenziale di protezione civile. Il governatore Spacca ed il prefetto Pagliuca hanno, anche fatto il punto della situazione dopo l'alluvione che ha colpito il Fermano. In particolare, però, il confronto ha riguardato gli aspetti economici del territorio. I due rappresentanti di Regione e Prefettura hanno concordato sulla forte vivacità imprenditoriale del Fermano che ha consentito soprattutto all'area sud delle Marche di resistere con dinamismo ai 6 anni di crisi di cui 4 di recessione, grazie anche all'intensa attività di internazionalizzazione. Gian Mario Spacca ha ricordato che recentemente il commissario europeo Hahn ha citato il distretto della calzatura delle Marche quale paradigma di riferimento per l'innovazione industriale dell'Unione. Nella stessa occasione sono state affrontate dal governatore e dal prefetto di Fermo le problematiche inerenti le fonti di energia rinnovabili. Nella riunione con Pironti, giudicata «estremamente utile» dal prefetto di Fermo è stata effettuata dai due rappresentanti dello Stato una disamina dei compiti di spettanza delle Prefetture in materia di ordine e sicurezza pubblica e tutela dei diritti civili e sociali in un contesto ultra-provinciale e regionale. La mattinata si è conclusa con la visita alla magistratura contabile «il cui ruolo giurisdizionale - come ha precisato la Prefettura fermana - e di controllo è di fondamentale importanza nella pubblica amministrazione».

Diana Marilungo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade col quad in montagna anziano salvato dai vigili

Un figlio scorta l'anziano genitore in un viaggio a prima vista insensato. Torna lo humour tenero e feroce del regista di Sideways

Cade col quad in montagna
anziano salvato dai vigili

L'uomo, 74 anni, trasportato in elicottero e ricoverato a Terni

L'INTERVENTO

E' caduto rovinosamente a terra, mentre in sella al suo quad percorreva un sentiero tra la fitta boscaglia, in una zona impervia di montagna, compresa tra le cime di Piè di Moggio e i Piani di Stroncone, meglio conosciuta come «Pozza di Sant'Antonio». Un volo piuttosto duro per un 74enne, tanto che l'uomo ha perso conoscenza. Ripresosi, poco dopo le 15 ha dato l'allarme con il cellulare.

L'uomo si è messo in contatto diretto con la sala operativa dei pompieri del capoluogo Sabino, spiegando per filo e per segno quello che era accaduto. Avviate le procedure del caso e fatto decollare anche un elicottero dal nucleo di Ciampino, i vigili del fuoco hanno in breve fatto giungere in zona una prima squadra di soccorso. Appena arrivati sul posto e con l'ausilio dell'elicottero che sorvolava la zona, dopo circa un ora di ricerche l'anziano è stato individuato.

Soccorso a terra dai pompieri di Rieti che hanno per prima cosa constatato che le condizioni dell'uomo non destavano eccessiva preoccupazione, il 74enne è stato successivamente elitrasmportato al più vicino nosocomio, nel caso specifico l'ospedale di Terni. Successivamente la squadra di soccorso ha proceduto all'individuazione del quad, che era finito su di un crepaccio nascosto tra la fitta boscaglia, per il successivo recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nel mirino del Supremo anche l'inceneritore di Acerra**Affaire immondizia*

Il ras di Malagrotta interrogato dal gip: «I partiti mi cercavano
Ho salvato la città, sono un oracolo». Sentito anche Landi

LE STRATEGIE

ROMA C'era un'altra emergenza ambientale che alimentava le fantasie imprenditoriali di Manlio Cerroni. Nel 2008, nel periodo delle sommosse in tutta la Campania, coi rifiuti abbandonati nelle strade e le contestazioni all'inceneritore di Acerra, l'imprenditore pensava di buttarsi nell'affare. Annotano i Carabinieri del Noe: «Nel momento in cui per Manlio Cerroni si apriva uno spiraglio, dal punto di vista legislativo, al fine di attingere a pubblici incentivi da destinare agli inceneritori, egli non esitava a sfruttarlo». A giugno del 2008 ne parla con un collaboratore, al quale chiede di preparare i documenti da inviare al Commissario di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania, e al responsabile della Protezione Civile e Sottosegretario Guido Bertolaso, per entrare nella partita.

LA TELEFONATA

Cerroni: «Buongiorno, ti ricordi tu quando noi abbiamo scritto quella lettera a Salerno e a tutti gli altri, in sostanza, parlando del gassificatore?»; Lavinio: «E come no!»; Cerroni: «Ecco io, a questi signori, come si dice, gli vorrei lisciare il pelo cioè chiederei formalmente che noi vogliamo essere presenti, dobbiamo essere presenti in questa gara. Hai visto il discorso, guarda quella è grossa quella del Cip6 è tutta la Campania eh»; Lavinio: «Ma Manlio ma quello è Bertolaso è lui che la...»; Cerroni: «Ma certo, ho parlato infatti con Realacci, dice ma là siamo in emergenza... ma che state a dī, no!»; Lavinio: «M'hanno detto in Protezione Civile che quello è una delle condizioni che Bertolaso ha imposto. Evidentemente quello sta.. a rapinà.. prima o poi arresteranno pure Bertolaso, me auguro»; Cerroni: «Penso di sì... ma io voglio essere presente lì perché state facendo questo, se non sarà questo sarà concorso a Napoli, non solo l'inceneritore ma anche il gassificatore, c'ho una protesta forte.. per i coglioni no.. uhm.. una diffida.. qualche cosa del genere». Cerroni non riuscirà, nonostante la lettera inviata a Bertolaso, a entrare nella partita dei rifiuti. Ma dagli atti allegati all'ordinanza di custodia cautelare per Cerroni e i suoi soci, sembra che qualcuno del gruppo, sui buoni rapporti con Bertolaso contasse davvero. Ad esempio quando Giovanni Hermanin, allora presidente dell'Ama, chiama Mario Di Carlo che sempre in quel periodo vorrebbe ottenere la delega di Marrazzo a gestire il capitolo rifiuti. Il 26 giugno 2008, Hermanin chiama Di Carlo: «Ti volevo dire un'altra cosa: la cosa tua va avanti? Perché io sento parlare di ... ehm ... da varie fonti questa cosa del commissariamento che invece ...». Di Carlo: «Ma l'ha chiesta Alemanno, però ... l'ha chiesta Alemanno, l'ha chiesta direttamente a Berlusconi, però a Bertolaso abbiamo chiesto di stopparla».

Sa. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accampamento a Zampa d'Agnello

Un figlio scorta l'anziano genitore in un viaggio a prima vista insensato. Torna lo humour tenero e feroce del regista di Sideways

Blitz di Carabinieri

e Protezione civile

15 gli stranieri fermati

Accampamenti e bivacchi non soltanto Santa Marinella. La presenza di senza fissa dimora, in questo caso nomadi, nei giorni scorsi è stata segnalata anche a Civitavecchia nell'area di Zampa D'Agnello, più volte in passato oggetto di interventi di rimozione di stranieri. In quest'ultima circostanza, un primo sopralluogo degli agenti del Commissariato, avvisati da alcuni residenti della zona, non aveva dato esito. Ma quello effettuato l'altro giorno ha invece portato alla scoperta appunto di un accampamento di nomadi. In tutto una decina, che i poliziotti hanno provveduto a identificare. Il problema è che i nomadi erano su un terreno privato, che nei mesi scorsi era già stato sgomberato in seguito a un intervento dei vigili urbani. Per liberare nuovamente la zona è quindi necessario programmare un nuovo sgombero, che dovrà essere effettuato di concerto da Commissariato e Polizia municipale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compleanno Per il mio Bomber Pai...

*Un figlio scorta l'anziano genitore in un viaggio a prima vista
insensato. Torna lo humour tenero e feroce del regista di Sideways*

Blitz di Carabinieri
e Protezione civile
15 gli stranieri fermati

Compleanno

Per il mio **Bomber Paielli**.... Il tuo cuore lo porto con me. Lo porto nel mio. Non me ne divido mai. Dove vado io, vieni anche tu. Non temo il fato perché il mio fato sei tu. Non voglio il mondo, perché il mio, il più bello, il più vero sei tu. Questo è il nostro segreto profondo, radice di tutte le radici, germoglio di tutti i germogli. Buon compleanno QBT

Nube nera dopo l'incendio l'Arpam: Non è tossica

Ieri il critico ha presentato «Il tesoro d'Italia» ed è stato contestato da Agende Rosse. Oggi introdurrà un'opera del professor Zanardi

Nube nera dopo l'incendio

l'Arpam: «Non è tossica»

Ma due persone sono

finite al Pronto soccorso

Interviene la Morani

SASSOFELTRIO

L'Arpam ieri mattina, nel corso di un tavolo tecnico, alla presenza della Protezione civile regionale, ha informato che «la centralina di rilevamento dell'inquinamento non ha segnalato valori dell'aria fuori dalle norme. Le sostanze liberate dall'incendio nel deposito della Eco-Pfu e presenti nella nube non sono tossiche», riporta il sindaco di Sassofeltrio, Francesco Formoso. Ma negli ultimi due giorni alcuni cittadini della località dell'entroterra provinciale, a seguito di difficoltà respiratorie, si sono recati al Pronto soccorso di Riccione. La diagnosi indica «inalazione da fumi tossici» con una prognosi di tre giorni, salvo complicazioni. Intanto, l'onorevole del Pd Alessia Morani informa di aver chiesto al ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, «di interessarsi dell'incendio di Sassofeltrio e in particolare che si monitori il danno ambientale e che venga prestata particolare attenzione alla salute dei cittadini. Il mio pensiero va agli abitanti della zona, ai vigili del fuoco, alla protezione civile e alle istituzioni locali che sono al lavoro da diversi giorni. Grazie all'intervento del ministro - continua la Morani - è partita da Roma una squadra speciale dei vigili del fuoco per riuscire a spegnere l'incendio e questa mattina (ieri, ndr), dopo un nuovo sopralluogo di Oreficini, responsabile della Protezione civile regionale, c'è stato un incontro con le istituzioni per avere informazioni sullo stato degli eventi. Sono in costante contatto con le autorità locali e, dai primi controlli effettuati su acqua e aria, sembra che non vi siano rischi per la salute, ma l'attenzione rimane sempre alta». Le operazioni di spegnimento vanno avanti e, a quanto pare, non servirà l'intervento del manitou (mezzo speciale con braccia lunghe fino a 50 metri) per rimuovere gli ultimi residui ancora presenti nel deposito. «Entro un paio di giorni tutto il materiale dovrebbe essere smaltito», dice Formoso.

Viadotto Biondi: la Regione accoglie le richieste del Comune di Frosinone

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Il Punto a Mezzogiorno.it

"Viadotto Biondi: la Regione accoglie le richieste del Comune di Frosinone"

Data: **16/01/2014**

Indietro

Viadotto Biondi: la Regione accoglie le richieste del Comune di Frosinone

Posted By admin On 15 gennaio 2014 @ 18:11 In Frosinone | No Comments

Si è tenuto questa mattina (mercoledì 15 gennaio 2014), nella sede della Direzione Regionale Infrastrutture e Ambiente e Politiche della Casa dell'assessorato ai lavori pubblici della Regione Lazio, il vertice tecnico per l'analisi del progetto finale, volto al ripristino del viadotto Biondi, franato dopo gli eventi del febbraio dello scorso anno. Nell'incontro sono state passate sotto la lente di ingrandimento una serie di criticità emerse, in relazione alla soluzione progettuale, prospettata dai tecnici incaricati dalla Regione, ritenuta più idonea allo scopo di evitare nuovi interventi nel corso degli anni a seguito del ripristino della viabilità sulla infrastruttura. In particolare, sono stati accolti con favore i suggerimenti tecnici elaborati dal prof. Quintilio Napoleoni, consulente tecnico del Comune di Frosinone e direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" di Roma, utili a staccare il versante in frana dall'infrastruttura del viadotto Biondi. In altri termini, attraverso l'utilizzazione di palificazioni e sistemi di contenimento che separano il viadotto dal versante in frana, si eviterebbe l'interazione, per il futuro, delle due distinte zone, interessate dagli interventi.

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore Fabio Tagliaferri per il clima di collaborazione tra gli enti sulla risoluzione dei problemi del viadotto.

“L'incontro – ha detto l'assessore Fabio Tagliaferri – è stato molto positivo e propositivo. In un clima di serenità e di dialogo sono state analizzate le soluzioni tecniche e ritengo che il punto di incontro che è stato raggiunto tra il Comune e la Regione sia congeniale alla risoluzione dei problemi emersi in questi mesi sul viadotto. Il ruolo del Comune sarà quello di sollecitare, cammin facendo, e di consigliare ogni soluzione che, noi che viviamo il territorio, riteniamo possa essere più utile a ristabilire in tempi brevi la viabilità del viadotto e la stabilità dell'intero versante con la conseguente messa in sicurezza dell'alveo del fiume Cosa”.

Nei successivi sessanta giorni si arriverà all'aggiudicazione dell'appalto del valore di circa di 2 milioni di euro di opere da realizzare da parte dell'Ardis e della Regione Lazio, con il coordinamento che sarà seguito dall'ufficio tecnico del Comune di Frosinone.

Le lavorazioni edili, secondo le stime dei tecnici, andranno avanti per circa 180 giorni lavorativi, al termine dei quali potrà essere ripristinata la viabilità e la sicurezza dell'importante infrastruttura di collegamento tra la zona bassa e la zona alta del capoluogo.

“Quando si lavora di concerto fra i vari enti – ha commentato il Sindaco Nicola Ottaviani – è possibile ottenere risultati apprezzabili sotto il punto di vista tecnico, in quanto le poche risorse finanziarie a disposizione devono esser ottimizzate, per evitare di intervenire nuovamente sul viadotto da qui ai prossimi dieci anni. Parallelamente al raggiungimento dell'obiettivo, si cercherà di attuare un piano di interventi strutturali anche sugli altri tredici punti di frana che attualmente investono l'alveo del fiume Cosa, tentando di far comprendere a tutti gli enti che è preferibile investire in prevenzione e non in riparazione, con costi di tutt'altra entità”.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2014/01/viadotto-biondi-la-regione-accoglie-le-richieste-del-comune-di-frosinone/>
 \ds

UNO STUDIO approfondito, per capire l'entità del danno in una zona cent...**Il Resto del Carlino (ed. Ascoli)***"UNO STUDIO approfondito, per capire l'entità del danno in una zona cent..."*Data: **16/01/2014**[Indietro](#)

FERMO PRIMO PIANO pag. 13

UNO STUDIO approfondito, per capire l'entità del danno in una zona cent... UNO STUDIO approfondito, per capire l'entità del danno in una zona centrale della città. Nei giorni scorsi una delegazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma ha effettuato un sopralluogo per valutare la situazione della frana che ha interessato viale Veneto. Alla verifica hanno partecipato tecnici del Comune, rappresentanti della Protezione civile comunale e regionale, l'Autorità di Bacino e il Genio Civile della Provincia. Anche il sindaco Nella Brambatti ha preso parte alla ricognizione nel corso della quale sono state valutate le possibilità di intervento per ripristinare lo stato dei luoghi, alla luce anche del progetto elaborato dal Genio Civile della Provincia che è finalizzato ad un primo intervento. Il sopralluogo del Cnr, che arriva dopo la visita a dicembre del Prefetto Gabrielli, capo della Protezione civile nazionale, inserisce l'evento franoso di viale Veneto nella lista degli interventi significativi a livello nazionale.

Ferrovia, oltre i disagi la frana**Il Resto del Carlino (ed. Bologna)***"Ferrovia, oltre i disagi la frana"*Data: **16/01/2014**

Indietro

MONTAGNA pag. 20

Ferrovia, oltre i disagi la frana La tratta per Pistoia bloccata. I pendolari dirottati sui bus

PORRETTA

di NICOLA BALDINI GRANAGLIONE SE I PENDOLARI della linea Porretta-Bologna, inserita da Legambiente tra le dieci peggiori d'Italia, non hanno iniziato il 2014 nel migliore dei modi, i viaggiatori della tratta Porretta-Pistoia non se la stanno certo passando meglio. Dal 5 gennaio, infatti, a seguito di una frana che si è verificata nei pressi della stazione di Corbezzoli, la linea ferroviaria è stata chiusa per consentire i lavori e per la sua riapertura si dovranno attendere circa 5 mesi. Il problema, per studenti e viaggiatori, è ora rappresentato da un servizio autobus sostitutivo che non soddisfa le esigenze degli utenti. «A causa della conformazione accidentata e tortuosa del tracciato, i bus non rispettano gli orari fa sapere il comitato pendolari Viva la Porrettana Viva' e ciò rappresenta un problema per chi deve prendere le coincidenze. Gli autobus, a bordo dei quali manca quasi sempre il controllo del biglietto, non risultano poi essere di dimensioni adeguate e nelle fasce orarie di maggior afflusso le persone sono costrette a viaggiare in piedi. L'assenza del bagno, visto che il tragitto dura oltre un'ora, crea non pochi disagi e spesso, a causa della conformazione della strada, i passeggeri lamentano di sentirsi male. Non comprendiamo perché i treni non vengano fatti circolare perlomeno fino alla stazione di Pracchia come accadde in occasione dei lavori di manutenzione della scorsa estate. Temiamo aggiungono che il protrarsi a tempo indeterminato della situazione possa rappresentare il vero e proprio colpo di grazia ad una Ferrovia già fortemente penalizzata dallo scarso numero di corse e dai ritardi e soppressioni di treni». Del malcontento dei pendolari si fa portavoce il sindaco di Granaglione Giuseppe Nanni. «Questa chiusura per oltre cinque mesi è un disastro attacca quando arriverà il maltempo quante difficoltà avranno gli autobus a raggiungere Pistoia? Rischiamo seriamente di rimanere isolati e ciò anche a causa di un approccio sbagliato su un problema, quello delle frane, che ha sempre caratterizzato i territori di montagna». Image: 20140116/foto/1388.jpg \ds

Fra le crepe del terremoto si fa largo la luce dell'arte**Il Resto del Carlino (ed. Bologna)***"Fra le crepe del terremoto si fa largo la luce dell'arte"*Data: **16/01/2014**

Indietro

SPETTACOLI pag. 37

Fra le crepe del terremoto si fa largo la luce dell'arte L'INSTALLAZIONE A FINALE EMILIA

FINALE EMILIA (MO) LA GEOGRAFIA è mutata, il terremoto ha lasciato cicatrici profonde nei centri della Bassa. Il ricordo di quanto avvenne tra il 20 e 29 maggio del 2012 è un film che non smette di girare nella mente di chi l'ha vissuto, come Domenico Difilippo, artista che ha rischiato di morire a Finale Emilia schiacciato sotto una scultura tenuta accanto al letto. Si è salvato grazie a un comodino che ha deviato l'opera, un lavoro in granito alto due metri ora oggetto di particolare attenzione simile a un pilastro della casualità. Dopo otto ore, riuscì a farsi strada e a mettersi in salvo da una porta della cantina. Dice che ci vorrebbe una magia per cancellare quei momenti. La moglie non voleva tornare nella vecchia casa. Per otto mesi hanno vissuto in un camper. Finalese, Difilippo vive ora a San Felice sul Panaro. Ci vorrebbe una magia, dunque, per rimuovere talune visioni, una magia che probabilmente cerca nell'arte. Sabato sarà presentata una monografia che è un compendio della sua lunga attività, ossia mezzo secolo di mostre. Ha cominciato ad esporre a diciassette anni, si è sempre tenuto in linea con i movimenti più avanzati magari decodificando segni lontani. Inoltre, fino a non molto tempo fa, ha insegnato all'Accademia di Bologna. Torna spesso a Finale Emilia alla classica ricerca di trascorse emozioni. Difilippo ha illuminato il loggiato di quello che resta del Castello delle Rocche. Lo ha fatto con un'installazione fatta di elementi che vogliono essere presenze evocatrici, figure dagli effetti concettuali che sotto gli archi appaiono come un segreto punto di incontro fra memoria e senso del reale. L'installazione (visibile fino al 26 gennaio) è composta da venti icone ricoperte di lapislazzuli che riverberano la luce che si accende al calare delle ombre. L'effetto, nella sua fascinazione luminosa, è quello di una fantasia alimentata da un ricordo che si vorrebbe cancellare tra misterioso abbandono e stupita amarezza. Franco Basile Image: 20140116/foto/6559.jpg

Tredici aziende indagate**Il Resto del Carlino (ed. Bologna)***"Tredici aziende indagate"*Data: **16/01/2014**

Indietro

CRONACHE pag. 18

Tredici aziende indagate Francesco Vecchi MODENA DA UNA parte il procuratore di Modena, Vito Zincani, che parla di «prassi devastante», soprattutto per i rischi legati allo smaltimento irregolare di eventuali coperture in eternit presenti tra le macerie. Pericolo amianto insomma. Dall'altra gli avvocati degli imprenditori indagati che replicano: «Si è svolto tutto alla luce del sole, in un momento in cui l'intervento era urgente e sollecitato anche dalla Regione». Fa inevitabilmente discutere l'inchiesta della procura di Modena su un presunto giro di subappalti abusivi per la rimozione della macerie del terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio del 2012. xxx Fascicolo del pm Marco Niccolini, che vede indagati 13 tra imprenditori e legali rappresentanti di altrettante ditte, emiliane e lombarde. I reati contestati sono la gestione di rifiuti non autorizzata e la cessione di opere in subappalto sempre senza autorizzazione (insieme ad illeciti amministrativi). Stando alle indagini del Corpo forestale, la ditta che si è aggiudicata l'appalto pubblico per il trasporto e lo smaltimento delle macerie, la modenese Emiliana Scavi, avrebbe stipulato subappalti irregolari con altre dodici imprese, intervenute con i loro mezzi per rimuovere a loro volta parti di case e capannoni crollati. «Se queste rimozioni sono state fatte senza monitoraggio aggiunge Zincani, magari mescolando inerti e amianto, che fine fanno tutti gli accorgimenti che erano stati presi per evitare l'inquinamento? Che fine ha fatto l'amianto?». Interrogativi ai quali gli stessi imprenditori vogliono rispondere. xxxx Praticamente tutti hanno infatti avanzato richiesta di interrogatorio, per fornire una versione dei fatti evidentemente lontana dalla ricostruzione della procura. Le difese puntano soprattutto sulla situazione emergenziale e sul fatto che la Emiliana Scavi non aveva da sola i mezzi necessari per far fronte a una mole di lavoro del genere. Per questo, dicono gli avvocati, sarebbero stati stipulati contratti di distacco (un datore di lavoro mette a disposizione i suoi dipendenti a un altro datore) assolutamente regolari. Per la procura invece, si è trattato di subappalti abusivi creati ad hoc senza il rispetto di autorizzazioni e norme. «Ma non è così sostiene l'avvocato modenese Andrea Mattioli. Gli interventi di rimozione erano fatti sotto la supervisione di vigili del fuoco e protezione civile».

Sede della Protezione civile, un padiglione a Torre del Moro**Il Resto del Carlino (ed. Cesena)**

"Sede della Protezione civile, un padiglione a Torre del Moro"

Data: **16/01/2014**

Indietro

CESENA PRIMO PIANO pag. 5

Sede della Protezione civile, un padiglione a Torre del Moro STRUTTURA TRASFERITA DA PIAZZA AGUSELLI SARÀ trasferito nella zona artigianale di Torre del Moro e diventerà la nuova sede della Protezione Civile il più grande dei due padiglioni innalzati in piazza Aguselli per accogliere gli operatori del Foro Annonario durante la fase di ristrutturazione della struttura. «L'inaugurazione del Foro Annonario è stata fissata per il 15 marzo e contestualmente, come abbiamo sempre ribadito ricordano il sindaco Lucchi e l'assessore ai lavori pubblici Miserocchi piazza Aguselli tornerà alla funzione di parcheggio. Entro la prima metà di febbraio inizieranno i lavori di ripristino dell'area, a cominciare naturalmente dallo smantellamento dei due prefabbricati. In particolare, abbiamo destinato quello più grande a diventare la nuova sede della Protezione Civile. Con questa sistemazione non solo riusciremo a concentrare in un unico punto più funzionale tutte le strutture finora dislocate in diversi luoghi, ma avremo anche gli spazi adeguati per costituire un centro sovra comunale». Il costo complessivo ammonta a 300mila euro, di cui 200mila già stanziati nel bilancio 2013, e che coprono anche le spese di smontaggio. I restanti 100mila, da stanziare nel bilancio 2014, serviranno per le opere di completamento (in particolare, i vari apparati necessari per l'installazione della sala radio).

Tour guidati negli scheletri della Chiesa terremotata**Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)***"Tour guidati negli scheletri della Chiesa terremotata"*Data: **16/01/2014**

Indietro

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 12

Tour guidati negli scheletri della Chiesa terremotata MIRABELLO

RIAPRIRANNO i loro portoni le chiese di San Paolo di Mirabello e di San Martino di Tours (nella foto) a Buonacompra. Sabato, dalle 10, si svolgeranno delle visite guidate all'interno delle due strutture, diventate loro malgrado simbolo del sisma del 2012 per le pesanti ferite riportate. Nei mesi scorsi sono state rimosse le macerie lasciate dal terremoto e sono state realizzate corpose opere di messa in sicurezza che hanno consentito di ridurre le transenne attorno ai due edifici, ridonando un po' di ossigeno e sicurezza alle piazze nelle quali sono collocate. Per dare un'idea di quali siano stati i danni, per quanto riguarda la chiesa del Centese si è proceduto alla rimozione, alla catalogazione e alla conservazione delle macerie: si parla di circa 100 metri cubi di materiale, che è stato selezionato e ordinato nell'area di cantiere, per poi essere stoccato in un'area apposita. Solo una volta eseguita questa operazione è cominciato il lavoro di realizzazione di ponteggi a presidio della muratura e una copertura provvisoria. Questa servirà a proteggere le strutture murarie dagli agenti atmosferici. L'operazione consentirà la conservazione delle parti residue, l'accessibilità dell'aula ecclesiale, e la futura esecuzione degli interventi di restauro e consolidamento. Così come a Mirabello. Chi vorrà entrarvi potrà farlo grazie all'iniziativa della Soprintendenza ai beni architettonici della Regione Emilia Romagna che accompagnerà i cittadini, in piccoli gruppi, a visitare ciò che resta dei due luoghi sacri che nei prossimi anni verranno recuperati. Valerio Franzoni \ds

Crolli, la procura presenta il conto**Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)***"Crolli, la procura presenta il conto"*Data: **16/01/2014**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 5

Crolli, la procura presenta il conto Chiesti tre rinvii a giudizio per la fonderia di Dosso dove morì Gerardo Cesaro di NICOLA BIANCHI MANCA solamente la data dell'udienza preliminare dalla quale si conosceranno i destini giudiziari di Modesto Cavicchi, ingegnere collaudatore, Dario Gagliandi, ingegnere progettista e direttore dei lavori per le fondazioni, e Antonio Proni, progettista generale e direttore dei lavori. I tre sono accusati di omicidio colposo, nell'inchiesta del pubblico ministero Alberto Savino, per il crollo della Tecopress di Dosso, avvenuto all'alba del 20 maggio di due anni fa, che provocò la morte del 59enne Gerardo Cesaro. La richiesta di rinvio a giudizio è datata 28 ottobre, ricevuta il giorno seguente dall'ufficio gip che ad oggi deve ancora pronunciarsi sul giorno della preliminare. A dare man forte all'accusa, è la consulenza di Claudio Comastri. Secondo l'ingegnere, i materiali per la costruzione della fonderia centese «sono conformi», così come l'edificio al progetto. «Gli ancoraggi dei pannelli spiega subito non sono risultati sufficientemente efficaci anche se non si sono manifestate condizioni che possano assegnare al comportamento o al distacco dei pannelli la causa del crollo». Il fatto che la normativa nazionale, precisa, «non avesse inserito la zona di Dosso, all'epoca della costruzione, tra quelle a rischio sismico, non poteva indurre i progettisti a ritenere assolutamente sufficiente il montaggio di elementi pesanti, con altezze importanti come le travi in semplice appoggio, affidando la stabilità generale ad un insieme di elementi che trasferivano i carichi unicamente attraverso contatti diretti su cemento». Il consulente, poi, si spinge oltre. «Chi ha condotto studi di ingegneria sa bene che tutto il territorio nazionale è sempre stato sismico e un minimo di attenzione e scrupolo nella progettazione di grandi edifici fa parte di quell'esperienza, conoscenza e coscienza che non può essere tratta dalla semplice lettura e dalla pedissequa applicazione della normativa». Per questo, conclude, «non sono state rispettate pienamente le regole della buona progettazione». Image: 20140116/foto/2939.jpg

Agevolazioni per anziani, bambini e per tutte le categorie a rischio**Il Resto del Carlino (ed. Forlì)***"Agevolazioni per anziani, bambini e per tutte le categorie a rischio"*Data: **16/01/2014**

Indietro

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 5

Agevolazioni per anziani, bambini e per tutte le categorie a rischio LA PROFILASSI È GRATUITA ANCHE PER LE DONNE NEL SECONDO E TERZO TRIMESTRE DI GRAVIDANZA

CON LA FEBBRE Al momento sono a letto soprattutto i più piccoli

LA VACCINAZIONE contro l'influenza è gratuita per le persone appartenenti a una serie di categorie a rischio. Coloro che hanno dai 65 anni in avanti; bambini (da 6 mesi), ragazzi e adulti affetti da specifiche malattie; bambini e adolescenti in trattamento prolungato con acido acetilsalicilico (aspirina); donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza all'inizio e durante la stagione epidemica (gennaio - febbraio); persone di qualunque età ricoverate presso strutture per lungodegenti; personale sanitario e di assistenza; familiari di persone ad alto rischio; addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo; personale che per motivi di lavoro è a contatto con animali. Tra i servizi di pubblica utilità vanno ricompresi gli addetti alle forze dell'ordine, alla Protezione civile, i donatori di sangue, il personale degli asili nido delle scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il personale dei trasporti pubblici, delle poste e comunicazioni, dipendenti della pubblica amministrazione che svolgono servizi essenziali. Per informazioni sulla vaccinazione: www.ausl.fo.it. Image: 20140116/foto/3900.jpg

Cacciatore cade nei boschi, il Soccorso Alpino lo porta in salvo**Il Resto del Carlino (ed. Modena)***"Cacciatore cade nei boschi, il Soccorso Alpino lo porta in salvo"*Data: **16/01/2014**

Indietro

APPENNINO pag. 16

Cacciatore cade nei boschi, il Soccorso Alpino lo porta in salvo FANANO

Uomini del Soccorso Alpino all'opera

FANANO SCIVOLA nel bosco, si ferisce ad un ginocchio, e viene salvato dal Soccorso Alpino. È successo ieri mattina ad un cacciatore sassolese di 58 anni, che si trovava nei boschi della frazione di Ospitale di Fanano, nei pressi del Monte Lancio per una battuta di caccia al cinghiale. Intorno alle 11,30, a causa del terreno accidentato, l'uomo è caduto, riportando lesioni alla gamba. A lanciare l'allarme i compagni di squadra, che hanno chiamato il 118 che ha a sua volta attivato i tecnici della Stazione Monte Cimone del Soccorso Alpino. Sul posto è intervenuta una squadra di terra, che seguendo le indicazioni dei cacciatori, ha dapprima individuato l'uomo, quindi l'ha raggiunto dopo una fase di ricerca nel bosco. Dopo aver stabilizzato il paziente la squadra ha richiesto l'intervento dell'elisoccorso, arrivato dalla Base di Pavullo. L'uomo è stato recuperato col verricello ed elitrasmportato intorno alle 13.30 dalla zona dell'infortunio al Pronto Soccorso di Pavullo. le sue condizioni non sono comunque gravi. m.v. Image: 20140116/foto/5630.jpg

PER ENTRARE nell'ottica delle strategie difensive degli avvocati che rappres...**Il Resto del Carlino (ed. Modena)***"PER ENTRARE nell'ottica delle strategie difensive degli avvocati che rappres..."*Data: **16/01/2014**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 5

PER ENTRARE nell'ottica delle strategie difensive degli avvocati che rappres... PER ENTRARE nell'ottica delle strategie difensive degli avvocati che rappresentano le aziende coinvolte nell'inchiesta subappalti, bisogna tornare all'estate 2012. Interi comuni danneggiati dal sisma, urgenza di togliere le macerie (come peraltro auspicato anche dalla Regione e dal commissario straordinario per il terremoto Vasco Errani). Non ultimo, il bisogno di mezzi adeguati per far fronte a questa tipologia d'intervento. Per gli avvocati interpellati, in parole povere, il fascicolo del pubblico ministero Marco Niccolini sarebbe più che altro figlio di un eccesso di burocrazia e di interpretazioni errate da parte del Corpo forestale che ha condotto le indagini e portato alla formulazione delle ipotesi di reato. Per ragioni di opportunità, visto che siamo ancora al punto della chiusura delle indagini preliminari, le dichiarazioni ufficiali sono poche. L'avvocato modenese Andrea Mattioli, che rappresenta la Emiliana Scavi, aggiudicataria dell'appalto pubblico per il servizio di trasporto e smaltimento delle macerie, spiega: «Secondo noi tutto si è svolto assolutamente in base alle regole, seguendo anche le norme emergenziali di quel preciso momento. Tutti interventi alla luce del sole, sotto la supervisione di vigili del fuoco o della protezione civile. Secondo noi siamo di fronte a una interpretazione sbagliata dell'intera vicenda», termina l'avvocato. Stando a quanto rispondono gli avvocati interpellati, negli atti non risulterebbero riferimenti specifici a presenza di amianto tra i materiali che sono stati rimossi. Allo stesso modo, i mezzi utilizzati per la rimozione e il trasporto sarebbero stati tutti conformi ad attività di questo tipo, per un motivo molto semplice: si tratta di aziende fornitrici della Emilia Scavi e quindi sempre del settore demolizione e rimozione. Altri particolari che emergono in merito all'inchiesta sui presunti subappalti irregolari raccontano che gli interventi nel mirino avrebbero riguardato per la gran parte abitazioni crollate e anche qualche capannone. Nicola Termanini, avvocato sempre del Foro modenese, difende un'azienda che ha sede a Rio Saliceto, nel Reggiano: «Dal mio punto di vista dice il legale la ricostruzione giuridica fatta dalla procura è sbagliata. Tutti gli interventi di rimozione venivano segnalati da Aimag stazione appaltante, ndr, Emiliana Scavi aveva stipulato contratti assolutamente regolari con altre realtà del settore, che intervenivano al fine di rimuovere le macerie. Erano tutti passaggi autorizzati. L'intera vicenda conclude Termanini è da rimettere in fila sotto il profilo giuridico. Quei contratti erano di distaccamento oppure veri e propri subappalti mascherati come intendono Corpo forestale e procura? Secondo il nostro punto di vista si trattava di contratti di distaccamento, assolutamente regolari. Anche per noi tutto è avvenuto alla luce del sole e lo dimostreremo. Se il mio assistito ha chiesto di essere sentito? Sì, come praticamente tutti gli indagati di questa inchiesta». Francesco Vecchi

«Tagliole in ginocchio, la Regione paghi il tunnel»**Il Resto del Carlino (ed. Modena)***"«Tagliole in ginocchio, la Regione paghi il tunnel»"*Data: **16/01/2014**

Indietro

APPENNINO pag. 16

«Tagliole in ginocchio, la Regione paghi il tunnel» Appello del Pd, ma già si teme che la copertura non basti

PIEVEPELAGO STRADA CHIUSA NUOVAMENTE PER LA FRANA**PIAGA** La strada che collega Pievepelago a Tagliole: lunedì altri massi sono piombati sulla carreggiata**PIEVEPELAGO È DI** ieri l'ultimo appello inviato alla Regione perché assegni immediatamente i fondi necessari

all'ultimazione del tunnel nella strada che collega Pievepelago con Tagliole, nel punto colpito dall'ormai famosa frana. A lanciarlo, in un'interrogazione alla giunta, sono stati i consiglieri del Pd Luciana Serri e Luciano Vecchi. «A tutt'oggi dicono non sono stati stanziati gli oltre 200 mila euro necessari al completamento della copertura per impedire ai detriti di invadere la carreggiata. È necessario stanziare al più presto quei fondi e verificare con il ministero la possibilità di reperire ulteriori soldi per la realizzazione di un programma di sistemazione della viabilità di quel versante». Nelle condizioni attuali, infatti, con il solo muro di sicurezza e senza tetto, la strada è di fatto impraticabile. La caduta lunedì degli ultimi massi, con la conseguente chiusura della strada, ha dimostrato in queste condizioni il passaggio non è sicuro. E non è tutto. Come ha fatto notare il sindaco di Pievepelago Ferroni, «l'ultima caduta di detriti ha dimostrato anche un'altra cosa, forse più grave». Il tunnel in costruzione è lungo 25 metri. E, come hanno spiegato i tecnici, anche se per ipotesi fosse stato già coperto, non sarebbe stato in grado di fermare gli ultimi massi scivolati in strada. Non sarebbe insomma lungo abbastanza per garantire il transito in sicurezza. Il progetto iniziale prevedeva, infatti, la realizzazione di una galleria lunga quasi il doppio: 45 metri. Per costruire la parte mancante servono però ancora 500mila euro. Vedremo quali risposte arriveranno dalla Regione, e se si riuscirà a chiudere una volta per tutte quella che Dante Mazzi, capogruppo Pdl in Consiglio provinciale, ha definito una «storia infinta». Nei giorni scorsi Mazzi ha presentato un'interpellanza per conoscere la situazione dei fondi assegnati a Tagliole. «Se ci sono responsabilità dichiara il consigliere qualcuno dovrà pur risponderne, visto che in 2 anni sono stati stanziati circa 500mila euro». Mercoledì prossimo il comitato di Tagliole ha farà il punto in un incontro aperto a tutti al ristorante Monte Nuda (ore 20.30). Intanto qualche cittadino ha annunciato su facebook di aver già provveduto a segnalare la vicenda a Striscia La Notizia. Milena Vanoni Image:

20140116/foto/5622.jpg

*«Non tarpiamo le ali alle attività»***Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)***"«Non tarpiamo le ali alle attività»"*Data: **16/01/2014**

Indietro

FANO pag. 13

«Non tarpiamo le ali alle attività» FILIPPO CARBONI CONTRO IL COPRIFUOCO

«MOLTI vengono a Fano e dicono "cavolo a Fano avete tutto". Quindi bene ha fatto l'amministrazione in questi anni a dare spazi e spazio a molti giovani, anche lavorativamente parlando». Come organizzatore di eventi e titolare, insieme al fratello Daniele, dello Chalet del Mar Filippo Carboni è a favore della presenza dei locali in centro storico. «Ce ne fossero dice. Ricordo che quando ero piccolo andavo in Romagna perché a Fano non c'era nulla. Ora che giovani imprenditori stanno rischiando per avere locali... non tarpiamogli le ali a prescindere». L'importante è trovare un equilibrio. «Il centro storico deve vivere come nelle grandi città. Abbiamo impiegato tanti anni per creare una città viva. Io e mio fratello dagli anni 80 abbiamo avuto una decina di locali. E sempre abbiamo dovuto cercare un quieto vivere con la città cercando di dare un buon servizio. Poi non è sempre possibile perché quando hai migliaia di persone purtroppo la situazione diventa ingestibile se i clienti sono maleducati. Il comune deve incentivare il centro storico e coltivare la vocazione turistica di Fano anche con il divertimento fine a se stesso. Dobbiamo remare tutti in una stessa direzione: la città deve rispettare i locali, ma anche i locali devono rispettare la città. Tutti devono rispettare le regole e le regole vanno fatte rispettare. E' giusto che il negoziante o il cittadino si lamentino se gli vanno a fare la pipì davanti alla porta. Perché il comune non riapre i bagni pubblici? E chi viene beccato a fare pipì fuori gli si fa una multa. E' vero che i locali hanno il bagno, ma ci sono serate più calde dove la fila è inaffrontabile. Però non si può vedere che via del Teatro sia diventato il bagno pubblico per eccellenza. In quel vicolo lì, cosa costa mettere un bagno chimico, fatto in un certo modo, decorato? A parte questo, l'altro problema è quello della sicurezza. Secondo me i locali che fanno un certo numero di persone, la sera devono mettere una sicurezza a proprie spese, così come fa lo Chalet del Mar con la collaborazione della protezione civile: una sicurezza al locale, al cliente e alla città. Ma questo deve partire in parte dai locali e in parte dal comune. Un altro punto importante è che in certi giorni della settimana e in certi orari, dopo la mezzanotte, si potrebbe optare per il bicchiere di plastica anche in centro, così tutti sono più tranquilli». Tiziana Petrelli Image: 20140116/foto/7259.jpg \ds

Terremoto, "Subappalti abusivi per smaltire le macerie"

- il Resto del Carlino - Modena

Il Resto del Carlino.it (ed. Modena)

"Terremoto, "Subappalti abusivi per smaltire le macerie""

Data: **15/01/2014**

Indietro

Homepage > Modena > Terremoto, "Subappalti abusivi per smaltire le macerie".

Terremoto, "Subappalti abusivi per smaltire le macerie"

Avviso di fine indagine per tredici imprenditori e altrettante aziende con sedi in Emilia, Lombardia e Veneto. Ai vertici ci sarebbe una nota srl modenese specializzata nel settore di Francesco Vecchi

Un'immagine dei crolli causati dal sisma del maggio 2012 (foto generica non riferita all'inchiesta)

Modena, 15 gennaio 2014 - Avviso di conclusione delle indagini per tredici tra imprenditori e legali rappresentanti di altrettante ditte con sedi in Emilia, Lombardia e Veneto. Nel mirino 173.366 tonnellate di macerie del terremoto del maggio 2012, smaltite in discarica senza che le ditte in questione fossero in possesso dell'autorizzazione al trasporto di rifiuti in generale, tantomeno di quelli derivanti dai crolli del sisma che ha colpito a ripetizione la Bassa.

Questi i punti salienti dell'inchiesta aperta dalla Procura, il pubblico ministero è Marco Niccolini, nei mesi immediatamente successivi alle scosse e che proprio in queste settimane ha visto chiudere la fase delle indagini preliminari. In sostanza ciò che si ipotizza è una piramide di contratti di subappalto ritenuti completamente abusivi. Ai vertici di questo meccanismo una ditta leader nella nostra provincia del settore degli scavi e delle demolizioni, con sede in città. Questa srl, aggiudicataria dell'appalto pubblico per il servizio di trasporto e smaltimento delle macerie del terremoto, insieme alle altre aziende coinvolte, senza la necessaria autorizzazione della stazione appaltante, in questo caso la multiutility Aimag (quindi 'parte lesa'), avrebbe stipulato contratti di subappalto per lo smaltimento ritenuti quindi essere irregolari.

Gli imprenditori coinvolti sono tutti residenti nella nostra provincia (Mirandola, Finale Emilia, Carpi, Formigine) e in quella di Mantova, tranne uno che è nato e vive a Palermo. Due i modenesi coinvolti, cinque i mantovani, un reggiano. Gli altri provengono da Reggio Calabria, Avellino, Cutro, Salerno e Palermo. Una maxi inchiesta che si focalizza proprio sul fatto che tali realtà imprenditoriali non avrebbero potuto in alcun modo effettuare il trasporto delle macerie provenienti dalla Bassa. La piramide, scendendo più nei particolari delle carte della procura (finora inedite), non avrebbero avuto i 'documenti in regola' previsti dal Decreto legge 74 del 2012, ovvero quello inerente agli «interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo». Che cosa dice questo decreto e più in particolare l'articolo contestato, il 17? Delinea in poche parole le regole su come smaltire le macerie, derivanti da crolli e demolizioni. Si fa riferimento alla presenza di amianto, agli impianti dove portare i carichi, al ruolo di vigilanza di Arpa (agenzia ambientale della Regione) e Ausl. Passaggi che, potenzialmente e almeno in parte, secondo la procura, le aziende finite sotto indagine non avrebbero rispettato.

Francesco Vecchi

Strumenti INVIA STAMPA NEWSLETTER

Iscriviti

Media Correlati

{{#each linkList}}

Terremoto, "Subappalti abusivi per smaltire le macerie"

{{#if sponsor}}

SPONSOR{{/if}}

{{ title }}

In caso di evacuazione spostare l'auto

15/01/2014 06:11

Il punto di raccolta dell'ospedale in caso di calamità è in mezzo al parcheggio

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"In caso di evacuazione spostare l'auto"

Data: **15/01/2014**

Indietro

TERAMO In caso di emergenza arrampicarsi sulle auto. Possibilmente senza far cadere i pazienti dalle barelle. Una "prescrizione" che dovrebbe campeggiare a lettere cubitali fuori dall'ingresso principale dell'ospedale Mazzini, che a quanto pare in tema di sicurezza di degenti e lavoratori non sembra essere particolarmente pronto. Almeno in quei casi in cui emergenze importanti come un incendio o una calamità naturale dovessero rendere necessaria un'evacuazione dei locali del nosocomio. Perché a ben vedere il punto di raccolta che degenti e personale dovrebbero raggiungere in caso di necessità è di fatto inaccessibile e inadatto allo scopo.

Come indicato dalla relativa cartellonistica, infatti, la Asl ha ben pensato di individuare il punto di raccolta delle persone in caso di evacuazione di fronte all'ingresso principale dell'ospedale ma proprio al centro del parcheggio. In altre parole, in mezzo alle auto parcheggiate e che ostruiscono le necessarie vie di fuga e l'accesso rapido al sito da parte dei mezzi di soccorso. E questo nonostante la legge parli chiaro. Secondo la normativa, infatti, il punto di raccolta in caso di emergenze deve rispettare precisi requisiti: trovarsi in prossimità dell'edificio evacuato ma ad una sufficiente distanza da esso per garantire la sicurezza di lavoratori e cittadini, essere facilmente raggiungibile da ogni uscita di emergenza e da parte dei mezzi di soccorso, sufficiente al contenimento delle persone da evacuare. Tutte caratteristiche che, come si può ben vedere dalla foto, al Mazzini non vengono assolutamente rispettate. «In materia di sicurezza nei luoghi di lavoro competente al controllo è la Asl - commenta il responsabile dell'associazione dei consumatori Robin Hood, Pasquale Di Ferdinando - così per i piani di emergenza lo è il Comando dei Vigili del Fuoco. Le procedure di prevenzione e sicurezza prevedono la simulazione dell'evacuazione. Ora, non trovando tecnicamente risposte che garantiscono la sostenibilità del piano, possiamo supporre che la Asl disponga di uno strumento che consente la dematerializzazione delle vetture, in tempo reale, atto a garantire la funzionalità del punto di raccolta. Mentre per il trasporto dei barellati, probabilmente, sarà in grado di trasformare i gradini in uno in scivolo atto allo scopo». Un'ironia dal sapore amaro quello di Pasquale Di Ferdinando, che mette in luce una delle tante disfunzioni di una struttura, come l'ospedale del capoluogo, che dovrebbe a contrario garantire la massima sicurezza di lavoratori e degenti anche e soprattutto in caso di emergenze. «Possiamo sostenere che la tecnologia, è il caso di dirlo, fa miracoli - conclude Di Ferdinando - Vorremmo poi sapere se la prova di evacuazione, vista la premessa, sia mai stata effettuata. Ah già, forse si affronterà in caso di incendio o terremoto».

Un problema in più per il nuovo direttore generale Paolo Rolleri che dovrà comunque trovare una soluzione.

Alessia Marconi

Dopo la grande paura c'è solo voglia di vita

15/01/2014 06:10

Nascite raddoppiate dopo il terremoto Dal 2009 a oggi ogni anno 470 bimbi in più

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"Dopo la grande paura c'è solo voglia di vita"

Data: **15/01/2014**

[Indietro](#)

L'AQUILA È un effetto naturale, riscontrato in decine di occasioni. Dopo un episodio grave, che mette paura segue un forte incremento della natalità. È accaduto a New York dopo gli attentati dell'11 settembre 2001: allora il baby boom fu la naturale reazione al dolore per l'atto di crudele terrorismo. Andando indietro nel tempo un episodio simile la Grande Mela lo visse nel novembre 1965 quando la città rimase al buio per molte ore. L'oscurità interessò anche buona parte degli Stati del Nord America e del Canada, coinvolgendo circa 30 milioni di persone. L'incremento delle nascite fu netto. E qualcosa di simile è accaduto anche dopo l'uragano Sandy.

Ma non serve andare in America per osservare il baby boom. I dati forniti dalla Asl dell'Aquila hanno messo in evidenza l'incremento delle nascite dopo il terremoto del 6 aprile 2009. All'Aquila, dalle macerie del sisma, la vita si è risvegliata con forza tanto che le nascite, in ospedale, sono quasi raddoppiate: negli ultimi 5 anni, dal 2009 fino ad oggi, a Ostetricia sono arrivati 470 neonati in più. I numeri del reparto diretto dal prof. Gaspare Carta, parlano di un grafico ascendente, soprattutto dal 2011 al 2012. Nell'ultimo quinquennio, a guardarla dalla sala parto di Ostetricia, la città ha dato un segno di recupero in termini di «vitalità». Nel 2009, anno dell'evento tellurico, il numero di bebé fu di 573, nell'anno successivo i parti balzarono a quota 874, nel 2011 sfondarono il muro dei mille (1.013), e nel 2012 hanno toccato il punto più alto, tuttora non superato, con 1.042 neonati. Nel 2013 si è registrata una lieve flessione, 1.021 vagiti, cifra che però va interpretata come un'ottima tenuta poiché nell'anno appena trascorso in tutta Italia c'è stato un forte calo di nascite e L'Aquila, a differenza di tanti altri ospedali, ha sostanzialmente mantenuto gli standard precedenti.

Nella quota di genitori di nazionalità non italiana, relativi al 2013, il numero complessivo di neonati è stato 173, dei quali 153 sono di coppie composte da mamma e papà stranieri mentre gli altri sono il frutto di coppie miste, in cui l'uomo è italiano. In cima alla graduatoria delle mamme, extracomunitarie e non, vi sono quelle di nazionalità romena (54).

L'aumento delle nascite sarebbe causato dal bisogno di trovare conforto, di credere nella vita e nell'amore.

Fabio Capolla

\ds

«Do ut des» Gli arrestati davanti al gip

16/01/2014 06:08

Marco Giancarli L'AQUILA Affilano le armi gli avvocati dei quattro arrestati dell'inchiesta «Do ut des» finiti agli arresti domiciliari. Si tratta di Pierluigi Tancredi, ex assessore ed ex...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"«Do ut des» Gli arrestati davanti al gip"

Data: 16/01/2014

Indietro

L'AQUILA Affilano le armi gli avvocati dei quattro arrestati dell'inchiesta «Do ut des» finiti agli arresti domiciliari. Si tratta di Pierluigi Tancredi, ex assessore ed ex consigliere comunale, della sua collaboratrice Daniela Sibilla, dell'ex assessore Vladimiro Placidi e di Pasqualino Macera, finiti nell'inchiesta della procura della repubblica aquilana, che ha portato a galla un giro sospetto di denaro che ruotava intorno alla ricostruzione del capoluogo in essere, secondo la Procura, già pochi mesi dopo il 6 aprile 2009, quando c'erano ancora migliaia di aquilani dentro le tendopoli della protezione civile. Questa mattina, infatti, i quattro arrestati potranno rispondere alle domande del Giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Romano Gargarella, nel corso degli interrogatori di garanzia. Un secondo terremoto quello che ha investito L'Aquila, che riguarda principalmente quello che Procura descrive come un articolato e ben consolidato sistema di tangenti per oliare funzionari e ottenere appalti per i puntellamenti, per la costruzione di Map, e per evitare di pagare more elevatissime per il ritardo nella consegna dei moduli abitativi. Al centro dell'inchiesta la Steda Spa, che nel post sisma è stata molto attiva in città. Gli appalti finiti nel mirino degli investigatori sono quelli relativi a Palazzo Carli, sede storica dell'Università dell'Aquila e quelli relativi ai puntellamenti di un vasto aggregato, l'Altomac, nel cuore del centro storico aquilano. Per Palazzo Carli, fondamentale secondo l'accusa sarebbe stato l'intervento del dirigente comunale Mario di Gregorio, indagato, che avrebbe detto alla ditta Silva costruzioni, che non poteva proseguire i lavori, perché aveva superato i limiti della categoria che regola gli appalti pubblici, convincendo i titolari a costituire una Rti con la Steda spa che è entrata come subappaltatrice. È importante sottolineare questo passaggio perché l'inchiesta è partita proprio da una controversia civile tra le due aziende, con la Silva che sostiene di non aver ricevuto denaro per lavori svolti. Un'aspetto controverso questo, stando a quanto dichiarato dal dirigente comunale, ascoltato due giorni fa dal Pm Antonietta Picardi e David Mancini, secondo il quale la delibera riguardante proprio quell'appalto non era stata firmata da lui ma da altro dirigente. Dichiarazioni messe nero su bianco e depositate in procura come memoria difensiva che adesso è parte integrante di questo procedimento. Le accuse però sono molteplici. Nell'ordinanza d'arresto infatti, come indizio grave delle dazioni di denaro, ci sarebbero anche quattro map, donati dalla Steda a Pierluigi Tancredi per un totale di 200mila euro, corrispondenti al completamento di una tangente, che Tancredi aveva già incassato in precedenza. Un'inchiesta molto articolata questa, che ha scatenato un effetto domino in tutta la città, con perquisizioni in Comune, in ospedale, nelle ditte interessate e a casa degli arrestati e degli indagati. Un quadro probatorio, che certamente si potrebbe completare con gli interrogatori di garanzia di stamane, sempre che gli indagati non decidano di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Marco Giancarli

Trasporto malati Croce Rossa pigliatutto

16/01/2014 06:09

CHIETI L'Anpas Abruzzo non ci sta, E protesta. Questa associazione ha messo insieme nel tempo, tra cooperative e non, 25 realtà che operano nella pubblica assistenza, in attività di profilo socio...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

Il Tempo.it

"Trasporto malati Croce Rossa pigliatutto"

Data: **16/01/2014**

[Indietro](#)

CHIETI L'Anpas Abruzzo non ci sta, E protesta. Questa associazione ha messo insieme nel tempo, tra cooperative e non, 25 realtà che operano nella pubblica assistenza, in attività di profilo socio assistenziale e nel soccorso. Oltre che in funzioni di Protezione civile. Secondo i dati forniti dall'Anpas, sono impegnati con 91 mezzi 1.839 volontari e di 2.844 soci sostenitori.

Ebbene tutto questo mondo adesso teme di essere messo in ginocchio dalla recente delibera della Asl di Lanciano-Vasto-Chieti che di fatto ha assegnato alla sola Croce Rossa l'erogazione dei servizi. Ieri sono giunti in soccorso delle 25 associazioni emarginate i consiglieri regionali Nasuti, Tagliente e Mincone, oltre che l'assessore regionale Mauro Febbo. In un incontro con il manager Zavattaro e i direttori sanitario e amministrativo della Asl, l'azienda sanitaria ha promesso agli esponenti politici una sorta di parziale dietro-front sulla scelta adottata e che tanta polvere ha sollevato tanto che l'Anpas ha già inoltrato un ricorso al Tar contro il provvedimento voluto da Zavattaro. La Asl dal canto suo parla di adeguamento alla legge nazionale che, oltretutto, tiene conto dei costi che le Asl sopportano. Le 25 «sorelle» del trasporto dei malati in provincia di Chieti hanno sottolineato, al contrario, che la scelta adottata dalla Asl procede sostanzialmente in senso contrario rispetto al percorso della privatizzazione della Croce Rossa Italiana.

Il ricorso che viene inoltrato in questi giorni al tribunale amministrativo regionale si fonda principalmente su alcuni elementi fondamentali: carenza della Asl all'atto della completezza dell'istruttoria, la violazione delle norme sui pubblici appalti in quanto l'importo per il servizio, (di circa due milioni di euro) prevede il ricorso a una gara pubblica, di conseguenza negata informazione a tutti i soggetti operanti sul territorio di riferimento della azienda sanitaria locale, urgenza ingiustificata da parte della stessa Asl, mancanza assoluta di un confronto prima di affidare il servizio alla Cri.

Insomma la strada a una soluzione di questo vero e proprio terremoto potrebbe essere stata aperta. Certo è che quanto accaduto non devolve a una positività di rapporto tra tutti i soggetti interessati.

Redazione online

Sgomberato all'alba il cementificio Cerrano

16/01/2014 06:01

Sgomberato dai carabinieri di Civitavecchia l'ex cementificio Giuseppe Cerrano, vicino alla stazione ferroviaria. Fermati dodici extracomunitari che vivevano abusivamente nel fabbricato in...

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma - Cronaca

Il Tempo.it

"Sgomberato all'alba il cementificio Cerrano"

Data: **16/01/2014**

[Indietro](#)

Sgomberato dai carabinieri di Civitavecchia l'ex cementificio Giuseppe Cerrano, vicino alla stazione ferroviaria. Fermati dodici extracomunitari che vivevano abusivamente nel fabbricato in precarie condizioni igieniche. L'operazione, condotta dagli uomini del capitano Ceccarelli in collaborazione con il comandante della locale stazione dei carabinieri Roberto Bernardini è scattata 4.30 del mattino. Una ventina di militari ha circondato la zona mentre i volontari della Protezione Civile hanno installato le torrette con i fari della luce che hanno illuminato a giorno l'intera zona. Intorno alle 5 i carabinieri hanno fatto irruzione nella struttura trovando una quindicina di stranieri che bivaccavano tra i rifiuti e gli escrementi dei topi. Dopo essere stati condotti all'aperto, sono stati portati in caserma per l'identificazione. Per loro, clandestini in Italia, è arrivato il foglio di via obbligatorio.

Danila Tozzi

\ds

nuove piogge, protezione civile in allerta

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

AMEGLIA

Nuove piogge, Protezione civile in allerta

AMEGLIA «Siamo intervenuti per monitorare i canali del territorio, il fiume per ora non ha dato problemi perché un po' di lavori a monte sono stati fatti ma i ritardi nei lavori per gli argini bassi non ci fanno stare tranquilli». Claudio Scaletti responsabile della Protezione civile descrive così la situazione dopo le ultime piogge. L'associazione di volontari conta ben 60 aderenti e una discreta dotazione con 7 mezzi d'intervento, officine mobili, generatori, idrovore, mini escavatori. Ma la loro forza è sicuramente l'impegno costante sul territorio, per tutto l'anno, Natale e la Befana inclusi. «Abbiamo fatto un lavoro continuo di due giorni sia per Natale che per la Befana per le piogge che si sono abbattute sul territorio. Per fortuna i canali hanno tenuto anche se l'acqua è arrivata al bordo. Anche ieri mattina la situazione è stata al limite a causa della pioggia che è caduta lunedì. Il fiume fino ad ora ha tenuto abbastanza bene ma se non vengono fatti i lavori siamo sempre in balia del tempo». Lavorino agli argini bassi che hanno subito un nuovo rallentamento. Nei giorni scorsi si è svolto nella sede della Prefettura della Spezia un nuovo incontro per capire quando partiranno i lavori ma al momento non ci sono certezze sulla data. Gli ostacoli a oggi sono di carattere burocratico amministrativo (variante in corso d'opera e maggiori costi). La ditta è già pronta per partire e a breve finalmente si dovrebbe partire. Ma già all'orizzonte si profila una nuova perturbazione. «Le problematiche maggiori - spiega Scaletti - sono dovute alla saturazione del terreno, già pieno di acqua e che rischia di dare vita a smottamenti e addirittura a frane. Speriamo che la temperatura scenda un poco e che la perturbazione sia lieve. Ma le previsioni a lungo termine non sono così precise. Aspettiamo giorno per giorno. La Protezione civile di Ameglia è preparata a intervenire sempre e per questo alcune uscite dei comitati che esistono tra Fiumaretta e Bocca di Magra ci hanno lasciato di stucco, non hanno mai spiegato quanto è stato fatto dalla Protezione civile. Ci spiace perché noi siamo davvero quelli che sul territorio ci stanno 24 ore su 24 quindi senza soste».

più soldi contro le alluvioni

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

- Prato

«Più soldi contro le alluvioni»

Mozione del centrosinistra non votata solo da Colangelo: «È spot elettorale»

AGLIANA «Chiedere al governo di derogare al patto di stabilità interno per le spese relative ad investimenti per la messa in sicurezza del territorio e per le opere di mitigazione del rischio, di prevedere incentivi fiscali per le imprese che operano nell'ambito della mitigazione dei rischi e nelle attività di prevenzione di Protezione civile, di ampliare il finanziamento del Fondo nazionale e ripristinare il finanziamento del Fondo regionale di Protezione civile. Ampliare la sfera di azione del volontariato di protezione civile anche per la prevenzione». Sono queste le prime richieste contenute nella mozione sulla prevenzione del rischio idrogeologico, approvata dal consiglio comunale con il solo voto contrario del consigliere della lista civica Decidi anche Tu Luigi Colangelo. Il testo, presentato dal consigliere Carlo Massimo Biancalani per il gruppo di maggioranza Centrosinistra Agliana, chiede inoltre alla Regione Toscana di assegnare agli investimenti per la messa in sicurezza del territorio e alle attività di risanamento e prevenzione del rischio alluvioni un budget annuale di circa lo 0,5% (50 milioni di euro l'anno) del bilancio regionale. La mozione impegna poi il sindaco e la giunta a coinvolgere la comunità locale su rischi e misure di prevenzione, aderire alla campagna città resilienti e alla proposta di istituire la Giornata nazionale della Protezione civile, entrambe promosse dall'Anci. Mentre il documento ha incassato il sostegno dei gruppi di opposizione Pdl-Udc-Lega Nord e Rifondazione Comunista-Fds, Luigi Colangelo (Decidi anche Tu) ha deciso di non accordare il proprio voto, dopo che è stata respinta la sua proposta di emendamento. Il consigliere della lista civica ha infatti chiesto prima della votazione di emendare il testo con la richiesta, rivolta al governo, «di adoperarsi affinché la proposta di legge n. 1233, presentata alla Camera il 19 giugno 2013 a firma di Samuele Segoni del Movimento 5 Stelle, arrivi a rapida conclusione del suo iter già avviato». La proposta in questione prevede l'esclusione delle spese sostenute per la messa in sicurezza del territorio e per le opere di mitigazione del rischio, dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno degli enti pubblici territoriali. La mozione sulla prevenzione del rischio idrogeologico approvata dal consiglio comunale, per Colangelo, «non è altro che fumo negli occhi ai cittadini aglianesi in previsione delle prossime elezioni e se davvero si vuole fare qualcosa di concreto, da subito come chiedono i cittadini, non si vota un appello generico al governo». Secondo il consigliere della lista civica «sarebbe stato significativo appellarsi al governo per richiamarlo a fare subito qualcosa di concreto, calendarizzando ed approvando le proposte che già ci sono e che vanno nella direzione auspicata dalla mozione. Diversamente, rimane solo uno spot elettorale». Tommaso Artioli

cana, dopo 100 giorni la frana è ancora lì

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

- Grosseto

Cana, dopo 100 giorni la frana è ancora lì

La rabbia degli abitanti: «Nulla è cambiato e la strada è sempre chiusa. Cosa stanno facendo i nostri governanti?»

Il sindaco Massimo Galli: «Le lentezze segnalate dai cittadini sono solo i tempi tecnici per fare il progetto. A fine mese prevediamo di affidare i lavori»

di Fiora Bonelli wROCCALBEGNA «Sono un abitante dello splendido paesino di Cana. Sono passati cento giorni da quando le antiche mura medievali sono crollate per l'incuria e per la bomba d'acqua abbattutasi sulla Maremma il 6 ottobre. Vi saremmo grati, noi tutti abitanti di Cana, se poteste darci una mano per riportare all'attenzione di tutti il disagio che viviamo da tre mesi». Questo l'accurato appello di un residente della frazione di Roccalbegna, Federico Silenzi, che a nome della comunità chiede lumi nelle sedi competenti sulla messa in sicurezza del portino, la splendida terrazza aperta sulla Maremma da cui si vede il mondo. «Sono passati più di tre mesi. Cento giorni. Cosa è stato fatto?», chiede. Secondo lui «nulla. Un paio di settimane fa è stata rimossa l'auto colpita dalla frana e nulla più. La strada è ancora completamente bloccata dai massi e dalla terra. Tutto è rimasto fermo a quel 6 ottobre». Silenzi segnala anche il problema della viabilità interrotta e non ripristinata: «Forse nelle sedi competenti molto si sta facendo», afferma Silenzi, «ma lo scenario è immutabile, con l'evidenza di una strada da cento giorni costretta a essere una via senza uscita con i conseguenti disagi per i residenti, le difficoltà che un mezzo di soccorso quale un'ambulanza si trova ad affrontare per poter riuscire dall'imbuto creato da via Diacceto, la via più stretta e pendente del paese. Probabilmente non vi sono soldi, allo stato attuale, per una ricostruzione e un completo ripristino del portino. Ma almeno la rimozione di quattro sassi e la messa in sicurezza temporanea dell'area di frana era da ritenersi un obbligo». Abbiamo girato la questione al sindaco di Roccalbegna, Massimo Galli, che fin da subito si era mosso di fronte a questo disastro. «Le lentezze segnalate dai cittadini non sono altro che i tempi tecnici occorsi per seguire alla lettera le prescrizioni della procura. E assicuro che questa amministrazione non è stata con le mani in mano. Infatti è stato approvato in giunta il progetto preliminare per la messa in sicurezza della porzione di mura franate. A giorni diventerà progetto definitivo ed entro la fine di gennaio saranno affidati i lavori. Si tratta della messa in sicurezza solo della porzione franata, di cui fanno parte le macerie e la viabilità. Senza l'esecutività del progetto non possiamo toccare nulla, nemmeno una pietra. Adesso, comunque, ci siamo». È lo stesso Comune a tirare fuori dal bilancio 44 mila euro. «Ma non ci siamo fermati qui», spiega ancora Galli, «e non siamo rimasti a guardare. Infatti porterò io stesso in Regione, a giorni, un progetto elaborato per la messa in sicurezza di tutte le mura di Cana. Questo sarà possibile farlo solo con un finanziamento esterno al Comune, perché occorrono 540 mila euro. Abbiamo chiesto anche un sostegno alla Fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze, ma per sapere l'esito dell'operazione occorre qualche tempo». Il sindaco precisa anche perché non è stato possibile ripristinare la viabilità: «C'è bisogno di abbattere la terrazza», spiega, «di mettere un parapetto e innestare una rete metallica. Da tener conto che per arrivare a questo punto, si è corso parecchio e tre mesi sono serviti tutti per gli studi che ci hanno chiesto, compreso quello di fattibilità. Aggiungo che tutta l'area è costantemente monitorata e tenuta sotto stretta sorveglianza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sarà un sms ad annunciare la prossima piena del serchio

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

SERVIZIO DEL COMUNE

Sarà un sms ad annunciare la prossima piena del Serchio

VECCHIANO Sabato prossimo 18 gennaio l'Ufficio tecnico del Comune di Vecchiano sarà aperto per fornire un supporto a tutti i cittadini che vogliono iscriversi al servizio di messaggistica di Protezione civile sul proprio cellulare e sulla posta elettronica. L'orario di apertura sarà dalle 8.30 alle 12.30 e le persone interessate dovranno rivolgersi agli uffici al secondo piano del Comune. Ricordiamo che fino ad oggi, la comunicazione in fase di emergenza è stata effettuata attraverso il contatto diretto, il sito web dell'ente e note stampa diramate alle testate giornalistiche locali online; l'aggiornamento del Piano di protezione civile comunale, approvato il 23 dicembre scorso dal consiglio comunale, prevede anche questa nuova iniziativa di messaggistica che prende il via al momento in cui si insedia il Centro operativo comunale-Coc: contenuti ad hoc appositamente elaborati in base alle varie fasi di criticità ed aggiornamenti sulle eventuali situazioni di emergenza saranno forniti agli utenti che si registrano al servizio. L'amministrazione comunale, anche alla luce delle recenti ondate di piena del fiume Serchio, invita tutti i cittadini e gli utenti, che vogliono usufruire di questa nuova modalità per rimanere informati in tempo reale, a registrarsi e compilare in tutte le sue parti un apposito form disponibile sul sito web del Comune www.comune.vecchiano.pi.it . ©RIPRODUZIONE RISERVATA

via una dopo l'altra le frecce dalla costa

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

- Pisa

«Via una dopo l'altra le Frecce dalla costa»

L'annuncio di Moretti (Ferrovie) dopo che il disavanzo dei treni extra Alta Velocità è salito in un anno a 40 milioni di euro

Porrettana chiusa, nuovi orari dei bus per garantire le coincidenze a Pistoia

Anticipare gli orari dei bus alternativi ai treni per garantire le coincidenze alle stazioni di Pistoia e Porretta. Verranno rivisti e corretti, anche sulla base delle segnalazioni dei passeggeri, i servizi sostitutivi ai convogli della Porrettana, la ferrovia chiusa dopo la frana del 5 gennaio (foto). Il nuovo servizio bus - che Trenitalia dovrà coordinare con Toscana ed Emilia Romagna - dovrebbe entrare in vigore il 27 gennaio. Per quella data, sarà stato effettuato il sopralluogo (è previsto per la settimana prossima) sulla ferrovia per valutare il rischio idrogeologico ancora presente e definire i tempi di riapertura della linea. A sollecitare una soluzione rapida è la Fit Cisl: «Questa linea - dice il segretario regionale, Stefano Boni - è da tempo inserita da Ferrovie fra quelle a scarso traffico; dal 28 febbraio 2011 nella tratta toscana i treni giornalieri sono stati dimezzati (da 22 a 11 su scelta della Regione precisa Ferrovie). Perciò una chiusura lunga come quella annunciata (4 mesi) non può non destare preoccupazioni».

FIRENZE Si allarga il buco sui treni a mercato. Da 29 a 40 milioni in un anno. Quasi un milione al mese. E questo basta a Mauro Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, per ribadire al governo che riprenderà a tagliare le corse in perdita. Compresi i FrecciaBianca della Tirrenica. Sempre più a rischio di deviazione sulla direttiva dell'Alta Velocità Firenze-Roma. Per il programma di revisione, Trenitalia parte dai numeri. Dai conti presentati alla commissione tecnico-politica voluta dal ministero dei Trasporti per tutelare i treni a media e lunga percorrenza, esclusi dalle tratte dell'Alta Velocità. In Toscana, ad esempio, ci sono sulla Tirrenica nord (linea Torino-Milano-Genova-Roma e ritorno) ci sono 12 Freccia Bianca, compreso un treno già deviato per un tratto sulla direttrice Alta Velocità Firenze-Roma. In linea con la media nazionale, ogni tratta registra una perdita media di 900 mila euro - 1 milione (con oscillazioni relative). È per questo che la società non vuole più mantenere questi convogli a mercato, che dovrebbero ripagare i costi con la vendita dei biglietti. Una soluzione già ventilata nei mesi scorsi - e già sperimentata con un treno - è quella di deviare dalla costa i Freccia Bianca sulla direttrice Roma-Firenze, per poi re-indirizzarli sulla Tirrenica a partire da Pisa, fino a Genova. Il presidente della Regione, Enrico Rossi, in realtà aveva lanciato una proposta alternativa, a novembre: utilizzare una sovrattassa dei biglietti dell'Alta velocità per sostenere il servizio trasporto passeggeri sulle tratte a media e lunga percorrenza, secondo quanto prevede una disposizione contenuta nel decreto 98 del 6 luglio 2011. Ferrovie dello Stato non hanno mai rispettato questa indicazione per mancanza dei decreti attuativi. E oggi sembra che i decreti non verranno mai emanati perché l'Unione Europea considererebbe la norma illegittima. E allora? Le soluzioni possibili sono due. O il governo allunga più soldi alle Ferrovie per mantenere treni a mercato che oggi sono in perdita, oppure trova il sistema per obbligare Trenitalia a investire parte del proprio utile (derivante soprattutto dall'Alta Velocità) sulle tratte a media e lunga percorrenza. Dove viaggiano Intercity e FrecciaBianca. Ma deve essere un investimento che non passa come un sostegno diretto a treni in perdita. Se un accordo di questo tipo non verrà trovato, Moretti procederà a cancellare uno dopo l'altro i treni in perdita. Alla commissione tecnica ha già comunicato la sua posizione con chiarezza. Anche perché - ha ricordato nelle ultime riunioni - la società avanza circa 1,2 miliardi da alcune Regioni che si sono dimenticate di saldare il conto del trasporto locale. Un tasto sul quale l'amministratore delegato è particolarmente sensibile negli ultimi mesi, da quando alcune Regioni hanno iniziato a non rinnovare i contratti. La Toscana è fra queste. Sulla scia di quanto deciso già dall'Emilia Romagna, Firenze ha comunicato a Trenitalia che non rinnoverà tacitamente per altri 6 anni il contratto di servizio, come avrebbe potuto fare, secondo l'accordo in scadenza nel 2014. In realtà non rescinderà il contratto a dicembre: darà una proroga per un numero di mesi sufficienti allo svolgimento della gara d'appalto (circa 250 milioni

via una dopo l'altra le frecce dalla costa

l'anno) voluta per verificare se esistano altri soggetti disposti a gestire il trasporto regionale a condizioni migliori. Questo non ha certo migliorato i rapporti fra Toscana e Ferrovie. Tuttavia, le relazioni non sono interrotte. E la prossima settimana (probabilmente il 23) è in programma un nuovo incontro per definire una strategia sui treni a lunga percorrenza, fuori dalle tratte dell'Alta Velocità. Anche perché i primi cambiamenti - ad esempio la deviazione dalla Tirrenica del Freccia Bianca 9762 Roma-Genova - sulla carta sono annunciati per l'8 febbraio. Anche se il rinvio a giugno sembra dietro l'angolo. Ilaria Bonuccelli

seravezza fa i conti con le frane

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Seravezza fa i conti con le frane

Il sindaco Neri a Firenze per chiedere nuovi finanziamenti

SERAVEZZA Passata la pioggia e il maltempo si inizia quella che ormai è diventata una routine: la conta dei danni idrogeologici. Per fortuna Seravezza durante l'ultima emergenza, i primi dell'anno, se l'è scampata solo con una frana in località la Zingola sulla viabilità che porta da Ruosina alla montagna di Seravezza nella frazione di Basati. Tuttavia sul territorio di Seravezza si contano sempre interventi per più di un milione di euro dovuti a un paio di frane da mettere a posto e alcune situazioni a rischio, causate dalle bombe d'acqua degli ultimi anni. A fare il punto sulle condizioni dei versanti montani del comune è l'assessore ai lavori pubblici Giuliano Bartelletti. Intanto la strada per Basati era stata subito riaperta al traffico dopo la chiusura forzata di un paio di giorni. «È stato realizzato spiega Bartelletti un intervento di somma urgenza per la messa in sicurezza della frana con la messa in posa dei geoblocchi: barriere di blocchi di cemento che hanno permesso di riaprire il transito». Per il primo intervento sono stati impiegati 20 mila euro. Ma secondo il progetto degli uffici di Seravezza per l'intero lavoro si stimano ancora circa 63 mila euro; quindi in totale intorno agli 80 mila euro. «Ci sono poi altre situazioni sempre aperte che risalgono agli eventi di marzo 2013, in particolare dettaglia l'assessore ai lavori pubblici - sopra l'abitato Fabbiano. Questa è la circostanza più grave e onerosa. Si è calcolato una spesa di 700 mila euro. E per adesso c'è stato già finanziato il costo della progettazione di ripristino per 30 mila euro attraverso l'Unione dei Comuni». Un'altra frana per adesso tamponata con i geo blocchi è sulla strada prima dell'abitato di Minazzana, e un'altra ancora in località Ponte Rimone alla Desiada. Inoltre «l'intervento di prevenzione come lo definisce l'assessore Bartelletti - sulla via che porta a Cerreta Sant Antonio che tuttavia non è preoccupante. Se troveremo le risorse (150 mila euro) interverremo per la messa in sicurezza di una situazione che però potrebbe degenerare». A breve il sindaco Neri ha un incontro in Regione durante il quale si tratterà proprio dei finanziamenti per le problematiche causate dagli eventi idrogeologici. «Si tratta di un quadro conclude Bartelletti - di quello che è rimasto da fare dopo i lavori sulla sicurezza del territorio conclusi in questi anni per diversi milioni di euro. Adesso la nostra attenzione è rivolta a queste ultime e il Comune si sta impegnando per cercare di ottenere i finanziamenti dalla Regione attraverso un lavoro di schedatura e stima dei costi con le progettazioni preliminari, per essere pronti rispetto ai riconoscimenti economici». Tiziano Baldi Galleni ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dal mondo del commercio arriva l'okay a baccelli

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **15/01/2014**

Indietro

CAMPO DI MARTE

Dal mondo del commercio arriva l'okay a Baccelli

LUCCA Piace a Confesercenti e Confcommercio il progetto del presidente della Provincia Stefano Baccelli per il Campo di Marte: niente centri commerciali, polo della sicurezza, polo della protezione civile, residenze per anziani, cittadella della salute e parco pubblico. Ieri i presidenti di Confcommercio e Confesercenti Ademaro Cordoni e Alessio Lucarotti, i direttori delle due associazioni Rodolfo Pasquini e Emanuele Pasquini, hanno incontrato il presidente Baccelli, che aveva chiesto un confronto con le associazioni del commercio. «Si tratta commentano i presidenti di Confcommercio e Confesercenti di una proposta progettuale molto interessante e coerente con molte delle richieste che le nostre organizzazioni hanno fatto in questi anni agli enti del territorio. In primo luogo in quanto aiuta ad entrare nel merito di un confronto sul futuro di quest'area che è molto urgente per la città, visto il rischio sempre aperto che siano altri ad esempio la Regione a scegliere per noi. E in questa logica è un contributo prezioso anche per l'amministrazione comunale, titolare della programmazione, e alla quale chiediamo di aprire al più presto la fase del confronto e delle scelte. In secondo luogo perché risponde nel merito ad alcune sollecitazioni provenienti a più voci dalla città e dai consigli comunali stessi che per quest'area chiedono il mantenimento di funzioni pubbliche. In terzo luogo perché, grazie ad una seria pianificazione, si escludono funzioni commerciali e distributive, sempre in agguato quando si parla di grandi contenitori, e che metterebbero a dura prova il commercio dei nostri centri».

frana in montagna: casette e caglieglia isolate

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

- Massa - Carrara

Frana in montagna: Casette e Caglieglia isolate

Venuto giù un costone sulla strada comunale. Per raggiungere le due frazioni c'è solo un percorso pedonale MASSA Il bus di linea si ferma a pochi metri dalla frana che ha investito la comunale per Casette, fa scendere tutti i passeggeri, molti sono anziani, e torna indietro. Il gruppo di persone rimane lì impietrito al di là di un nastro bianco e rosso, guardando la montagna caduta giù. Tra questi c'è il signor Aldo che avrebbe bisogno di prendere le sue medicine e che, soltanto un'ora dopo, qualcuno scorterà verso casa, facendolo passando per una stradina alternativa, non completamente sicura, unica via verso i paesi di Caglieglia, Santo, Fornello e Casette. In tutto un migliaio di abitanti, che adesso sono quasi isolati. È proprio un cittadino di Santo a dire al sindaco Alessandro Volpi: «Ci lasci andare su adesso che è giorno, perché col buio non potremo più passare; si fidi di noi che qui in montagna ci abitiamo». E così fa il sindaco, lanciando un'occhiata che chiede approvazione al responsabile della Protezione Civile: i cittadini rimasti ai piedi della frana, a poco a poco salgono su per questa stradina dove a stento passano due uomini vicini. Dovranno percorrere dai 2 ai 5 chilometri per tornare a casa. La strada fu costruita nel 1985, per servire l'acquedotto di Cartaro e mai utilizzata: «Quando piove- dice Antonio Mattei residente di Caglieglia- l'acqua scende giù dal Cartaro come fosse una cascata, perché le acque dell'acquedotto non furono mai incanalate a dovere. E noi a ogni pioggia abbiamo sempre segnalato alle amministrazioni questo problema, ma inutilmente. Inoltre, la strada che porta all'acquedotto è sempre stata l'unica alternativa alla strada comunale per Casette, ma nessuno l'ha mai voluta mettere in sicurezza. Anzi: è stata abbandonata, lasciata all'incuria, ci sono cresciuti rovi, piante e soprattutto è stata interessata da molte piccole frane, ma nessuno ha mai rimosso i detriti. Oggi che sarebbe servita non possiamo utilizzarla». I primi interventi del comune di Massa saranno dunque mirati a mettere in sicurezza la viabilità alternativa: taglio delle piante e rimozione degli ostacoli, ma nonostante questo i mezzi di soccorso da lì non potranno mai passare. Fino alle 17, se ci fosse bisogno di un pronto intervento, ci penserà il Soccorso Cave, per la notte invece il sindaco ha contattato tutte le associazioni di volontariato che presidieranno a gruppi la via alternativa, con punti luce, punti di ristoro e possibilità di un primo soccorso. L'amarezza, mista alla paura è dunque tanta: «Poteva succedere una tragedia- dicono i residenti, mentre guardano i primi interventi sulla frana- ; se fosse passata un'auto o un autobus sarebbe stata la fine». «La colpa? Anche dei camion che passano a tutte le ore e sollecitano una montagna già fragile». " Manuela D Angelo

croce rossa, è cominciato il tesseramento per il 2014

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

- Grosseto

Croce Rossa, è cominciato il tesseramento per il 2014

FOLLONICA È iniziato il tesseramento 2014 del comitato locale della Croce Rossa Italiana di Follonica. Gli incaricati, muniti di divisa e documento di riconoscimento, hanno già iniziato la consegna delle tessere sia in città che nelle campagne circostanti del Comune. L'importo è sempre di 16 euro e può essere versato anche presso gli uffici nella sede di Via della Pace. «Per noi dice il neocommissario del comitato di Follonica Lolini la quota sociale è fondamentale perché con il suo ricavato si sostengono numerose attività ma è anche un indice di gradimento perché il socio è colui che aderisce all'ideale di Croce Rossa dimostrando una condivisione del nostro operato. Per noi questo modesto contributo è importante per mantenere in efficienza un servizio che va a beneficio della collettività intera». La comunità di Follonica è da sempre particolarmente vicina all'associazione, fin dagli albori della sua storia iniziata nei primi anni 30 del secolo scorso, quando il paese contava poche migliaia di persone. Erano anni difficili ma la generosità dei follonichesi non è mai mancata e proprio grazie a questa sono state superate tante difficoltà. In ogni circostanza, sia per raccolte straordinarie per eventi calamitosi passando dal Carnevale fino alla ormai tradizionale Tavolata che si tiene a Settembre, Follonica ha sempre risposto con entusiasmo alle richieste di aiuto della Croce Rossa. Nel territorio la Cri non si occupa solo di servizi sanitari o soccorso a persone ma opera anche nel servizio socio assistenziale con la distribuzione di viveri, vestiario od altri generi di aiuti alle famiglie indigenti segnalate dai Servizi Sociali, nel telesoccorso e nella consegna dei farmaci a domicilio per le persone anziane o impossibilitate oltre che supportare la Protezione civile comunale e nazionale, il salvataggio in acqua e il nucleo cinofili per la ricerca delle persone scomparse. Inoltre un gruppo di Volontari effettua periodicamente la donazione del sangue presso il Centro trasfusionale del distretto Asl in viale Europa. Particolarmente attivo anche il settore della formazione che segue i corsi di pronto soccorso aziendale presso enti pubblici o società private del territorio e presso le Scuole di ogni ordine e grado, anche con corsi specifici. Michele Nannini

il s. matteo sede distaccata della biblioteca

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

- Pisa

Il S. Matteo sede distaccata della Biblioteca

Summit con il ministero: alla Sapienza torneranno le attività di Giurisprudenza e Scienze politiche

PISA Il Museo di San Matteo ospiterà, come anticipato dal Tirreno, una «definitiva sede distaccata della Biblioteca Universitaria» e non più un semplice spostamento di libri in via temporanea. Inoltre nei prossimi mesi comincerà una redistribuzione dei libri all'interno della sede principale della Biblioteca nel Palazzo della Sapienza. Sulla vicenda Sapienza-Biblioteca interviene il ministero dei Beni culturali con una nota a conclusione di un incontro che ha visto la partecipazione del segretario generale Antonia Pasqua Recchia, del direttore regionale Isabella Lapi, del rettore Massimo Augello, del responsabile dell'Ufficio protezione civile del Comune di Pisa Luca Padroni e di rappresentanti e tecnici delle amministrazioni coinvolte. La riunione, finalizzata a ripristinare i servizi della Biblioteca Universitaria, dando inizio alle attività di consolidamento e di risanamento del Palazzo della Sapienza (così come risulta dallo studio realizzato dai tecnici dell'Università e del ministero) è iniziato dopo un sopralluogo nel Palazzo della Sapienza e al San Matteo.

«Preliminarmente - si legge nella nota - è stato definito che nell'ex convento del San Matteo si collocherà una definitiva sede distaccata della Biblioteca Universitaria, che ospiterà fondi omogenei selezionati dalla direzione della Biblioteca, nella misura necessaria ad alleggerire i carichi della sede storica, secondo le prescrizioni dello studio tecnico. È stato inoltre definito che l'intero complesso del San Matteo sarà oggetto di riqualificazione e rilancio». La prima fase delle attività consisterà nel trasferimento dalla Sapienza al San Matteo dei volumi selezionati. Questa operazione precede l'intervento di redistribuzione dei libri all'interno della sede principale della Biblioteca nel Palazzo della Sapienza secondo un piano tecnico concordato con la Sovrintendenza. La sede di San Matteo potrà accogliere i volumi dalla seconda metà del mese di marzo prossimo. «Conseguentemente - prosegue la nota - nella sede principale della biblioteca si effettueranno gli interventi di miglioramento già individuati nello studio tecnico. È stato concordato anche lo sviluppo di un progetto complessivo di consolidamento, restauro e riqualificazione del Palazzo della Sapienza in piena sintonia e condivisione degli impegni e delle responsabilità tra le istituzioni. Il progetto sarà elaborato nell'ambito di un più ampio accordo di collaborazione tra ministero e Università per la valorizzazione dell'intero palazzo (che tornerà ad ospitare le attività di Giurisprudenza e Scienze politiche) attraverso un percorso che individuerà le diverse azioni e le risorse economiche necessarie per la riapertura in sicurezza dell'edificio, sulla base di una nuova ordinanza del sindaco di Pisa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

nuove modalità per ottenere il risarcimento per l'alluvione

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **15/01/2014**

Indietro

BARGA

Nuove modalità per ottenere il risarcimento per l'alluvione

BARGA Novità in vista per ottenere i risarcimenti a seguito degli eventi alluvionali del 20 e 21 ottobre scorso. Due le procedure attive. Scadenza il prossimo 10 febbraio. A renderle note il sindaco, Marco Bonini, e l'assessore alla Protezione Civile, Pietro Onesti. La Regione Toscana ha disposto l'erogazione di contributi straordinari di solidarietà in favore delle popolazioni dei comuni colpiti. L'erogazione di detti contributi potrà raggiungere un massimo di 5.000 euro. La procedura è riservata ai cittadini che già hanno presentato in Comune nei termini precedentemente richiesti la scheda di censimento danni. Sono invitati unicamente ad integrare la precedente domanda mediante la compilazione di una nuova scheda in modo da quantificare il contributo. Per accedere a questo contributo il nucleo familiare dovrà certificare che nell'annualità 2012 il reddito complessivo Isee non sia superiore a 36.000 euro. Ulteriori requisiti sono che il nucleo familiare deve risiedere abitualmente e stabilmente nei comuni interessati dagli eventi e che le unità immobiliari/pertinenze danneggiate dall'evento calamitoso, devono essere regolari ai fini edilizi e non siano state realizzate in difformità o in assenza della autorizzazioni o concessioni previste dalla legge e siano utilizzate per l'uso previsto. Oltre a questa richiesta vi è un'ulteriore scheda censimento danni che si è resa necessaria in quanto l'evento calamitoso è stato dichiarato di rilevanza nazionale. Per questo i cittadini, che hanno già presentato una scheda danni, dovranno provvedere ad integrare la domanda con una nuova apposita scheda. Inoltre tutti coloro che non hanno presentato domanda alla precedente scadenza potranno farlo adesso inserendosi così fra i soggetti che hanno subito danni. Anche le imprese, sia che abbiano già dichiarato con la precedente scheda i danni sia quelle che ad oggi non hanno avanzato nessuna richiesta, dovranno presentare nuova richiesta utilizzando la scheda nazionale.

porto, una firma e il conto alla rovescia

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

- Piombino - Elba

Porto, una firma e il conto alla rovescia

Oggi la consegna del cantiere per cominciare la corsa contro il tempo. Sulla Concordia si dice tutto e il suo contrario di Alessandro De Gregorio wPIOMBINO Il giorno è oggi. La firma sul provvedimento era attesa ieri ma un lutto familiare ha colpito proprio il responsabile del provveditorato delle opere pubbliche della Toscana, e allora per il suo autografo si è rimandato di 24 ore. Del resto sul fronte porto i ritardi non si contano più, anche se questo onestamente è irrilevante. Oggi dunque l'ingegner Sergio Fittipaldi, provveditore del ministero delle Infrastrutture e direttore dei lavori, darà il suo ok consentendo al commissario straordinario dell'Autorità portuale, Luciano Guerrieri, la consegna parziale del cantiere che nelle intenzioni dovrà trasformare l'attuale porto in uno scalo di prim'ordine e poi in un polo di rottamazione navi. Guerrieri disporrà le prime misure preparatorie del cantiere come la viabilità e lo sminamento. Un pronti-via simbolico, peraltro, perché il contratto con la ditta che si è aggiudicata l'appalto (l'associazione temporanea di imprese Sales-Cmc) può essere siglato solo dopo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrà espresso parere favorevole. E quel parere è atteso per il 24 gennaio, il giorno più lungo per il porto piombinese. Il 24 infatti, oltre all'ok del Cslp, è previsto l'arrivo a Piombino del vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani. Il 24 poi dovrebbe essere firmato il contratto con Sales-Cms e con ogni probabilità lo stesso giorno si deciderà a chi affidare temporaneamente la presidenza dell'Autorità portuale. Guerrieri, il cui mandato da commissario scadrà il 25, potrebbe anche ricevere un incarico ulteriore, magari di pochi mesi, in vista del passaggio del testimone con l'attuale sindaco Gianni Anselmi. Certo è che i lavori dovranno procedere a ritmo sostenuto, giorno e notte, sette giorni su sette. Questo per riuscire a creare le condizioni minime (fondali a meno 20 e nuove banchine) in vista dell'arrivo della Concordia. Intanto sulla nave della tragedia e della discordia impazzano le ipotesi. Che poi gira gira sono sempre le stesse: Palermo, Civitavecchia, Genova, Turchia... A riaccendere le rivalità (brutta parola, visto che si parla di una nave-bara) era stato lo stesso capo della protezione civile Franco Gabrielli, giorni fa, quando ha detto che la Concordia a giugno lascerà il Giglio e a marzo verrà scelto il porto di destinazione. Tempi stretti per i ritardi accumulatisi su Piombino. Che però rimane il porto più vicino, quello con un polo industriale (in crisi) alle spalle, quello per cui erano state spese parole e vergate altre firme. La realtà è che ancora non sappiamo non solo dove ma neanche come verrà trasferita la Concordia. La nave-piattaforma Vanguard è stata prenotata da Costa per settembre. E se dovesse muoversi con quella, la Concordia potrebbe anche essere messa a banchina. Per cui non sarebbero necessari neanche i fondali a meno 20. Piombino in realtà punta su quelli e si aspetta che la nave arrivi con i rimorchiatori. In quel caso verrebbe accostata a banchina, cioè dove ora ci sono le vasche di colmata da riempire. In ogni caso modalità di trasporto, sollevamento, galleggiamento eccetera sono valutazioni che spettano a Costa, ministero, Regione, guardia costiera. E non c'è ancora niente di concreto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

uno spazio pubblico dedicato a don franco baroni

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

SEGROMIGNO IN MONTE

Uno spazio pubblico dedicato a don Franco Baroni

SEGROMIGNO IN MONTE Domani alle 9, a Segromigno in Monte, paese natale di don Franco Baroni, in località Piaggiori di fronte alla scuola primaria, sarà intitolato uno spazio pubblico al sacerdote che fu cappellano nazionale dei nomadi, dei giostrai e dei circensi ai tempi dell'Oasni e fino alla sua morte avvenuta a Lucca, in ospedale, nel maggio 1985. Don Franco Baroni era nato a Piaggiori il 16 gennaio 1934. La targa, realizzata dal Comune di Capannori, sarà scoperta da Piera Baroni, sorella di don Franco. In programma una cerimonia aperta dai saluti del sindaco di Capannori Giorgio Del Ghingaro, del vicario generale della Diocesi Michelangelo Giannotti, del presidente della Provincia Stefano Baccelli, del governatore della Regione Toscana Enrico Rossi, del presidente del Centro Nazionale per il Volontariato onorevole Edoardo Patrianca, del vice presidente vicario del Cesvot regionale, Andrea Bilocchi. Seguiranno gli interventi del presidente dell'Associazione Don Franco Baroni onlus, Paolo Mandoli, che ricorderà don Franco come maestro di accoglienza, solidarietà e amore e di monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes che parlerà su Sintesi, Rom, immigrati: 40 anni di storia. Una seconda parte della giornata di commemorazione è in programma dalle 12 a Lucca in piazzale Don Franco Baroni, ovvero nell'area lungo via delle Tagliate che ospita circhi e luna park. Anche in questo caso ci saranno alcuni saluti introduttivi: del sindaco di Lucca Alessandro Tambellini, del vicario generale della Diocesi Michelangelo Giannotti, del presidente della Provincia Stefano Baccelli, del governatore Enrico Rossi, del vice presidente vicario del Cesvot Andrea Bilocchi. Poi il presidente del Centro nazionale per il volontariato, onorevole Edoardo Patriarca, parlerà del rapporto fra don Franco Baroni e l'onorevole Maria Eletta Martini, mentre la vice sindaco Ilaria Vietina tratterà il tema: Né stranieri né ospiti ma cocittadini. Infine si svolgerà un pranzo denominato Siamo tutti fratelli, slogan che riprende il titolo dello spettacolo per bambini che venne organizzato da don Franco Baroni il 5 e 6 settembre 1981 in cortile degli Svizzeri. Il pranzo, con ingresso a invito, è aperto alla partecipazione di giostrai, circensi e nomadi dei campi lucchesi, e sarà servito dai volontari nella tenda della Protezione civile della Croce Rossa Italiana, con menù personalizzato nel rispetto delle varie culture e tradizioni gastronomiche. I due appuntamenti hanno il sostegno e il patrocinio del Comune di Capannori, del Comune di Lucca, della Provincia di Lucca, della Regione Toscana, dell'Arcidiocesi di Lucca, della Fondazione Migrantes che è l'organismo pastorale collegato alla Conferenza Episcopale Italiana che è finalizzato alla cura della pastorale delle migrazioni e della mobilità. A promuovere questo doppio incontro è stata l'Associazione Don Franco Baroni onlus.

ripulita la via della lizza solo a piedi si torna a casa

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 15/01/2014

Indietro

I SOCCORSI

Ripulita la via della Lizza Solo a piedi si torna a casa

MASSA Ci vorranno almeno quarantotto ore di lavoro ininterrotto per ripulire la strada comunale dalla frana caduta ieri intorno a mezzogiorno e mezza. Poi bisognerà mettere in sicurezza il costone venuto giù e lì oltre che parlare di tempo bisognerà anche discutere di soldi. Uno stanziamento di alcune centinaia di migliaia di euro. Nel frattempo la strada comunale per Casette resterà interdetta al traffico veicolare dal bivio di via Bassa Tambura. E, per alleviare i disagi alla popolazione, la protezione civile comunale in collaborazione con le associazioni di volontariato, ha attivato un servizio di accompagnamento pedonale degli utenti attraverso l'antica via di Lizza illuminata per l'occasione da torri faro. Proprio questo è stato l'intervento più importante di ieri: è stata bonificata la stradina, altrimenti ridotta a un percorso ad ostacoli da rami e arbusti. Adesso si può transitare a piedi e facendo attenzione. Anche se con l'aiutino, non è proprio una passeggiata perché a seconda del punto che si deve raggiungere si va dai due ai cinque chilometri di cammino. Non per tutti, insomma. Questa mattina all'imbocco della via della Lizza operai, impiegati e studenti troveranno un servizio navetta che li accompagnerà fino in città. Per poi riportarli su alla fine degli impegni lavorativi o scolastici. Ed è stato risolto anche il problema dei malati, quelli cronici e quelli improvvisi: nella scuola comunale di Casette è stato allestito un presidio del 118 per l'assistenza medica alla popolazione locale in caso di necessità. Con la speranza che non serva, ma comunque c'è ed è efficiente. Così come sono efficienti le jeep (5) dell'associazione Alfa Victor. Dalla zona delle cave infine è stato chiamato un escavatore per eliminare una parte della frana che è pericolosa e se non si rimuove non si può procedere allo sgombero dei detriti. I gruppi elettrogeni sono stati installati per poter lavorare anche di notte. Bisogna fare presto per ripristinare il transito dei veicoli, perché è chiaro che più passano le ore più cresce il disagio dei mille residenti che hanno scelto la montagna come casa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la concordia al largo del cinquale

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Massa - Carrara

«La Concordia al largo del Cinquale»

Il sindaco Buffoni chiede alla Costa e alla protezione civile di non demolirla ma di farne un centro ittico e un museo di Manuela D'Angelo wMONTIGNOSO Tutti la vogliono la Costa Concordia, ma per demolirla. Tutti, ma non il sindaco di Montignoso Narciso Buffoni che lancia l'ennesima proposta- provocazione ai colleghi "dei dintorni": «Il relitto della Costa Concordia ce lo prenderemmo noi, se fosse possibile, ma per farne un centro ittico e subacqueo, un museo, un ristorante e un polo di attrattiva turistica. Un'idea folle lo so, ma che mi piace da morire». Il sindaco Buffoni pensa alla Costa Concordia quando mancano meno di due mesi all'assegnazione della commessa più ambita per i cantieri navali di mezzo mondo perché, demolire la più grande nave da crociera italiana, 290 metri di lunghezza, 35 di larghezza e 114 tonnellate di peso, significherebbe garantirsi ricchezza, lavoro e occupazione per anni. «Perché invece non ricchezza, occupazione e lavoro per sempre? Perché eliminare quello che per noi italiani potrebbe diventare un bene?- spiega Narciso Buffoni-; noi siamo bravissimi a smantellare, allontanare i problemi, vendere. Invece non sappiamo approfittare delle opportunità, non riusciamo a coltivare, a far crescere nulla. Ecco la mia proposta per Costa Concordia, per la Protezione Civile e per il Ministero dell'Ambiente: attracciamo al largo del Cinquale il relitto della nave, davanti al nostro specchio d'acqua; pensiamo ad un ristorante sul mare, a cui si arriva tramite barche dai porti di tutta Italia; un museo per non dimenticare le vittime del naufragio, un centro sub e un centro ittico internazionale e chi più ne ha più ne metta. Non è necessario demolirla. Possiamo farla diventare una risorsa, una cosa positiva, un centro anche ricreativo e che attragga turismo da tutto il mondo, proprio come faceva, suo malgrado, quando si trovava accasciata sugli scogli». Il sindaco Buffoni fa riferimento a quel "turismo dell'orrore" cui troppe volte in Italia siamo stati abituati. L'isola del Giglio non vide mai tanti turisti e visitatori come quando la Concordia naufragò al largo dei suoi scogli. Miliardi di flash hanno immortalato i momenti più critici della storia del gigante di ferro e dunque perché non tornare a fotografare, ma stavolta qualcosa di vivo e di positivo? «Intanto penso alla maestranza che potrebbe essere impiegata a lavorare lì dentro; un segno importante per la nostra disoccupazione. Poi penso al risparmio che tutti ne avrebbero, visto che i costi di smantellamento e trasporto salgono di giorno in giorno e si è già arrivati a centinaia di milioni di euro; infine penso all'ambiente, perché lo smaltimento di buona parte di quella carcassa non sarà indolore e penso alla memoria, perché comunque far sparire il relitto non servirebbe a far dimenticare l'accaduto». Il sindaco Buffoni sa che non ha nessuna competenza in materia, neanche sulle acque al largo di Cinquale su cui vige il controllo del Ministero dell'Ambiente, però ha idee e voglia di fare: «Io sto solo proponendo al privato e alla Protezione Civile un'opzione allo smantellamento. I costi? Non posso avere idea adesso di quanto occorrerebbe alla Costa per ristrutturare la sua nave, metterla a norma e farla diventare agibile, ma ho letto che solo per trasportarla via dal Giglio saranno spesi 30 milioni di dollari. Insomma, credo che la Costa possa solo guadagnarci». Chissà, forse Buffoni avrebbe potuto solleticare la pancia del privato, con la sua idea, se non fosse che lo smantellamento della Concordia è già stato stabilito e che è aperta una gara che vede impegnati, come ha ricordato anche il capo della protezione civile Franco Gabrielli, ben 12 porti di sei nazioni. In lizza tra le candidate ci l'Inghilterra, la Norvegia, la Francia, la Cina e la Turchia e Cinquale non potrà mai essere tra le opzioni.

riaperta a tempo di record la strada per casette e caglieglia

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Massa - Carrara

Riaperta a tempo di record la strada per Casette e Caglieglia

Lavori non stop hanno permesso la sistemazione della comunale per le due frazioni a monte. Funziona il senso unico alternato presidiato da volontari. Fiato sospeso per il meteo di oggi e domani.

di Giovanna Mezzana wMASSA Riaprirla dopo solo 30 ore dalla frana sembrava una promessa da marinaio; e invece da ieri è di nuovo percorribile la strada per i paesi di Casette e Caglieglia e per la frazione di Fornello e del Santo, investita alle 12 di martedì da una frana. Riaperta a tempi di record. Dalle 18 e 30 di ieri, chi abita lassù può tornare a casa con la propria auto; per i camion del marmo, invece, rimane off-limits fino a lunedì. È un ritorno alla normalità per circa 800 residenti. Rispetto a prima dello smottamento, c'è una sola differenza: un semaforo regola i turni di chi-passa-quando; c'è il senso alternato del traffico controllato da volontari. La carreggiata del resto è più stretta di prima. Perché sono stati posizionati grossi blocchi di cemento per tamponare la base del costone franato. È una precauzione. C'è solo da sperare che il meteo sia clemente. Sulla montagna massese si è lavorato ininterrottamente dal pomeriggio di martedì, cioè da poco dopo lo smottamento che ha riversato sulla comunale mille metri cubi di terre e sassi. Sono le 11 di ieri mattina e siamo al bivio di Forno-Casette, presidiato dagli agenti della polizia municipale. In direzione Forno, lungo via Bassa Tambura si può procedere: salvo gli stop-and-go che dal fonte di frana vengono ordinati quando la pala dell'escavatore-ripulitore si avvicina al guard-rail divolto. Lungo la strada comunale per Casette, Caglieglia, Fornello e del Santo si può solo salire a piedi. Gambe in spalla sino alla frana, per 800 metri circa. Ci sono però i volontari delle associazioni cittadine - la Croce Rossa, la Croce Bianca, il Soccorso alpino, l'Alfa Victor, la Misericordia - che, a turno, caricano i residenti e chiunque abbia necessita di accedere alle frazioni montane. Gli uomini della Croce Rossa hanno fatto il turno notturno e non hanno ancora smontato. Ci portano su loro. Arriviamo a pochi decine di metri dalla frana. C'è un grosso escavatore e ci sono già sei blocchi di cemento sul ciglio della strada. Il mezzo movimentava terre con grande operosità. Prendiamo la vecchia via di lizza che, a pochi metri dalla frana, sale all'acquedotto di Casette. Incontriamo sei operai della Tecnopali Apuana, incaricati di ripulirla da fango, terre e sassi: quello è l'unico percorso che gli abitanti possono utilizzare a piedi per raggiungere le loro case. Raggiungiamo l'acquedotto di Casette, alla base del paese. Alle nostre spalle arriva anche il sindaco Alessandro Volpi e il suo vice Uilian Berti: «Siamo in contatto con la Protezione civile regionale», dice il primo cittadino, «che ci ha dato grande ascolto. Quanto costerà l'intervento? È ancora da valutare, ma non sarà di entità trascurabile, dato che c'è anche la messa in sicurezza che è l'aspetto più complicato». Nella sfortuna, c'è però una fortuna. La strada sottostante Casette, quella che sovrasta la frana, dal versante della quale è partito lo smottamento, non ha ceduto. Perché «grava su pali», ci spiega Fernando Della Pina, responsabile del servizio protezione civile comunale e non sul terriccio. È strano che si sia verificato un tale distacco, dato che quella porzione di versante era insaccata da una rete paramassi. E allora perché si è staccata? «Colpa della pioggia eccessiva», dice Della Pina. «La rete però ha fatto sì che il materiale che è venuto giù dal costone si è adagiato sulla comunale; senza rete avrebbe invaso anche via Bassa Tambura». Intorno alle 15 e 30 del pomeriggio, la comunale è completamente ripulita: quattro camion hanno fatto la spola tutto il giorno da lassù al parcheggio delle Jare, dove era stata allestita un'area di stoccaggio del materiale di risulta. Si cominciano a posizionare i blocchi di cemento. E si stende un grosso telo a protezione del versante, nel caso in cui piova. Quindi il semaforo. E arriva il via libera.

mio marito è vivo per un miracolo del cielo

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Massa - Carrara

«Mio marito è vivo per un miracolo del cielo»

Passa in auto sotto il costone due minuti prima dello smottamento. Una telefonata la informa del crollo e lei teme che sia rimasto travolto.

MASSA. Gina è una casalinga di Casette: è madre e moglie di famiglia. Martedì ha rischiato di perdere suo marito, Giacomo, sotto la frana che si è abbattuta sulla strada comunale che porta alle frazioni montane. A volte la differenza tra la vita e la morte è una questione di minuti: due, al massimo tre, sono stati quelli che hanno riportato a casa Giacomo. Gina la incontriamo ieri mattina, intorno alle 12, davanti all'acquedotto di Casette. Comincia a raccontare la sua storia, dalla fine: «Mio marito ha rischiato di essere travolto da quella frana. È rossa in viso e gli occhi le si velano di lacrime. È un miracolo, dice, se è ancora vivo». È martedì. Tarda mattinata. Sono le 11 e 40. Giacomo deve andare al lavoro, a Viareggio. Esce di casa: «È andato a piedi al cimitero», racconta sua moglie. Aveva la macchina parcheggiata lì. Il luogo in cui si trova la vettura dista circa 3 chilometri dalla porzione di asfalto su cui il monte ha vomitato l'ammasso di terre e sassi: mille metri cubi di materiale, pesati dagli operai che ieri mattina, mentre Gina ci raccontava la sua storia, lavoravano senza sosta alla ripulitura della strada. «Quanto credete abbia potuto impiegare mio marito? Si è messo al volante dell'auto, ci dice, intorno alle 11 e 50. Per andare dal cimitero alla frana ci si impiega cinque minuti. Suonava mezzogiorno e la frana, mi hanno poi raccontato in paese, era già venuta giù. Quindi...». Gina non riesce neppure a concludere la frase. È stata davvero una questione di due-tre minuti. Martedì mattina era uscita di casa prima del marito. Si trovava a Massa. «Dopo mezzogiorno», continua il suo racconto, «mi chiama mio figlio, che lavora a Montignoso, e mi dice: mamma, lo sai che stasera non torniamo a casa?». Sono caduta dalle nuvole, non sapevo nulla». Il suo pensiero corre subito al marito. Calcola l'ora in cui sarebbe dovuto uscire di casa. Calcola dove si sarebbe potuto/dovuto trovare all'ora della frana. Le si gela il sangue nelle vene. Prende il telefonino e lo chiama. Lui risponde: è al lavoro, in Versilia, e non si è accorto di nulla. La frana se l'ha lasciata alle spalle. Adesso Gina è arrabbiata. Con chi governa il territorio, con chi ha il potere e il dovere di decidere cosa fare e come impiegare i denari pubblici. «Quanti soldi si chiede l'Amministrazione comunale prende dalla montagna? Qui abbiamo le cave (il bacino di Gioia, ndr), qui abbiamo la pesa per tassare. Perché i soldi si spendono solo per rifare piazza Aranci, piazza Mercurio, le rotatorie a ridosso del mare? Perché non si spende anche per la montagna? Abbiamo già pianto dei morti, dobbiamo aspettare di piangerne altri? Se la montagna domani non venisse più al mare (se la gente che abita i paesi a monte tagliasse i ponti con Massa-città, ndr) sono certa che si vedrebbero le conseguenze. Economiche, intendo. Perché qui, non so se hanno fatto i conti, siamo in tanti: Casette, Cagliuglia, Santo, Resceto, Gronda, Forno...». Poi Gina guarda in basso, verso la frana. «Nel punto in cui c'è stato il cedimento», descrive, «si forma una cascata ogni volta che piove, perché le cunette della strada sono sporche; l'acqua si concentra nel mezzo della carreggiata e poi sfoga dove trova un varco. Per cominciare», conclude Gina, «basterebbe pulirle». Giovanna Mezzana

paesi da sorvegliare: tre i nuovi fronti

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Massa - Carrara

Paesi da sorvegliare: tre i nuovi fronti

I volontari del Soccorso alpino scoprono altri cedimenti sopra a Forno e sopra a Resceto e alla cartiera MASSA. Nelle prossime ore la montagna sarà una sorvegliata speciale. Non c'è solo la frana di Casette. Dopo la bomba d'acqua dell'alba di martedì, si sono aperti altri fronti di frana: almeno tre. Quali sono ce lo dicono i volontari del Sast, il soccorso alpino speleologico toscano, nel tragitto con cui dal bivio di Casette-Forno ci accompagnano in centro-città. Mentre la Croce Rossa portava su e giù i residenti dal bivio alla vecchia via di lizza pedonale, i volontari del soccorso alpino hanno mappato il territorio. Tre sono i punti da tenere sotto osservazione: «Sopra a Resceto, sopra a Forno e nella zona della cartiera ci spiegano. Abbiamo notato, ad occhio nudo, dei movimenti franosi». Sono zone note e già considerate rosse. Senza alcun dubbio. «Per scovarle ci spiegano è sufficiente andare su Google Maps». Il problema è che al momento c'è poco da fare. C'è solo da sperare che se proprio deve piovere non si abbatta su Massa e la montagna massese un'altra bomba d'acqua come quella che si è scagliata tra la notte di lunedì e l'alba di martedì. «Tutta la nostra montagna è franosa ci spiegano i volontari del Sast. Anzi, tutta la montagna in genere lo è. Basta salire a Pian della Fioba, ad esempio, per vedere porzioni di montagna smottata». E quando piove per diversi giorni o scendono quantitativi di pioggia straordinari, ne compaiono di nuove. Più che il meteo di oggi preoccupa quello di domani.

programmazione delle iniziative sul territorio

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

FIVIZZANO

Alluvione, la Procura presenta il conto

Valutate le risorse pubbliche impiegate per la ricostruzione. Trasmessi gli atti alla Corte dei Conti che indagherà

Programmazione delle iniziative sul territorio

FIVIZZANO Sabato, organizzato dall'associazione Un mondo di Amici e la libreria Oxfam si terrà l'atteso incontro per il Manifesto per Fivizzano. L'appuntamento è in sala consiliare alle 17. Nell'incontro aperto a tutti verranno diffuse e accolte nuove proposte sui temi inseriti nel manifesto, che in particolare sono: favorire il risveglio culturale mediante appuntamenti mensili di confronto e discussione sulle tematiche del territorio; organizzare in collaborazione con la Pro loco e tutte le associazioni del territorio, un week end nel quale esporre le potenzialità della zona. Altri temi sono poi: organizzare il premio Città di Fivizzano per la migliore idea innovativa nel campo delle scienze, della letteratura e del fare manuale; contattare e spronare i politici locali di qualsiasi colore politico affinché si impegnino in concreto su specifici obiettivi pratici e di miglioramento del territorio. Per info: Celio Ricciardi 3483365329 www.unmondodiamici.eu (m.l.)

AULLA Altra tegola per 12 dei tredici indagati nell'inchiesta sui tragici fatti dell'alluvione del 25 ottobre 2011. Infatti, il procuratore regionale della Corte dei Conti, Angelo Canale, e il capo della Procura, Aldo Giubilaro, facendo riferimento «ai gravi danni che l'alluvione del 25 ottobre 2011 ha causato a strutture pubbliche e private della Lunigiana, in particolare dell'abitato di Aulla, e al conseguente impiego di ingenti risorse pubbliche per la loro ricostruzione, risorse valutabili in alcune decine di milioni di euro», annunciano che la Procura regionale presso la Corte dei Conti per la Toscana e la Procura della Repubblica di Massa hanno avviato di concerto apposita «istruttoria per danno erariale, con carattere di priorità, nei confronti dei soggetti che, all'esito degli accertamenti in sede penale, sono stati imputati del reato di disastro colposo e che vanno ritenuti, di conseguenza, i presunti responsabili dei relativi ingenti danni erariali». Quindi, dodici dei 13 indagati nell'inchiesta potrebbero essere condannati a rifondere il danno che avrebbero arrecato, a causa della loro presunta condotta fraudolenta, al patrimonio pubblico e privato. Ovviamente, il tutto dovrà essere dimostrato in sede processuale, sempre che si verifichino i rinvii a giudizio. Ma perchè dodici dei tredici indagati e non tutti? Perchè l'ex assessore comunale aullese alla Protezione civile, Giovanni Chiodetti, è indagato "soltanto" per omicidio colposo e non per disastro colposo, mentre gli altri dodici risultano indagati per entrambe le ipotesi di reato. Ecco i nomi degli altri dodici indagati: l'ex presidente della Provincia di Massa Carrara, Osvaldo Angeli, attualmente commissario della stessa; i dirigenti provinciali Giovanni Menna, Gianluca Barbieri e Stefano Michela; gli ex sindaci di Aulla, Lucio Barani (attualmente parlamentare di Forza Italia) e Roberto Simoncini (storico delfino proprio di Barani); il dirigente comunale Franco Testa, il quale si occupava del settore urbanistica e lavori pubblici; l'ex dirigente comunale Giuseppe Lazzerini, attualmente direttore generale dell'Erp di Massa Carrara (l'ente che si occupa delle case popolari); il dirigente comunale alla Protezione civile, Mauro Marcelli; l'ex vice sindaco e assessore comunale aullese all'urbanistica, Gildo Bertoncini; l'ex dirigente comunale all'urbanistica e ai lavori pubblici, Ivano Pepe (tra l'altro già indagato in un'inchiesta sui tre ponti che dovranno sostituire quelli crollati in Lunigiana il 25 ottobre 2011, fra i quali c'è quello di Stadano); l'ex sindaco di Bagnone, il geologo Piero Pierini. Per loro le ipotesi di reato formulate dalla Procura di Massa Carrara sono omicidio colposo e disastro colposo, visto che il mostro di acqua e fango che invase Aulla soffocò le vite di due persone, Enrica Pavoletti e Claudio Pozzi, devastando le scuole elementari e medie, le case popolari di quartiere Matteotti, tutti i negozi di via Resistenza e non solo e trascinando via come fucelli decine di persone (diverse delle quali salvarsi in extremis, anche grazie all'eroismo di molti) e centinaia di automobili. Gianluca Uberti

per l'emergenza frane altri 900mila euro in arrivo dalla regione

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Pontedera

Per l'emergenza frane altri 900mila euro in arrivo dalla Regione

Di questi, 400mila andranno al dissesto di Stibbio mentre i restanti 500mila sono destinati a via Maioli di Giacomo Pelfer wSAN MINIATO L'emergenza frane porterà a San Miniato altri 900mila euro di finanziamenti regionali. Risorse previste nell'arco del 2014 che serviranno per la messa in sicurezza della frana di Stibbio e di parte di quella di via Maioli, nel capoluogo, in attesa di potenziali e ulteriori risorse per il 2015. Una bella notizia, comunicata martedì sera nella consulta cittadina convocata nella Sala del Bastione. Le due frane, del resto, create dalle violenti piogge di un anno fa, coinvolgono in modo esteso due versanti a ridosso delle abitazioni. Due emergenze, non a caso, che la Regione ha inserito ai primi posti nel Documento annuale per la difesa del suolo, attraverso la delibera di giunta 1194 del 23 dicembre scorso. Di questi, 400mila euro andranno alla frana di Stibbio, apertasi lungo il versante a sud del paese. Gli altri 500mila serviranno alla messa in sicurezza di una delle due frane che hanno interessato il versante meridionale di San Miniato, nell'area retrostante le abitazioni di via Maioli, su cui insiste ancora l'ordinanza del sindaco che vieta l'uso dei giardini e degli orti affacciati sulla valle. Per il momento lo stanziamento interesserà la frana più ad est, quella più prossima all'area di piazza XX Settembre, «anche se ci sono buone possibilità di ottenere altre risorse per il 2015», afferma l'assessore ai lavori pubblici Mariateresa Piampiani. «Nello stanziamento spiega la Regione ha tenuto conto in particolare delle emergenze con una maggiore componente di rischio, come nel nostro caso. Determinante, poi, è stato l'atteggiamento dei proprietari: la Regione, infatti, ha scelto di dare priorità alle emergenze in cui i privati avevano collaborato con le amministrazioni, dimostrando impegno nel monitoraggio e la volontà di eseguire gli interventi». Impossibile, per adesso, azzardare una previsione temporale sull'arrivo dei finanziamenti, che comunque avverrà entro l'anno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cinque scosse di terremoto dopo la super nevicata

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **16/01/2014**

[Indietro](#)

CENTO ANNI FA

Cinque scosse di terremoto dopo la super nevicata

Cinque scosse di terremoto, di cui la penultima è stata la più violenta, hanno suscitato parecchio scompiglio, verso la metà di gennaio di cent'anni fa, nella popolazione del litorale toscano fra Livorno e Piombino, parte della Maremma e toccando anche Pisa, mentre a Firenze e Siena non sono state quasi avvertite: il sisma, di tipo ondulatorio, è stato registrato verso le 4 del mattino dall'Osservatorio dell'Accademia navale di Livorno nei cui pressi si pensa sia stato l'epicentro provocando anche una piccola onda di risacca lungo la costa. Buttata giù dal letto la gente è scesa in strada vestita alla meglio ed a Livorno le cose sono state ulteriormente complicate dal freddo intenso e soprattutto dalla forte nevicata del giorno prima che aveva imbiancato tutta la città mettendo in crisi i collegamenti ferroviari con gravi ritardi ed addirittura treni bloccati a Tombolo e all'Ardenza. Roberto Riu

chiusa la brennero ad astracaccio a causa di una frana

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **16/01/2014**

Indietro

BAGNI DI LUCCA

Chiusa la Brennero ad Astracaccio a causa di una frana

BAGNI DI LUCCA Chiusa provvisoriamente in entrambi i sensi di marcia ad Astracaccio la statale del Brennero a causa di una frana. Per raggiungere l'Abetone da Lucca - e viceversa - è possibile utilizzare l'itinerario alternativo Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana-Pievepelago. Per chi proviene da Firenze si consiglia l'uscita a Pistoia, con percorrenza della strada regionale 66 per San Marcello Pistoiese e prosecuzione verso la località La Lima (incrocio SS12) per l'Abetone.

\ds

bonifica, un milione per le manutenzioni

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **16/01/2014**

[Indietro](#)

- Pontedera

Bonifica, un milione per le manutenzioni

PONTE A EGOLA Il commissario straordinario del Consorzio di Bonifica Valdera Edoardo Villani ha redatto, essendo sempre in carica, il bilancio preventivo del 2014 del Consorzio, che sta confluendo nel nuovo ente del Consorzio di Bonifica del Basso Valdarno. Il bilancio prevede opere di lavori di manutenzione dei corsi d'acqua sparsi sugli oltre 80mila ettari storici tra Valdera, Valdarno e Valdicecina. Il bilancio preventivo ha avuto nei giorni scorsi il via libera dalla Regione Toscana. Villani ha stanziato un milione di euro in manutenzioni e oltre 47 mila euro a disposizione del pronto intervento. In programma anche 16mila euro per la vigilanza delle opere su un reticolo che ha funzionato e tenuto testa anche nelle fasi acute del maltempo dell'anno scorso. Tra i punti cardine della sicurezza idraulica del territorio ci sono le attività di sentinelle dei corsi d'acqua che nel Valdarno e nella Valdera svolgono i volontari delle Misericordie e della Protezione civile, e il pronto intervento garantito dalle ditte che si aggiudicano i lavori nei vari lotti. Intanto, sono stati resi noti i membri dell'assemblea del nuovo ente scelti dal Consiglio delle Autonomie Locali. Infatti, la legge prevede che oltre ai quindici consorziati scelti attraverso le elezioni consortili del 30 novembre 2013, le assemblee devono contare al loro interno anche undici componenti nominati dagli enti pubblici che sono, per il nuovo Consorzio, i sindaci di Collesalveti, Palaia, Pisa, San Miniato, Fucecchio, Marliana e Monsulmano Terme e i presidenti delle Province di Pistoia, Livorno e Pisa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

era scomparso da roma: lo trovano all'isola del giglio

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **16/01/2014**

[Indietro](#)

UNA STORIA A LIETO FINE

Era scomparso da Roma: lo trovano all'isola del Giglio

ISOLA DEL GIGLIO Ha tenuto i familiari con il fiato sospeso e alla fine tutto è andato per il meglio: Stefano Scrigna (falegname romano di 55 anni, scomparso dalla Capitale lunedì scorso) è stato ritrovato ieri mattina sano e salvo all'isola del Giglio, grazie ai carabinieri e al fondamentale apporto del sito internet Giglio news, che aveva raccolto e diramato le segnalazioni, consentendone le ricerche e il lieto fine. Alcuni giorni fa, a quanto pare, Scrigna aveva voluto prendersi una pausa con se stesso e con il mondo, e aveva lasciato la Capitale senza far sapere più nulla a nessuno. Il cellulare, lasciato a Roma, era stato in questi giorni esaminato dai familiari, che hanno trovato - nella cronologia di internet - alcune informazioni che hanno ricondotto all'isola del Giglio (come arrivare sull'isola senza auto e treni). I familiari hanno fatto denuncia ai carabinieri, che tramite il sito Giglio news hanno diramato un appello con descrizione fisica e abbigliamento dello scomparso («piumino grigio con zuccotto scuro, sciarpa grigio viola, pantaloni sul verde da lavoro»). Dall'isola sono arrivate in poco tempo le segnalazioni al sito web e ai carabinieri e subito sono scattate le ricerche mirate. Ieri mattina Stefano è stato trovato nella zona tra le Caldane e il Pardini's Hermitage, dove l'uomo è stato raggiunto via mare dagli uomini della Protezione Civile e accompagnato in porto. Da lì è arrivato a Porto Santo Stefano, dove insieme ai carabinieri è stato raggiunto dai familiari che hanno finalmente potuto riabbracciarlo. Elisabetta Giorgi

la regione incontrerà i vertici aziendali

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

CRISI EUROVINIL

La Regione incontrerà i vertici aziendali

GROSSETO Le prospettive della Eurovinil sono state al centro dell'incontro di ieri in Regione dell'assessore alle attività produttive Gianfranco Simoncini con le organizzazioni sindacali provinciali e di categoria, le Rsu, il presidente della Provincia Leonardo Marras e il sindaco Emilio Bonifazi. L'azienda, che conta oggi circa 107 dipendenti, fa parte di un gruppo multinazionale inglese ed è specializzata nella produzione di materiali per la nautica e per la protezione civile. Lo scorso dicembre l'azienda aveva annunciato la messa in mobilità di 17 dipendenti, decisione poi ridimensionata in seguito alla trattativa sindacale. Sindacati e istituzioni hanno però manifestato le preoccupazioni dei lavoratori per il futuro dell'azienda, sollecitando l'attenzione della Regione. «Prendiamo atto del risultato positivo del confronto sindacale - ha detto l'assessore Simoncini - che è riuscito a superare la mobilità, contenendo le perdite di posti di lavoro». L'assessore ha quindi detto che la Regione, insieme alle istituzioni, intende farsi interprete delle richieste di sindacati che hanno sollecitato un incontro con i vertici internazionali del gruppo, attesi a Grosseto per il prossimo marzo. «Ci prepariamo fin da ora per promuovere, in quell'occasione, un incontro - ha spiegato l'assessore - dal quale vogliamo uscire con delle certezze sui programmi dell'azienda». Nel corso dell'incontro la Regione farà presente le opportunità di sviluppo offerte dalla nuova programmazione dei fondi Fesr per il periodo 20014-2020 cui l'azienda potrà accedere. Ma non è tutto. «Cominceremo subito a lavorare in sede tecnica con Comune e Provincia, per approfondire e definire una proposta per radicare meglio l'azienda nel territorio toscano e grossetano».

\ds

anche tajani spinge la concordia a piombino

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Piombino - Elba

Anche Tajani spinge la Concordia a Piombino

«È da sostenere nella corsa fra i porti specializzati» dice il vicecommissario Ue Guerrieri: «Parole che fanno piacere, noi andiamo avanti e ci crediamo»

di Alessandro De Gregorio wPIOMBINO L endorsement stavolta arriva da uno dei fondatori della prima Forza Italia, ora vicepresidente della Commissione europea. Un altro politico, si dirà, ma il peso specifico di Antonio Tajani non è trascurabile. E ieri Tajani è stato chiaro, chiedendo di sostenere Piombino nella corsa tra i porti specializzati Ue nella rottamazione di grandi navi a partire dalla Costa Concordia, in modo da far ripartire anche la siderurgia. E questo, ha aggiunto Tajani, grazie all'uso dei fondi europei, in sinergia con il governo nazionale, e grazie alle possibilità aperte dal Piano europeo per l'acciaio. Questo sarà uno degli obiettivi della missione di Tajani che il 24 sarà a Piombino per parlare, appunto, di porti e siderurgia. E per ricevere il progetto preliminare del polo di rottamazione grandi navi. Parole, progetti, ma ora è il momento delle ruspe e delle draghe. Ieri un passo formale è stato fatto con la firma del provveditore regionale Sergio Fittipaldi che ha permesso al commissario dell'Autorità portuale Luciano Guerrieri una consegna parziale dei lavori alle imprese. In pratica, è stato dato il via libera all'apertura del cantiere, alle operazioni di smantellamento e a quelle relative alla viabilità. Opere preliminari, mentre i lavori veri e propri non potranno cominciare se non dopo la firma del contratto con la Sales-Cmc, e questa non potrà che essere successiva all'ok del Consiglio superiore dei lavori pubblici che si riunirà il 24. Solo a fine mese insomma, nella migliore delle ipotesi, cominceranno gli interventi veri e propri che dovranno trasformare il porto di Piombino. Nel frattempo le date comunicate dal capo della protezione civile Franco Gabrielli (entro marzo la decisione sul porto che dovrà accogliere la Concordia, giugno il mese in cui il relitto dovrà lasciare l'isola) hanno riacceso gli appetiti dei porti concorrenti italiani e stranieri. Guerrieri continua a essere scettico su quella data (giugno), anche perché nelle manifestazioni di interesse si è sempre parlato di un porto disponibile entro la fine dell'estate. Il sindaco Anselmi a sua volta ha ribadito che Piombino ha fatto e farà il suo dovere come sempre, che l'operazione porto è comunque autonoma e può prescindere dall'arrivo della Concordia, ma insomma dalle ultime sue dichiarazioni lo stesso Anselmi non era sembrato più tanto sicuro sulla possibilità di ricevere e smantellare il relitto. Giorni fa una «spinta» l'aveva data il sottosegretario alle Infrastrutture Erasmo D'Angelis, parlando di Piombino come il porto più vicino al Giglio e l'unico con un'industria siderurgica al suo interno, quindi con una rottamazione a km 0. Ora, proprio nella giornata in cui per la Lucchini sembra aprirsi uno spiraglio, anche sul porto arriva un nuovo sostegno da parte di Tajani. «Parole che fanno piacere - dice Guerrieri - del resto la linea è nota. A novembre con Anselmi e Rossi andammo a Bruxelles e fu una missione proficua. Come la pensa Tajani lo sapevamo. Ma sapevamo anche come la pensano i più alti livelli istituzionali. Noi non possiamo fare altro che continuare a comportarci con dignità, correttezza e determinazione. Se credo all'arrivo della Concordia? Certo, ci credo fortemente. Speriamo di avere anche un po' di fortuna. Questo non è il momento delle polemiche». E nemmeno dei proclami. Ora ci vogliono fondali a meno venti e una banchina da 370 metri. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la concordia? portiamola davanti alle coste versiliesi

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

PROPOSTA CHOC

«La Concordia? Portiamola davanti alle coste versiliesi»

FORTE DEI MARMI Tutti la vogliono la Costa Concordia, ma per demolirla. Tutti, ma non il sindaco di Montignoso Narciso Buffoni che lancia l'ennesima proposta- provocazione ai colleghi dei dintorni : «Il relitto della Costa Concordia ce lo prenderemmo noi, se fosse possibile, ma per farne un centro ittico e subacqueo, un museo, un ristorante e un polo di attrattiva turistica. Un'idea folle lo so, ma che mi piace da morire». Un relitto come attrazione turistica di fronte alle spiagge vip della Versilia? Sì, in effetti l'idea è quanto meno originale. Il sindaco Buffoni pensa alla Costa Concordia quando mancano meno di due mesi all'assegnazione della commessa più ambita per i cantieri navali di mezzo mondo perché, demolire la più grande nave da crociera italiana, 290 metri di lunghezza, 35 di larghezza e 114 tonnellate di peso, significherebbe garantirsi ricchezza, lavoro e occupazione per anni. «Perché invece non ricchezza, occupazione e lavoro per sempre? Perché eliminare quello che per noi italiani potrebbe diventare un bene?- spiega Narciso Buffoni-; noi siamo bravissimi a smantellare, allontanare i problemi, vendere. Invece non sappiamo approfittare delle opportunità, non riusciamo a coltivare, a far crescere nulla. Ecco la mia proposta per Costa Concordia, per la Protezione Civile e per il Ministero dell'Ambiente: attracciamo al largo del Cinquale il relitto della nave, davanti al nostro specchio d'acqua; pensiamo ad un ristorante sul mare, a cui si arriva tramite barche dai porti di tutta Italia; un museo per non dimenticare le vittime del naufragio, un centro sub e un centro ittico internazionale e chi più ne ha più ne metta. Non è necessario demolirla. Possiamo farla diventare una risorsa, una cosa positiva».

medico e volontari della croce bianca per le emergenze

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **16/01/2014**

[Indietro](#)

- *Massa - Carrara*

Medico e volontari della Croce Bianca per le emergenze

il presidio

Di giorno l'elicottero Pegaso, ma di notte? Nella scuola elementare di Casette la Croce Bianca e il 118 hanno istituito un presidio per affrontare le emergenze di tipo sanitario che potevano sorgere nel corso della prima notte post frana. È andato tutto bene, ma è stato fatto un gran lavoro: è stato utilizzato un fuoristrada del soccorso cave che da Colonnata ha raggiunto la frazione isolata dal valico di Gioia, portando le attrezzature che potevano servire al dottore di turno.

e pietro de angeli combatte la frana

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: **16/01/2014**

Indietro

- *Massa - Carrara*

E Pietro De Angeli combatte la frana

il personaggio

Pietro De Angeli ha dato una mano decisiva ai lavori di sgombero della strada comunale. Ha manovrato il suo escavatore per tutta la notte e buona parte della mattinata di ieri. «L ho fatto per la gente di Casette, sennò non tornavano più a casa».

abbassare il letto del fiume, idea da bar

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Il Tirreno

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Massa - Carrara

«Abbassare il letto del fiume, idea da bar»

Legambiente polemica con il comitato Volontari del Magra sulle soluzioni per difendere Aulla

Convegno sulla lotta al Cinipide

Comano. Sabato a palazzo comunale, convegno su «Stato dei boschi di castagno: primi risultati della lotta biologica al Cinipide Galligeno». Il programma. Ore 9,30, benvenuto delle autorità, Lorena Mommi vice sindaco di Comano; Osvaldo Angeli, commissario straordinario della Provincia; Cesare Leri, presidente Unione dei Comuni; ore 10: interventi tecnici, Andrea Vinci, Regione Toscana; Fabrizio Pennacchio, Craa - Bp di Firenze; Ivo Poli, Associazione nazionale Città del castagno; ore 12: conclusioni, Loris Rossetti, presidente Commissione agricoltura in Regione.

AULLA Legambiente replica alle dichiarazioni del comitato Volontari del Magra in merito alle affermazioni relative allo stato del fiume e conseguenti «consigli di intervento». Per Legambiente «è sconcertante annotare soluzioni da bar, giocando su un tema delicato e pericoloso come il rischio idrogeologico. È il caso delle dichiarazioni del nuovo comitato Volontari del Magra, che si lanciano in analisi per sfociare in soluzioni improvvisate di abbassamento del letto del fiume per scongiurare la costruzione dell'argine ad Aulla. E ora di smettere di illudere i cittadini con soluzioni illusorie: il letto del Magra, ad Aulla, dai dati pubblici di rilevamenti dell'Autorità di Bacino consultabili da chiunque, non si è alzato dal 1900, anzi è ancora leggermente inciso. Comunque non si possono improvvisare interventi di escavazione degli alvei, in quanto è risaputo che l'abbassamento degli alvei ha come conseguenza immediata erosioni a monte e a valle dell'intervento, rischiando di innescare processi di dissesto non controllabili nel bacino idrografico». Sempre secondo Legambiente «le cause dell'alluvione sono state chiarite anche dai periti della Procura e sono la cementificazione dell'alveo. Nelle cause sta anche una parte della soluzione: occorre restituire spazio in larghezza all'alveo. Oltre a questo sono necessari un sistema di interventi diffusi e continuativi di riduzione del rischio idraulico sul territorio a monte. La gestione dell'assetto idrogeologico di un Bacino è complessa e va pianificata con dati tecnici e a livello di tutto il Bacino idrografico. Cosa che non ha voluto fare la Regione Toscana, che pensa di risolvere il problema degli aullesi con la limitata e anch'essa illusoria soluzione dell'argine lungo Magra (su questo concordiamo con il Comitato) e prova nel frattempo a chiudere in sordina la scomoda Autorità di Bacino, che invece gli studi e i piani li ha sempre fatti seriamente». «Consigliamo ai Comuni - dichiara Matteo Tollini della segreteria di Legambiente Toscana - di convogliare le energie su obiettivi corretti e pretendere dagli Enti preposti soluzioni studiate e valide, rifiutando contentini per tranquillizzare i cittadini come l'argine di Aulla che, sia chiaro, non potrà mai dare la sicurezza totale e avrà costi di manutenzione altissimi. Tale argine infatti per funzionare dovrà vedere la continua escavazione dell'alveo. Chi pagherà i costi? In mancanza di manutenzione per problemi economici il rischio, paradossalmente, aumenterà?».

Dalla Regione un milione di euro per la messa in sicurezza delle frane**La Nazione (ed. Empoli)***"Dalla Regione un milione di euro per la messa in sicurezza delle frane"*

Data: 16/01/2014

Indietro

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 11

Dalla Regione un milione di euro per la messa in sicurezza delle frane SAN MINIATO NE HA DATO L'ANNUNCIO
L'ASSESSORE PIAMPANI

UN MILIONE di euro per le due più importanti frane che hanno ferito nel 2013 il territorio di San Miniato, quando a seguito di alcuni fenomeni di maltempo furono censite ben 100 piccole frane. I fondi sono stati stanziati dalla Regione Toscana. A darne notizia è l'assessore ai lavori pubblici Maria Teresa Piampiani che spiega: un contributo è destinato alla delicata situazione che ha interessato via Maioli, quando il fronte di frana in movimento obbligò l'amministrazione ad interdire per un certo periodo l'utilizzo degli orti retrostanti un tratto di cento metri di abitato. «Si è trattato rileva Piampiani di uno degli episodi più preoccupanti anche perchè hanno riguardato un'area storicamente critica e sulla quale negli anni sono stati necessari importanti interventi di consolidamento». Un secondo contributo è stato riconosciuto dal Comune di San Miniato per la frana che ha interessato la frazione di Stibbio: segnatamente l'area dell'abitato davanti la chiesa dove sia le case che la strada sono state interessate dalla frana. Il 2012 e l'anno appena concluso sono stati due anni neri per la stabilità di alcune porzioni del territorio comunale. Infatti con lavori di somma urgenza sono stati immediatamente sistemati i giardini pubblici che hanno visto franare a valle una porzione. Ma l'anno scorso è stata oggetto di ben due movimenti franosi gravi anche l'importante arteria della Provincia di Pisa, via Aldo Moro, rimasta chiusa per mesi a causa delle frane che aveva letteralmente "ingoiato" il manto stradale. Il milione di euro consentirà, redatti i progetti, di aprire i cantieri. C. B. \ds

Debutta il nuovo regolamento urbanistico Facilitazioni per le aree e attività agricole**La Nazione (ed. Firenze)***"Debutta il nuovo regolamento urbanistico Facilitazioni per le aree e attività agricole"*

Data: 16/01/2014

[Indietro](#)

FIRENZE PROVINCIA pag. 21

Debutta il nuovo regolamento urbanistico Facilitazioni per le aree e attività agricole REGGELLO LE NORME PER IL RESTAURO DEGLI EDIFICI IN CAMPAGNA

ENTRA in vigore oggi il nuovo Regolamento urbanistico di Reggello, approvato in via definitiva dal parlamentino' di Cristiano Benucci, dove sono contenute le norme tecniche che stabiliscono come, dove e quanto si potrà costruire sul territorio comunale. Fra le nuove normative al primo posto c'è quella relativa alle aree agricole, dove si favorisce il restauro degli edifici e la realizzazione di annessi agricoli, perché la valorizzazione della campagna consente di mantenere validi presidi umani in zone che più risentono delle difficoltà ambientali. Inoltre il nuovo Regolamento urbanistico mira a facilitare il cambio di destinazione d'uso per le attività produttive, spesso in difficoltà per la riconversione della produzione; un paragrafo riguarda l'aggiornamento dei vincoli sulle aree boschive, allineando il tutto alle discipline regionali. «Con questo atto spiega Benucci recuperiamo normative importanti, soprattutto per le zone agricole dove le case coloniche abitate e i campi lavorati sono fondamentali per la salvaguardia del territorio, quindi il Comune deve fare di tutto per preservare l'attività agricola. Anche quella degli agricoltori hobbisti, consentendo loro di avere le strutture minimali per l'esercizio dell'attività e per il rimessaggio degli attrezzi». Preservare l'agricoltura, secondo Benucci, vuol dire preservare il paesaggio e diminuire il rischio idrogeologico. «In questo momento conclude il sindaco è quanto mai opportuno semplificare con ogni strumento, l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive che, fra mille difficoltà, devono fronteggiare una durissima crisi». La documentazione si può scaricare dal sito del Comune e all'ufficio urbanistica. Paolo Fabiani

*La strada per l'Abetone chiusa per una frana***La Nazione (ed. Lucca)***"La strada per l'Abetone chiusa per una frana"*Data: **16/01/2014**

Indietro

MEDIASVALLE GARFAGNANA pag. 13

La strada per l'Abetone chiusa per una frana CHIUSA ieri pomeriggio la statale 12 «dell'Abetone e del Brennero» direzioni nel comune di Bagni di Lucca, in località Astracaccio a causa di una frana. L'Anas ha inviato i tecnici, per cercare di ripristinare le condizioni di sicurezza, ma per raggiungere l'Abetone da Lucca - e viceversa - è stato indicato un itinerario alternativo: Bagni di Lucca-Castelnuovo-Pievepelago. Non sono raggiungibili le frazioni della Val di Lima in direzione Abetone situato oltre il bivio per Palleggio. Fino alla risoluzione della frana non sono dunque garantiti i trasporti scolastici.

A Piaggiori si inaugura la piazzetta intitolata a don Franco Baroni**La Nazione (ed. Lucca)***"A Piaggiori si inaugura la piazzetta intitolata a don Franco Baroni"*

Data: 16/01/2014

Indietro

CAPANNORI PIANA pag. 11

A Piaggiori si inaugura la piazzetta intitolata a don Franco Baroni LA CERIMONIA IN OCCASIONE DELL'OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL SACERDOTE

QUESTA MATTINA, con inizio alle 9, a Segromigno in Monte, paese natale di don Franco Baroni, in località Piaggiori di fronte alla scuola primaria, sarà intitolato uno spazio pubblico al sacerdote che fu cappellano nazionale dei nomadi, dei giostrai e dei circensi ai tempi dell'Oasni e fino alla sua morte avvenuta a Lucca, in ospedale, nel maggio 1985. Don Franco Baroni era infatti nato a Piaggiori il 16 gennaio 1934. La targa, realizzata dal Comune di Capannori, sarà scoperta da Piera Baroni, sorella di don Franco. In programma una cerimonia aperta dai saluti del sindaco di Capannori Giorgio Del Ghingaro, del vicario generale della Diocesi Michelangelo Giannotti, del presidente della Provincia Stefano Baccelli, di un delegato del governatore della Regione Toscana, del presidente del Centro nazionale per il Volontariato onorevole Edoardo Patrianca, del vice presidente vicario del Cesvot regionale, Andrea Bicocchi. Seguiranno gli interventi del presidente dell'Associazione «Don Franco Baroni» onlus, Paolo Mandoli, che ricorderà don Franco come maestro di «accoglienza, solidarietà e amore» e di monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes che parlerà su: «Sinti, Rom, immigrati: 40 anni di storia». Una seconda parte della giornata di commemorazione è in programma dalle ore 12 a Lucca, in piazzale Don Franco Baroni, ovvero nell'area lungo via delle Tagliate che ospita circhi e luna park, e culminerà con un pranzo nella tenda della Protezione civile della Croce Rossa nello stesso piazzale.

Casette, al lavoro anche nella notte La strada riaperta in tempi record**La Nazione (ed. Massa-Carrara)***"Casette, al lavoro anche nella notte La strada riaperta in tempi record"*Data: **16/01/2014**

Indietro

PRIMO PIANO MASSA CARRARA pag. 3

Casette, al lavoro anche nella notte La strada riaperta in tempi record Da ieri sera si passa a senso unico alternato. La zona sarà presidiata

RECORD Ieri la strada è stata liberata (sopra) dai detriti caduti martedì (a destra): le ditte hanno lavorato anche nella notte

MASSA HANNO LAVORATO notte e giorno per liberare il fronte di frana sulla strada comunale di Casette nel minor tempo possibile e già ieri sera alle ore 18.30 la strada era stata riaperta a senso unico alternato. Gli operai delle ditte chiamate dal Comune per eseguire le opere di somma urgenza hanno lavorato senza tregua riuscendo a portare a termine i lavori in 31 ore circa. I rocciatori, con l'ausilio di una ruspa, già ieri avevano completato l'opera di pulizia del versante franato, rimuovendo terre e piante pericolanti. Nelle ore successive e durante tutta la notte gli operai hanno proseguito rimuovendo quasi tutto il materiale che era crollato sulla strada isolando di fatto i paesi montani di Casette e Caglieglia e le due frazioni di Fornello e Al Santo. Ieri attorno alle 13 la strada (come si vede nella foto) era quasi libera e l'opera è stata ufficialmente completata alle 17. Poi è stata installata la segnaletica verticale e il semaforo per regolare il traffico veicolare e alle 18.30 la strada è stata ufficialmente riaperta. Insomma l'emergenza sembra essere almeno parzialmente rientrata. Al momento comunque la strada resterà interdetta al transito dei mezzi pesanti almeno fino a lunedì, come informano il responsabile dellarotezione civile, Fernando Della Pina, e il vicesindaco Uilian Berti, esclusi ovviamente i mezzi autorizzati a lavorare ancora sul versante franato. Quindi i camion delle cave o resteranno fermi o dovranno passare da Colonnata. Potranno invece passare finalmente i mezzi di soccorso. Nel frattempo i tecnici valuteranno lo stato del versante e le possibili ipotesi di intervento per la definitiva messa in sicurezza mentre per proteggere il terreno dalla pioggia al momento sono stati posti dei teloni isolanti. Fino alla definitiva messa in sicurezza comunque il transito sarà monitorato da personale volontario assistito da impianto semaforico e in caso di piogge (come previste nei prossimi giorni) il monitoraggio sarà sulle 24 ore. «Gli operai hanno lavorato per tutta la notte senza mai fermarsi ha detto il sindaco Alessandro Volpi e siamo riusciti a riaprire la strada e a interrompere l'isolamento di 1.000 persone. Inoltre siamo riusciti anche a recuperare il viottolo dell'acquedotto che ora è tornato a disposizione della comunità». «Nelle prossime ore andremo a parlare con la Regione Toscana per l'opera di somma urgenza e chiedere lo stato di calamità» ha dichiarato poi in serata Berti, sperando che da Firenze possa essere recuperata qualche risorsa visto che l'intervento di somma urgenza, anche se è stato realizzato in poco tempo, andrà a pesare non poco sulle casse del Comune. E ancora più costosa sarà la progettazione per la definitiva messa in sicurezza. Non si esclude al momento la possibilità che il Comune possa cercare un "sponsor" privato per realizzare l'opera, magari proprio una delle cave che operano a monte della strada e che la utilizzano tutti i giorni. Una soluzione che martedì, il giorno della frana, hanno auspicato anche alcuni abitanti di Casette e Caglieglia. L'EMERGENZA causata dalla frana sulla strada comunale per Casette ha messo in moto anche le associazioni di volontariato del territorio che per 30 ore hanno garantito servizi essenziali per limitare il disagio dell'isolamento ai residenti: Croce Rossa, Misericordia, Croce Bianca e Alfa Victor. Dopo la chiusura del servizio cave, dalle ore 17 e per tutta la notte, la Croce Bianca ha garantito il presidio sanitario alla scuola elementare di Casette, con due volontari un medico e un soccorritore. Fortunatamente non ci sono state emergenze. Le altre associazioni si sono impegnate a illuminare e ad aiutare i cittadini a percorrere a piedi il viottolo durante le ore notturne. Image: 20140116/foto/5370.jpg

*Senza titolo***La Nazione (ed. Massa-Carrara)***"Senza titolo"*Data: **16/01/2014**

Indietro

PRIMA MASSA pag. 1

Senza titolo Alle pagine 2, 3, 10 e 11

MONTIGNOSO «NON SMANTELLIAMO la Concordia ma rendiamola un polo turistico con visitatori da tutto il mondo». E' la "proposta - provocazione" che arriva dal sindaco di Montignoso, Narciso Buffoni. «Ecco la mia proposta alla Costa, alla Protezione Civile e al Ministero dell'ambiente ha dichiarato Buffoni all'agenzia Ansa : facciamo attraccare la Concordia al largo di Cinquale, nello specchio d'acqua davanti alla Versilia, visitata da centinaia di migliaia di turisti soprattutto in estate; rendiamo il relitto un centro ittico e subacqueo, un museo in ricordo delle vittime del naufragio, un ristorante a cui accedere prenotando barche da tutti i porti d'Italia, un polo turistico, insomma che darebbe lavoro a centinaia di persone e rimetterebbe in moto l'economia di una intera nazione». Il sindaco sostiene anche che la Costa ci guadagnerebbe, visti i costi di trasporto e smaltimento che lievitano di mese in mese. «Un'idea folle conclude il primo cittadino ma che mi piace da morire».

Zaccagna: «La Provincia non si impegna come il Comune»**La Nazione (ed. Massa-Carrara)***"Zaccagna: «La Provincia non si impegna come il Comune»"*

Data: 16/01/2014

Indietro

PRIMO PIANO MASSA CARRARA pag. 3

Zaccagna: «La Provincia non si impegna come il Comune» LA SITUAZIONE SULLA COSTA SOPRALLUOGO DEL SINDACO ALESSANDRO VOLPI CON I RAPPRESENTANTI DEI COMITATI

LA COSTA Il torrente Ricortola nella parte terminale ha suscitato preoccupazioni anche lunedì notte MASSA UN SOPRALLUOGO di circa un'ora e mezza per valutare le criticità e le emergenze della zona di Ricortola, Casone e Partaccia, i lavori partiti e quelli ancora da fare, per chiarire anche meriti, responsabilità e competenze. Questo il senso dell'incontro di ieri pomeriggio attorno alle ore 13.30 del presidente del comitato alluvionati della zona, Ivo Zaccagna, con il sindaco Alessandro Volpi e il responsabile del servizio di protezione civile del Comune di Massa, Fernando Della Pina. La pioggia abbondante nella notte fra lunedì e martedì ha messo infatti nuovamente in crisi tutto il sistema idraulico anche di Marina suscitando di nuovo paura e apprensione nei residenti. Da via Silcia a via del Casone, via Partaccia, via dei Campeggi e via degli Unni, il sopralluogo ha attraversato tutta l'area riportando alla luce quelle che sono le criticità del territorio legate a lavori già partiti ma non completati o a progetti che quest'anno dovrebbero finalmente dovrebbero vedere l'apertura dei cantieri. «Siamo stati su tutti i quattro ponti del Ricortola non ancora realizzati ha dichiarato Zaccagna : i progetti ci sono e il Comune è pronto a partire. Stanno aspettando il via libera dalla Regione ma ci hanno assicurato che loro potrebbero partire comunque». MA GRAVI disagi nella zona li creano anche i fossi Calatella e Calatella a Mare: «Qui abbiamo dei problemi con la Provincia e il Consorzio di Bonifica Toscana Nord ha precisato Zaccagna . E' evidente che la Provincia non ci sta mettendo lo stesso impegno del Comune per intervenire sul territorio. Almeno sul Calatella ci è stato garantito che entro una o due settimane dovrebbero essere aperti i cantieri che ormai si aspettano da ben 8 alluvioni che dovrebbero stombare il fosso, allargare e rinforzare gli argini, ripulire gli alvei da sedimenti e detriti che impediscono il naturale deflusso verso il Lavello». Un altro intervento sul Calatella riguarderà la zona di via Silcia. «Il progetto ha concluso Zaccagna prevede l'installazione di una pompa che richiamerà l'acqua dal fosso nella zona da via Silica e via degli Unni in una vasca di espansione che dovrà essere realizzata in via Pietrasanta». Insomma il Comune ha garantito al comitato la volontà dell'ente di mettere in sicurezza il territorio: «Appreziamo l'impegno del sindaco e del Comune ha concluso Zaccagna rispetto ad altri enti. Invece il presidente del Consorzio, dopo i grandi proclami del giorno dell'elezione, quando disse che ci avrebbe incontrato molto presto, ancora non lo abbiamo sentito». F.S. Image: 20140116/foto/5374.jpg

*«Isolata la frazione di Villa»***La Nazione (ed. Massa-Carrara)***"«Isolata la frazione di Villa»"*Data: **16/01/2014**

Indietro

PRIMO PIANO MASSA CARRARA pag. 2

«Isolata la frazione di Villa» TRESANA

TRESANA «E' GRAVE lo stato di isolamento della frazione di Villa». Così il capogruppo di Forza Italia a Tresana Matteo Mastrini sottolinea i disagi occorsi agli abitanti che «dopo la chiusura al traffico della strada provinciale 23 per una nuova frana, sono tornati a vivere l'incubo di vedersi e sentirsi isolati». La strada alternativa comunale del monte Mirone Alpicella sarebbe rischiosa non disponendo dei requisiti minimi di sicurezza a causa di numerose fratture del manto stradale e per la mancanza di guardrail che impediscono a i mezzi pubblici e alle ambulanze una viabilità normale e senza pericoli. «In merito alla provinciale chiusa continua Mastrini è auspicabile individuare soluzioni che consentano la prosecuzione dei lavori e la riapertura, anche parziale, del traffico. Il senso unico alternato o il transito a fasce orarie potrebbero essere opzioni valide e adatte a garantire il lavoro e le esigenze di tutti». E viene denunciato l'episodio di un'emergenza sanitaria in cui è stato messa a rischio l'intervento di soccorso a causa del degrado delle strade.

Casse d'esondazione a Pontedera e Ponsacco Inserite dalla Regione nei lavori per il 2014**La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)***"Casse d'esondazione a Pontedera e Ponsacco Inserite dalla Regione nei lavori per il 2014"*Data: **16/01/2014**

Indietro

PONTEDERA / VALDERA pag. 12

Casse d'esondazione a Pontedera e Ponsacco Inserite dalla Regione nei lavori per il 2014 AMBIENTE OPERE STRATEGICHE PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO**IL PERICOLO** Nuovi progetti per mettere al sicuro la Valdera dal rischio alluvioni

C'E' ANCHE un'importante opera per la sicurezza idraulica della Valdera tra i 110 interventi per oltre 50 milioni di euro del pacchetto complessivo di lavori che saranno realizzate nel 2014 in Toscana per la mitigazione del rischio idrogeologico: si tratta della realizzazione delle Casse di espansione sul fiume Era nei Comuni di Pontedera e Ponsacco. Infatti il maggior numero di interventi previsti (51 per oltre 25 milioni di euro) riguarda il bacino dell'Arno, nel quale ricadono appunto le opere sulla Valdera. Il piano in questione ha detto l'assessore all'ambiente Annarita Brammerini «non è un libro dei sogni, ma un piano dettagliato che indica precise priorità e destina risorse certe». Si tratta di opere annunciate da tempo e dal tempo attese; cantiere per complessivamente 5 milioni e mezzo di euro che dopo vari passaggi, compresa la lunga fase di progettazione, diventeranno cantiere. Image: 20140116/foto/6600.jpg

E' in Sardegna il container carico di mobili**La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)***"E' in Sardegna il container carico di mobili"*Data: **16/01/2014**

Indietro

PRIMA PONTEDERA pag. 11

E' in Sardegna il container carico di mobili **SOLIDARIETA' DA PONSACCO**

UN CAMION pieno zeppo di mobili. E' il regalo di Ponsacco per la Sardegna, messa in ginocchio dall'alluvione. Il preziosissimo carico è sbarcato ieri a Torpè con una delegazione di tutto rispetto: l'esercito dal cuore grande che l'ha accompagnato conta, infatti, oltre al sindaco Alessandro Cicarelli e all'assessore allo sviluppo economico Tommaso Baldacci, rappresentanti della Protezione civile e della Pubblica assistenza locale. «Siamo arrivati questa mattina (ieri, Ndr) con il traghetto racconta il primo cittadino con la voce carica di orgoglio Ed è stata una grande festa per tutti, per noi e per i nostri amici sardi. Siamo molto soddisfatti del successo che ha ottenuto l'idea. Con l'impegno di tutti siamo riusciti a raccogliere 80 metri cubi di complementi d'arredo che andranno alle famiglie che lo scorso 18 novembre hanno avuto grossi danni alla propria abitazione o che addirittura l'hanno persa». Un dono perfetto che sta nelle corde di Ponsacco e della sua tradizione in quanto ne rispolvera la vocazione artigianale, facendo passare attraverso la vena artistica anche quella solidale. La tragedia che colpì il territorio della provincia di Nuoro trascinò con sé numerose vittime, poi acqua e fango fecero il resto, distruggendo interi paesi. Una calamità immane che commosse tutta l'Italia e che non lasciò indifferente nemmeno la città del mobile che si sentì in "dovere" di fare qualcosa. Image: 20140116/foto/6581.jpg

Guardie volontarie in servizio di vigilanza ambientale**La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"Guardie volontarie in servizio di vigilanza ambientale"*Data: **16/01/2014**

Indietro

CRONACA MONTECATINI pag. 14

Guardie volontarie in servizio di vigilanza ambientale MONSUMMANO

VOLONTARI specializzati a guardia dell'ambiente a Monsummano. E' stato infatti recentemente firmata l'approvazione dello schema dell'accordo tra il Comune e la Provincia di Pistoia per un servizio di vigilanza ambientale nel territorio comunale svolto dai Gav, le guardie ambientali volontarie. Il procedimento aveva avuto avvio lo scorso ottobre quando l'amministrazione comunale, prendendo atto della conclusione della gestione associata del servizio di protezione civile, ha indicato al settore di competenza gli atti di indirizzo per la riorganizzazione del servizio comunale di protezione civile.

«Tra i provvedimenti a carico del settore come recitano gli atti è stata indicata la necessità di attivare un'apposita convenzione con la polizia provinciale per continuare a garantire una competente ed esperta figura di coordinamento delle associazioni di volontariato». Poi lo scorso novembre è stata contattata l'amministrazione provinciale al fine di definire un protocollo d'intesa tra le due amministrazioni per l'impiego di personale appartenente alle guardie ambientali volontarie e per questo è stata stabilita una spesa annua di 2.350 euro da corrispondere alla provincia di Pistoia a titolo di rimborso spese. Resta adesso solo da definire il numero di guardie ambientali che saranno messe a disposizione. Arianna Fisicaro

L'assessore Ceccarelli «bacchetta» Rfi «Nessuno scarico di responsabilità»**La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"L'assessore Ceccarelli «bacchetta» Rfi «Nessuno scarico di responsabilità»"*

Data: 16/01/2014

Indietro

MONTAGNA PISTOIA pag. 10

L'assessore Ceccarelli «bacchetta» Rfi «Nessuno scarico di responsabilità» FERROVIA PORRETTANA «VOGLIAMO CHE LA LINEA SIA RIAPERTA AL PIÙ PRESTO»

SOPRALLUOGO L'assessore Ceccarelli, qualche mese fa, in partenza per Porretta

NUOVE POLEMICHE sulla frana che ha costretto alla chiusura della ferrovia Porrettana. Questa volta «scende in campo» l'assessore regionale alle Infrastrutture Vincenzo Ceccarelli: «Proprio nei giorni scorsi, nel corso di una riunione tecnica, avevamo condiviso con Rfi la necessità di un sopralluogo sulla frana, per capire chi deve fare cosa. Per questo non mi è piaciuto leggere la nota che Rfi ha diffuso in risposta a una nota del sindacato Fit/Cisl. Mi pare poco comprensibile quello che appare come una sorta di scarico di responsabilità sulla Regione. Quello che è certo è che abbiamo finito le parole per commentare i quotidiani disservizi ferroviari. Ogni giorno siamo costretti a registrare disfunzioni di ogni genere. Occorre invertire la rotta senza perdere un minuto». «NEGLI ULTIMI MESI aggiunge Ceccarelli anche gli elementi naturali si sono accaniti contro le nostre ferrovie, provocando la chiusura della Siena-Grosseto e più recentemente quella della Porrettana. Sono difficoltà aggiuntive, delle quali non c'era bisogno. Ma questo non cambia i nostri programmi. Vogliamo che le linee siano riaperte al più presto e su questo pretendiamo la massima serietà dai nostri interlocutori. Il ministero convochi subito il tavolo che il ministro Lupi aveva promesso alle Regioni nello scorso novembre e che il presidente Rossi è tornato a sollecitare». «OCCORRE INVESTIRE conclude Ceccarelli con convinzione e senza ulteriori ritardi sulla rotaia e sul trasporto pubblico locale in genere, con risorse pubbliche e creando le condizioni per l'effettiva concorrenza, necessarie per l'espletamento delle gare, con l'obbligo di messa a disposizione dei beni necessari per il servizio». LA «STOCCATA» di Ceccarelli si riferisce a un comunicato di Rfi che nei giorni scorsi ha ribadito che «la frana si è innescata a valle del rilevato ferroviario e che quindi, per non vanificare l'efficacia di un intervento di ripristino della linea, è assolutamente necessario che gli enti territoriali interessati definiscano un progetto complessivo ed integrato per l'area franata, provvedendo prioritariamente alla sistemazione della zona a valle e fuori della proprietà ferroviaria». Image: 20140116/foto/6001.jpg

Nuove frane: chiusa la Provinciale 20 e la statale 12 a Bagni di Lucca**La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)***"Nuove frane: chiusa la Provinciale 20 e la statale 12 a Bagni di Lucca"*Data: **16/01/2014**

Indietro

MONTAGNA PISTOIA pag. 10

Nuove frane: chiusa la Provinciale 20 e la statale 12 a Bagni di Lucca MONTAGNA

MONTAGNA colabrodo: nuova frana ieri mattina sulla strada provinciale 20 Popiglio - Fontana Vaccaia, in prossimità Pian degli Agneti, nel Comune di Piteglio. Sul posto sono intervenuti i tecnici provinciali, che hanno disposto la chiusura della strada e installato apposita segnaletica. Oggi sarà effettuato un ulteriore sopralluogo per definire modalità e tempi di intervento. Problemi anche sulla statale 12, nel territorio del comune di Bagni di Lucca, ma che potrebbero creare disagi nel weekend per gli sciatori diretti all'Abetone: la strada è infatti chiusa in località Astracaccio, sempre a causa di una frana. Al momento, per raggiungere l'Abetone da Lucca - e viceversa - è possibile utilizzare l'itinerario alternativo Bagni di Lucca - Castelnuovo Garfagnana - Pievepelago.

*Tutela degli animali Corsi per guardie ecozoofile***La Nazione (ed. Siena)***"Tutela degli animali Corsi per guardie ecozoofile"*Data: **16/01/2014**

Indietro

POGGIBONSI pag. 10

Tutela degli animali Corsi per guardie ecozoofile ANPANA

Foto di gruppo all'Anpana

TUTELA degli animali d'affezione e lotta al randagismo. Protezione dell'ambiente e della natura. Educazione dei giovani e degli adulti al rispetto della vita. Sono questi i capitoli principali che caratterizzano l'attività di Anpana, associazione nazionale protezione animali natura e ambiente presente anche a Poggibonsi. In questo 2014 saranno formate, attraverso appositi corsi, nuove guardie ecozoofile per il controllo del patrimonio zootecnico e ittico nel territorio. Il corso prenderà il via nei mesi prossimi, ma intanto è già possibile aderire (fino al 31 marzo le iscrizioni) come fa sapere il presidente provinciale della sezione Anpana Francesco Ciaccioni, che è anche il responsabile della protezione civile della stessa associazione. Il numero da contattare, anche per il tesseramento per l'anno 2014, è il 328-1704509. «Come Anpana Siena vogliamo contribuire alla tutela del nostro habitat spiega Ciaccioni attraverso una serie di controlli, relativi per esempio al rispetto per la natura e alla regolarità nelle licenze per la pesca, tanto per menzionare alcuni settori di intervento che vanno a interessare pure l'ambito della protezione civile. Appoggiamo inoltre il recente progetto di porte aperte per i cani di famiglia all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, per permettere ai piccoli pazienti ricoverati di ricevere, dalla prossima primavera, la visita dei loro amici a quattro zampe». Image: 20140116/foto/7595.jpg

CASOLE Inondazione, entro il 7 febbraio le domande per ottenere il risarcimento**La Nazione (ed. Siena)***"CASOLE Inondazione, entro il 7 febbraio le domande per ottenere il risarcimento"*Data: **16/01/2014**

Indietro

COLLE VAL D'ELSA / SAN GIMIGNANO pag. 11

CASOLE Inondazione, entro il 7 febbraio le domande per ottenere il risarcimento I PRIVATI e le imprese di Casole d'Elsa che hanno subito danni durante le inondazioni del 20, 21 e 24 ottobre scorsi hanno tempo fino al 7 febbraio per presentare al Comune i documenti necessari alla domanda di rimborso. I moduli prestampati sono disponibili presso il municipio.

CITTA' DI CASTELLO CENTOMILA euro, dei quali il 44% gi ...**La Nazione (ed. Umbria-Terni)***"CITTA' DI CASTELLO CENTOMILA euro, dei quali il 44% gi ..."*

Data: 16/01/2014

Indietro

PERUGIA PROVINCIA pag. 12

CITTA' DI CASTELLO CENTOMILA euro, dei quali il 44% gi ... CITTA' DI CASTELLO CENTOMILA euro, dei quali il 44% già assegnati a nuclei di nazionalità italiana e destinati alle famiglie indigenti (disagio abitativo spese di affitto o utenze), aiuti economici per circa 180 mila euro suddivisi in 476 persone e 130mila euro di integrazione regionale per altre 248 famiglie. E' solo una parte di quanto il Comune ha investito per combattere la povertà. «LA CRISI ci ha spinto ad ampliare e diversificare gli strumenti di aiuto economico alle famiglie in difficoltà economica», spiega l'assessore alle politiche sociali Andreina Ciubini, stilando un bilancio dell'attività del 2013. «Siamo impegnati economicamente poi nell'Emporio della solidarietà, un market in via XI Settembre particolare perché collegato alla legge per lo spreco utile e rifornito di generi alimentari di prima necessità e articoli per l'igiene da aziende di distribuzione, collette nella chiese, campagne specifiche. Dall'apertura spiega l'assessore 469 famiglie hanno acquistato merce. Da non dimenticare inoltre il quotidiano lavoro della Caritas che tramite la mensa eroga 18 mila pasti l'anno (cinquanta al giorno) e fornisce consulenza a quasi 4 mila immigrati». IL CENTRO di prima accoglienza Santa Croce ha registrato 35 utenti di cui 6 a vario titolo in emergenza abitativa. Tra le altre competenze dell'assessore Ciubini anche la Protezione civile: «Sono stati effettuati 600 sopralluoghi eseguiti da parte del servizio comunale in concomitanza con gli eventi straordinari che hanno interessato il territorio, in particolare riferimento al sisma di maggio e alle condizioni meteorologiche avverse. 429 mila euro della Regione hanno finanziato 15 interventi a cui se ne aggiungeranno altri 16 per 403 mila euro istruiti nel piano di miglioramento sismico su edifici privati. Infine oltre 3 milioni sono stati destinati alle scuole nell'ambito dei luoghi di interesse strategico prescritti dal Piano di Protezione civile». Cristina Crisci \ds

Bagni di Lucca, chiusa la statale dell'Abetone e del Brennero a causa di una frana

- La Nazione - Lucca

La Nazione.it (ed. Lucca)

"Bagni di Lucca, chiusa la statale dell'Abetone e del Brennero a causa di una frana"

Data: **15/01/2014**

Indietro

Homepage > Lucca > Bagni di Lucca, chiusa la statale dell'Abetone e del Brennero a causa di una frana.

Bagni di Lucca, chiusa la statale dell'Abetone e del Brennero a causa di una frana

Gli itinerari alternativi suggeriti dall'Anas

Bloccata la statale dell'Abetone e del Brennero

Lucca, 15 gennaio 2014 - Grossi problemi di viabilità sulla strada statale 12 dell'Abetone e del Brennero, nel comune di Bagni di Lucca, a causa di una frana in località Astracaccio (dal 56,100 al km 58,100). La strada è stata chiusa in entrambe le direzioni. A comunicarlo è l'Anas.

Al momento, per raggiungere l'Abetone da Lucca, e viceversa, è possibile utilizzare l'itinerario alternativo Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana-Pievepelago, oppure, come per chi proviene da

Firenze si consiglia l'uscita a Pistoia dell'A11 Firenze-Mare, con percorrenza della strada regionale 66 per San Marcello Pistoiese e prosecuzione verso la località La Lima (incrocio SS12) per l'Abetone. Sul posto sono intervenuti i tecnici e il personale Anas per i rilievi e gli interventi necessari a ripristinare le condizioni di sicurezza

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

{{/if}}

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

È la generazione "terremotati"

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 16/01/2014

Indietro

LA SCENEGGIATURA

È la generazione Terremotati

Si intrecciano di storie di gente comune la cui vita è stata stravolta

Una giovane madre accompagna la figlia a scuola. Tornata a casa riceve un assegno di risarcimento. Quanto vale la vita di un uomo? Leonardo intanto, ex operaio, vive nella tendopoli con il padre. Vite quotidiane di precariato all'indomani del sisma. Uno spaccato lucido sulla generazione terremotati, con la certezza che l'unica ricostruzione possibile inizi dall'amore e dal rispetto per l'uomo. Così potrebbe essere sintetizzata, e senza svelare troppo, la trama del lavoro scritto in collaborazione tra Muroi e Mariasole Limodio (sceneggiatrice e drammaturga emergente). Il mediometraggio

Terremotati (titolo ancora provvisorio), è stato pensato per raccontare in maniera più verosimile possibile i giorni immediatamente successivi alle scosse. La tarda primavera e l'estate del 2012 quando nell'Alto Ferrarese imperversavano centri di accoglienza, tendopoli e insicurezze. Per mesi ai bordi delle strade rimasero cartelli di cartone con scritto:

Camionisti andate piano qui c'è stato il terremoto! , segnaletica artigianale ad opera degli abitanti che tremavano per un nonnulla. Bastava un sussulto, un tuono, una vibrazione più forte del solito, per far scattare i nervi tesi di chi alle 4.04 del 20 maggio si era svegliato con il terremoto d'Emilia. Nel film che il tresigallese sta cercando di realizzare si raccontano le storie intrecciate di gente comune che nel giro di pochissimo tempo ha visto la propria vita cambiata, stravolta per sempre: «Mi auguro davvero che amministratori, imprenditori o semplici cittadini interessati riprendano in mano il progetto auspica Muroi -, e che si riesca in un modo o nell'altro finalmente a realizzarlo. Penso sia veramente importante, sì per la nostra comunità ma anche per l'Emilia tutta; compresi quanti hanno vissuto il dramma del terremoto in modo indiretto». (sam.gov.)

il terremoto ormai non interessa più

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Provincia

«Il terremoto ormai non interessa più»

Sfogo del giovane attore Stefano Muroi: l'idea di un film piaceva a tutti, ma da politici e aziende finora solo promesse. Leonardo Ansaloni, Nicola Cavicchi, Gerardo Cesaro e Tarik Naouch. Sono i quattro operai che morirono la mattina del 20 maggio 2012. Tre persero la vita nel Comune di Sant'Agostino e uno in quello di Bondeno. Nell'autunno dello stesso anno Stefano Muroi, 24enne di Tresigallo e attore emergente, ha iniziato a pensare a un mediometraggio che parlasse di quei giorni di incertezze e paura, ispirandosi anche in maniera indiretta alle vite interrotte di quei quattro lavoratori. Dopo aver scritto il progetto, stilato il budget di previsione e dopo aver chiesto ad amministrazioni, imprese e associazioni di finanziare almeno in parte il lavoro, Muroi, si trova ancora lontano, lontanissimo dal traguardo. Sembra che dopo 20 mesi quei giorni, quei crolli, quei morti, siano già acqua passata. Muroi, quando è nata l'idea di un mediometraggio sul terremoto d'Emilia? «Lo scorso settembre io e Walter Cordopatri, amico e collega, abbiamo realizzato il cortometraggio 30 e lode e per farlo abbiamo chiesto al Comune di Rizzoconi (provincia di Reggio Calabria, ndr), 5mila euro di budget. Loro ce ne hanno dati 2mila ma dopo aver contattato le attività produttive della zona abbiamo raggiunto la somma necessaria. terminate le riprese ho pensato che se un Comune così piccolo (meno di 8mila abitanti) ha finanziato quasi metà progetto, per un mediometraggio sul terremoto e in particolare sui morti nei capannoni dell'Alto Ferrarese, trovare i fondi non sarebbe stata un'impresa impossibile». E qual è stato il passo successivo? «Si sono scritti soggetto e trattamento poi, un mio amico laureato alla Bocconi di Milano e diplomato in produzione al Centro sperimentale di cinematografia di Roma, ha redatto il budget di previsione: circa 30mila euro. Questa cifra, che potrebbe sembrare alta, è stimata su una produzione eccellente: fotografi sul set, riprese in pellicola. Ma il film si potrebbe realizzare anche in modo più modesto, spendendo circa 10mila euro in meno. Questo l'ho spiegato a tutti». Con chi ne ha parlato? «Quasi un anno fa ho cominciato a girare in lungo e in largo l'Alto Ferrarese e non solo per proporre a Comuni e imprenditori questo progetto ma, prima, ho contattato la Regione e la Film Commission Emilia Romagna mi ha detto che possono finanziare solo documentari. Poi mi sono rivolto a Roberto Ricci Mingani, dirigente del servizio turismo, attività produttive e cultura della Provincia di Ferrara ma anche lui ha detto che la Provincia non riesce a supportare questo tipo di progetto. Stessa risposta mi ha dato Massimo Maisto, vicesindaco di Ferrara, che però si è impegnato proponendomi vitto ed alloggio per la troupe nei giorni di riprese, nel caso trovassi circa il 90% del budget». Si è rivolto anche ai sei Comuni terremotati? «Certamente. Tutta estate ho girato l'Alto Ferrarese. Ad ogni sindaco, direttamente o attraverso gli assessori, ho fatto leggere il progetto, tutti sono parsi interessati. Alla fine, il sindaco di Poggio Renatico, non l'ho più sentito. Idem quelli di Bondeno, Cento, Vigarano Mainarda e Sant'Agostino. L'unica ad aiutarmi è stata il sindaco di Mirabello, Angela Poltronieri, che più volte mi ha chiamato nel suo ufficio, mi ha fatto conoscere l'avvocato Patrizia Micai (attiva per i diritti dei familiari delle vittime sul lavoro durante il terremoto), mi ha messo in contatto con molte persone, tra cui la professoressa Ardizzoni Magi dei Lions, la quale entusiasta del progetto mi ha detto che si sarebbe impegnata per ottenere un contributo economico da parte della sua associazione». Da quest'ultima almeno ci sono state notizie positive? «Al momento no perché dopo aver contattato e parlato con numerosi comitati del territorio, la risposta in linea di massima è stata: È un'utopia. Nonostante i Lions abbiano appoggiato moralmente il progetto, il giudizio generale è stato che si tratta di progetto utopico, storia passata, cosa non utile e necessaria in questo momento storico, dove esistono necessità più impellenti. La signora Magi mi ha comunque detto di non aver perso le speranze e che nel 2014 continuerà a cercare un modo per contribuire a Terremotati». Però è una lista lunga e, dopo tutti questi no, anche scoraggiante? «Ma non è finita. Ho parlato con il presidente della Camera di Commercio di Ferrara, con la Fondazione CariCento: mi hanno detto che non riescono a collaborare a questo progetto. Ho scritto pure a Elisabetta Sgarbi, la quale mi ha detto che è una bella idea e per questo continuare a cercare i finanziamenti, perché la storia merita. La stessa cosa me l'hanno scritta Diego

il terremoto ormai non interessa più

Marani e Folco Quilici. Ne ho parlato poi all'onorevole Dario Franceschini, mi ha detto che è un progetto molto bello e ne avrebbe parlato ad Errani. Dopo quasi due mesi, non mi ha ancora fatto sapere niente...». Lei in questi mesi si è rivolto anche alle imprese? «Assolutamente sì; ho cercato in loro la sensibilità necessaria per realizzare il progetto. Alcuni dicevano che non erano interessati, altri non mi hanno più risposto, altri ancora mi hanno detto che non interessava il progetto perché non hanno avuto morti nelle loro aziende. L'unico è stato Vittorio Gambale: mi ha detto che è un progetto importantissimo, che potrebbe riportare l'attenzione nei nostri luoghi e in più rimarrebbe per sempre un documento cinematografico sull'accaduto. Per questo motivo Gambale ha voluto aprire le danze, garantendomi un piccolo finanziamento». E oggi, a quasi un anno di distanza come si sente? «Dispiaciuto e veramente, ma veramente, incredulo. A parte il sindaco Poltronieri e Gambale nessuno di quelli menzionati mi ha finora concretamente aiutato. Nessuno ha voluto collaborare al progetto. Tanti disponibili ad accogliermi nei loro uffici con gentilezza, tanti pronti ad ascoltarmi e sostenere moralmente la causa ma in sintesi, nel concreto, i contributi per dare il via alla realizzazione del mediometraggio non si sono ancora visti. A ogni singola persona che ho incontrato in questo mio viaggio ho ribadito l'importanza storica del lavoro: riuscirei a portarlo al Giffoni Film Festival (sono il presentatore), alla Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Orizzonti, ho assicurato una visibilità internazionale al medio mediometraggio. Senza contare - chiude - che potrebbe girare in tutte le scuole d'Emilia e nulla toglie che Rai o Sky possano acquistarlo, in più potrebbe essere utilizzato ogni anno per la ricorrenza». Samuele Govoni ©RIPRODUZIONE RISERVATA

\ds

una battaglia che continua

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- AGENDA-E-LETTERE

Una battaglia che continua

La Fondazione ricerca fibrosi cistica è a caccia di nuove forze

Una realtà fatta di tanti volti per tenere alta l'attenzione sulla fibrosi cistica, malattia di origine genetica che è la più diffusa tra le cosiddette malattie rare. Questo si propone la Fondazione ricerca fibrosi cistica presente da diversi anni sul nostro territorio che oggi cerca nuove forze per costituire un gruppo di collegamento fra i volontari, i gruppi e le organizzazioni ferraresi che già contribuiscono a sostenere i pazienti e la ricerca su questa malattia. L'invito sta nelle parole di Claudia Rinaldi, rappresentante della delegazione di Ferrara per la Fondazione ricerca fibrosi cistica, onlus sotto la guida scientifica del professore Gianni Mastella, con sede all'Ospedale Maggiore di Verona dove è sorto il primo centro di riferimento per la malattia. «Ora la medicina offre molto di più rispetto a quando ero piccola. Soprattutto garantisce ai malati una qualità di vita migliore. Purtroppo la fibrosi cistica è una malattia complessa, con circa 1800 forme diverse per gravità, e ancora di difficile diagnosi», spiega Claudia, trentotto anni, una luce particolare negli occhi. Ci parla della sua esperienza, di come convive con la malattia, conciliando le terapie e i controlli medici con i molti impegni familiari e lavorativi. La fibrosi cistica colpisce un bambino su circa 2500 nati; in Italia si stima ci siano intorno ai 7000 pazienti con 200 nuovi casi all'anno. Se un bambino nasce affetto da questa malattia, significa che nel suo corredo genetico ci sono due geni difettosi ereditati da entrambi i genitori. Geni che, con una probabilità pari al 25%, si esprimono in una malattia che danneggia molti organi, in particolare degli apparati digerente e respiratorio, con infiammazioni ricorrenti di difficile gestione. In genere l'esordio è in età pediatrica e, spesso, si arriva alla diagnosi dopo una girandola di consulti ed esami clinici. Anche se la ricerca scientifica ha compiuto passi da gigante, non esiste una cura definitiva. E supportare progetti di ricerca e percorsi formativi per medici e operatori sanitari è al cuore della Fondazione ricerca fibrosi cistica, fondata nel 1997 per volontà del professore Gianni Mastella e degli imprenditori Vittoriano Faganelli e Matteo Marzotto. Realtà benefica a tutela della salute pubblica che, già dal 2002, consegue grandi risultati con i primi progetti innovativi di ricerca clinica e di base, per migliorare la qualità di vita dei pazienti e accrescerne la durata. I progetti vengono selezionati dal comitato scientifico della Fondazione con esperti internazionali, a seguito di bandi annuali. La Onlus, che aderisce alla carta della donazione, porta in campo oltre un centinaio fra delegazioni territoriali e gruppi di sostegno attivi nella raccolta fondi e sensibilizzazione sulla fibrosi cistica. Nel nostro territorio il nucleo di volontariato trova origine nel 2005 da una bella esperienza di responsabilità sociale in ambito aziendale. «Fu il sostegno alla ricerca la strada che indicai al mio datore di lavoro mentre si chiedeva come aiutarmi, alla Trw dell'Area Sipro di Ostellato. Persona di cuore che riunì gli imprenditori dell'area per promuovere la conoscenza sulla fibrosi cistica. Così partirono le prime donazioni», continua Claudia. «Le iniziative si sono poi moltiplicate. Ogni anno contiamo sul Gruppo alpini di Ferrara con il suo gruppo di protezione civile, i ragazzi del Moto Club Delta, il Rotary Club di Comacchio-Migliarino-Codigoro, le signore della Scuola di ricamo "Suor Imelde Patuelli" ed il gruppo Auser di Massafiscaglia, la Commissione Pari opportunità del Comune di Lagosanto». Francesca Gallini documentazione@csvferrara.it

ceramica s.agostino, inchiesta riaperta

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Cronaca

Ceramica S.Agostino, inchiesta riaperta

Intanto la procura chiede il processo per sette indagati: quattro per la tragedia alla Ursa e tre tecnici per la Tecopress di Daniele Predieri E adesso i processi, per i crolli dei capannoni all'azienda Ursa di Stellata e Tecopress di Dosso. Invece, per il crollo di due capannoni con due operai morti alla Ceramica S.Agostino, la procura ha riaperto l'indagine, chiedendo un supplemento di perizia. Un anno e mezzo dopo il terremoto sono queste le conclusioni, parziali, della maxi inchiesta che ha voluto far luce sulle tragedie dei 4 operai operai morti nel ferrarese, schiacciati durante il turno di lavoro notturno del 20 maggio 2012, quando alle ore 4.04, le capriate dei capannoni cedettero per le scosse ondulatorie e sussultorie, uccidendo 4 persone. Il pm Nicola Proto ha chiesto il rinvio a giudizio per i 4 indagati del crollo alla azienda Ursa in cui morì Tarik Naouch (i tecnici Franco Mantero, Simonello Marchesini, Mauro Monti e Pierantonio Cerini), mentre il pm Ciro Savino ha chiesto anch'egli il rinvio a giudizio per i tre indagati del crollo alla Tecopress (i tecnici Modesto Cavicchi, Dario Gagliandi e Antonio Proni) dove morì Gerardo Cesaro. Per la Ceramica S.Agostino, dove le vittime furono due, Nicola Cavicchi e Leonardo Ansaloni, invece, l'indagine si riapre grazie ad una memoria difensiva presentata da legali e consulenti di uno degli indagati, l'ingegnere mantovano Bruno Luigi Formigoni, dipendente della ditta Truzzi di Poggio Rusco che realizzò i capannoni (la ditta è stata esclusa da ogni responsabilità). Formigoni era progettista e collaudatore di strutture e fondazioni del capannone crollato. Ma..., nella sua memoria vengono prospettati tantissimi ma, che si sono concretizzati in dubbi tecnici: il suo legale e il consulente tecnico (l'avvocato Lugi Isolabella di Milano e il professor Paolo Riva di Bergamo) indicano come causa del crollo di quella porzione di capannone la costruzione a posteriore di una struttura che avrebbe indebolito quella progettata da Formigoni. Nella memoria depositata in procura, i cui rilievi sono stati accolti dal pm titolare dell'inchiesta, Ciro Alberto Savino, viene indicato che il modulo 2 del fabbricato (progettato da Formigoni), la cui costruzione risale al 1987, la notte del terremoto avrebbe subito uno spostamento a causa delle sollecitazioni che il modulo 4, edificato nel 2002 perché costruito in appoggio. Ora sulla base delle indicazioni della difesa di Formigoni, la procura ha chiesto al proprio perito (l'ingegnere Claudio Comastri che ha eseguito la perizia su tutti i capannoni crollati) di verificare questa tesi e valutare se si possa accogliere o meno. Nel caso la tesi di Formigoni fosse giusta, allora l'inchiesta sul crollo dei capannoni alla Ceramica Sant'Agostino potrebbe riaprirsi e si dovrà far luce, allora, su nuove responsabilità di chi progettò, costruì, collaudò e ordinò (il committente) quel modulo 4, quel pezzo di capannone appoggiato che fece cadere l'altro, costruito 15 anni prima.

si attende la verità dal supplemento di perizia tecnica

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Ferrara

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- *Cronaca*

Si attende la verità dal supplemento di perizia tecnica

Morirono schiacciati dai travi collassati delle fabbriche dove lavoravano, Tarik Naouch all Ursa di Stellata, Nicola Cavicchi e Leonardo Ansaloni alla Ceramica Sant Agostino e Gerardo Cesaro alla Tecopress. La procura di Ferrara, già all'alba del 20 maggio, iniziò il lavoro per cercare la verità sui crolli, indagando poi, inchiesta facendo, 28 persone per omicidio colposo. Ora, dopo oltre un anno e mezzo e dopo la selezione giudiziaria dei due pm Proto e Savino, sono rimaste indagate 9 persone. Il pool di 5 consulenti, capeggiato dall'ingegner Claudio Comastri, ha stabilito che i crolli dei capannoni furono dovuti a «mancanze di collegamenti adeguati della copertura e tra pilastri e travi». La perizia Comastri ha analizzato materiali, strutture e norme di costruzione e messo in luce il rispetto delle norme di costruzione e uso dei materiali. Perché il Ferrarese, ha evidenziato la perizia non era tra le zone a rischio sismico e questa condizione «ha legittimamente autorizzato costruttori, aziende di prefabbricazione e progettisti a ritenere di non dover considerare l'azione sismica». Ma i progettisti, avrebbero dovuto, questo il punto focale delle inchieste, in via prudenziale, aver maggior scrupoli nella progettazione di grandi strutture. I progettisti forti della loro esperienza non avrebbero dovuto limitarsi alla «pedissequa applicazione della normativa» e pertanto non rispettarono pienamente le regole della buona progettazione. Valutazioni tecniche che i magistrati della procura di Ferrara hanno trasferito in parte nel codice penale, chiudendo due inchieste e chiedendo il processo per sette indagati per i crolli Ursa e Tecopress. Per i due indagati di Ceramica Sant Agostino, invece, si attende il supplemento di perizia di cui è stato investito lo stesso ingegnere Claudio Comastri. Nel caso, la tesi difensiva dell'ingegnere Formigoni dovesse essere accolta anche tecnicamente, potrebbero aprirsi nuovi scenari per l'indagine.

terremoto in abruzzo, la truffa della scuola "ricostruita senza metà delle fondamenta" - giuseppe caporale

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- CRONACA

L'inchiesta

Terremoto in Abruzzo, la truffa della scuola "Ricostruita senza metà delle fondamenta"

Fatture gonfiate elavori inutili: ipm chiedono il processo per politici efunzionari

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA

- C'è una scuola ricostruita con i fondi del terremoto in Abruzzo che non ha le fondamenta sicure e che è costata cinque volte tanto il prezzo reale: 248 mila euro di false fatturazioni a fronte di una spesa effettiva di appena 49 mila euro. E nonostante questo sperpero, i lavori di "messa in sicurezza" dell'istituto per geometri De Nino-Morandi, a Sulmona, sono tutti da rifare. Incompleti e pericolosi: così li hanno giudicati gli inquirenti. Nelle fondazioni mancano infatti 32 micropali (sugli 80 previsti dal capitolato d'appalto) necessari per la tenuta strutturale della scuola.

C'è anche questo nell'ultimo capitolo della mala-ricostruzione a L'Aquila e dintorni. Stavolta ditte e pubblici funzionari compiacenti hanno sciupato oltre quattro milioni di euro con la scusa dell'adeguamento sismico delle scuole: questo almeno è ciò che sostiene il pool di magistrati (Stefano Gallo, Roberta D'Avolio e David Mancini) della procura dell'Aquila che, per l'affaire degli istituti scolastici da mettere in sicurezza, ha chiesto il rinvio a giudizio per il presidente della Provincia Antonio Del Corvo (Pdl), l'ex direttore generale dell'ente Valter Specchio e una serie di funzionari e imprenditori. L'accusa per tutti è concorso in truffa aggravata ai danni dello Stato.

La truffa riguarda nove scuole: sei di Avezzano (il liceo scientifico Pollione, l'istituto statale d'arte Bellisario, l'istituto statale per l'agricoltura e l'ambiente Serpieri, l'istituto tecnico per geometri Alberti, l'istituto tecnico commerciale Galileo e il liceo classico Torlonia) e tre nella città di Sulmona (il liceo scientifico

Fermi, l'istituto statale d'arte Mazzara e l'istituto statale per geometri De Nino-Morandi).

Un caso eclatante è quello riguardante il liceo scientifico Pollione di Avezzano. Una scuola che l'ente Provincia ha deciso in parte di abbattere e ricostruire

(i lavori sono da poco terminati) e che secondo la Guardia di finanza dell'Aquila che insieme alla polizia e ai carabinieri del Ros ha portato avanti le indagini - non doveva essere demolita. Dalle indagini è emerso che sarebbe bastato un intervento sul tetto con una spesa di alcune decine di migliaia euro, invece che ricorrere a una ricostruzione ex novo che peserà sulle casse pubbliche per due milioni di euro.

Il terzo filone di indagine sulle scuole riguarda l'ospitalità a

peso d'oro: ovvero gli affitti pagati, sempre dalla Provincia, a strutture private per consentire il trasferimento delle scuole durante i lavori di messa in sicurezza. Trasferimenti che le indagini hanno dimostrato essere stati pagati «inutilmente» in quanto i dirigenti scolastici avevano trovato soluzioni a costo zero che sono state scartate e «non prese in considerazione» dall'ente pubblico, che invece ha preferito pagare.

Racconta Angelo Bernardini, dirigente scolastico del liceo Pollione di Avezzano: «Ricordo che in merito alla sistemazione degli studenti durante la messa in sicurezza proposi alla Provincia di far eseguire i lavori differendoli per corpo di fabbrica, in maniera da poter continuare a ospitare tutti gli alunni. In alternativa avevo trovato anche una struttura che ci avrebbe ospitato gratis. Ma si preferì spendere soldi».

Intanto, è arrivato sul tavolo della Corte dei Conti una segnalazione per danno erariale che riguarda le macerie. Sotto accusa l'allora vice-commissario per i beni culturali, Luciano Marchetti che avrebbe consentito a ditte private di smaltire le macerie del terremoto di importanti chiese e monumenti - tra cui il Duomo de L'Aquila - invece di avvalersi gratuitamente dei vigili del fuoco e dell'esercito.

Ricorrendo illegittimamente all'utilizzo di diverse ditte private, per i carabinieri del Noe si è consumato un danno erariale

terremoto in abruzzo, la truffa della scuola "ricostruita senza metà delle fondamenta" - giuseppe caporale

pari a circa 70 mila euro. Un episodio che ha fatto accendere un faro alla procura de L'Aquila sul sistema dello smaltimento e sullo sperpero delle risorse pubbliche con una indagine che è ancora in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la scuola terremotata ricostruita senza metà delle fondamenta - giuseppe caporale

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- *PRIMA*

La scuola terremotata ricostruita senza metà delle fondamenta

GIUSEPPE CAPORALE

Abruzzo, fatture gonfiate e opere inutili è costata cinque volte il preventivo

SEGUE A PAGINA 18

Quattro le strutture per l'emergenza

Articolo

Libertà

""

Data: 15/01/2014

Indietro

Quattro le strutture per l'emergenza

Castello, ok al Piano di protezione civile: individuate le aree per "evacuati" e soccorsi

Castelsangiovanni - In caso di emergenza, sono quattro le strutture coperte presenti sul territorio comunale di Castelsangiovanni che potrebbero accogliere la popolazione evacuata dalle proprie abitazioni: il Palazzetto dello Sport di via Montanara, le scuole medie di via Verdi, il Palacastello e il plesso scolastico "Tina Pesaro" di via Sauro. Senza contare che aree da attrezzare con tende potrebbero essere allestite presso gli spazi del campo sportivo. Questi alcuni degli importanti contenuti del Piano di protezione civile approvato dal consiglio municipale nel corso della sua ultima seduta. Tra le altre previsioni degne di nota, l'individuazione di due aree di ammassamento: la prima - rivolta alla popolazione - nel parcheggio del centro commerciale "Il Castello", lungo la via Emilia Piacentina; la seconda - destinata ai mezzi di soccorso - nel parcheggio di via Don Mazzocchi.

«L'obiettivo del Piano - ha spiegato l'assessore Giovanni Bellinzoni - è quello di tracciare il quadro di tutte le attività e le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare eventuali emergenze locali, ma non solo, causate da eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo».

Tra i rischi presi in considerazione, quello sismico, idrogeologico e industriale. In ogni caso, un ruolo determinante è affidato al primo cittadino, a cui è attribuita la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. «Di fatto - ha proseguito - il Piano si propone come supporto operativo a cui il sindaco deve fare riferimento per gestire gli eventi con il massimo livello di efficacia ed efficienza». Una funzione da svolgere attraverso il Centro operativo comunale che, in caso di necessità, è previsto trovi spazio negli spogliatoi del distaccamento cittadino dei Vigili del fuoco.

Altra struttura importante di protezione civile è rappresentata dal Centro operativo misto (Com), destinato a coordinare le attività qualora l'emergenza interessi più comuni. «In questo caso, la struttura di riferimento è quella presente a Sarmato», ha aggiunto Bellinzoni, aprendo un tema su cui è intervenuto anche il sindaco Carlo Capelli. «Oggi - ha sostenuto - il comune a noi limitrofo è entrato a far parte dell'Unione della Bassa Valtrebbia: serve che la Regione si esprima per regolare l'utilizzo del Com, realizzato quando ancora esisteva l'associazione dei comuni della Valtidone». Da ultimo, Capelli ha sottolineato l'importanza di diffondere la conoscenza dei contenuti del Piano di protezione civile. «E' indispensabile organizzare almeno una simulazione ogni anno per garantire che il sistema sia rodato e dimostri capacità di intervento qualora si verifichino calamità, anche attraverso il contributo determinante del volontariato», ha concluso.

Filippo Zangrandi

15/01/2014

<!--

Nuovo appello del presidente Carrara: «Abbiamo bisogno di gente volenterosa»

Articolo

Libertà

""

Data: 15/01/2014

Indietro

Nuovo appello del presidente Carrara:

«Abbiamo bisogno di gente volenterosa»

Due foto di gruppo scattate l'altra sera all'avvio dei corsi per volontari della Pubblica ...

"Volontariato è saper parlare alla gente e avvicinare coloro che hanno bisogno". È stata una definizione azzeccata quella che il presidente di Croce Bianca Giancarlo Carrara ha dato dell'attività svolta da Anpas all'inizio del corso di formazione dei nuovi volontari. Tanti sono stati i piacentini che l'altra sera hanno letteralmente assediato la sede di Croce Bianca, ma numerosi sono anche i volontari che da un anno o da dieci hanno abbracciato la causa della pubblica assistenza cittadina e l'hanno fatta propria: Matteo Bettini ad esempio ha 26 anni di cui 10 trascorsi alla Croce Bianca perché "con l'esperienza da volontario si acquisisce un bagaglio culturale che, se appreso a dovere e applicato con responsabilità, aiuta notevolmente a gestire situazioni difficili". "A me il volontariato qui ha cambiato la vita" ha spiegato invece Rita Monici, che ha iniziato la sua "avventura" in Croce Bianca proprio un anno fa, "si tratta di un'esperienza che garantisce una formazione seria e accurata a chi ha un interesse in questo ambito in modo da esser d'aiuto sia nelle emergenze che nei servizi ordinari". Dello stesso avviso anche Jessica Giannatiempo: "Sono capitata qui per caso e progressivamente sono stata coinvolta da questo ambiente che ti abbraccia e ti sostiene" ha dichiarato, "la componente umana è uno degli aspetti più importanti per chi fa servizio qui: quella in Croce Bianca è un'esperienza che consiglio". Ed evidentemente in tanti devono avere ascoltato quel consiglio: il corso offre fra l'altro la possibilità di formarsi per un ventaglio ampio di attività, dal soccorso sanitario in convenzione con il 118 all'assistenza ad eventi sportivi e manifestazioni ad alto rischio, al trasporto dializzati, disabili e anziani fino ai servizi sociali, al trasporto organi ed emoderivati, ai servizi di protezione civile, unità cinofila, ambulatori e assistenza domiciliare, telesoccorso e organizzazione di eventi per autofinanziamento. "L'obiettivo però è sempre uno: aiutare il prossimo" hanno spiegato Carrara e il suo vicepresidente Renzo Ruggerini presenti insieme al direttore sanitario Tino Testa, al responsabile della formazione Alberto Negri e dei volontari Alessandra Grana, ai presidenti delle pubbliche assistenze Valdarda e Valnure Luigi Amici e Giorgio Villa, "e per farlo si ha bisogno di tutti i volenterosi". Di strada ne è stata fatta tanta in questi anni: dal 2005 a oggi le pubbliche assistenze piacentine sono passate da 14.638 servizi annui a 20.098, macinando un totale di 347.829 chilometri rispetto ai 285.400 percorsi nove anni fa. "Sono risultati importanti" ha commentato il coordinatore provinciale di Anpas Paolo Rebecchi, "ma inimmaginabili senza l'apporto dei volontari: per questo consideriamo questo corso un investimento fondamentale per la nostra attività".

Parab.

15/01/2014

<!--

Vin brulè e "trippata" Anche Livraga celebra il patrono san Bassiano

Articolo

Libertà

""

Data: **15/01/2014**

Indietro

domenica prossima

Vin brulè e "trippata"

Anche Livraga celebra

il patrono san Bassiano

LIVRAGA - San Bassiano sarà celebrato anche a Livraga, dove sorge una delle chiese della provincia dedicate al santo, dopo quelle di Lodi e Lodi Vecchio. L'iniziativa è ormai una festa tradizionale di solito molto partecipata da tutta la comunità. Appuntamento quindi per domenica prossima, 19 gennaio. Dopo la messa delle ore 17 saranno distribuiti vin brulé caldo e una "trippata", cucinata sul posto. Il tutto a cura dei volontari del Gruppo di San Lorenzo aiutati da alcuni componenti del gruppo di protezione civile. Gli assaggi inizieranno alle 18 e sono aperti a chiunque voglia far parte della compagnia.

15/01/2014

<!--

Redistribuite le deleghe di giunta: nessun nuovo assessore**Modena Qui**

""

Data: **15/01/2014**

Indietro

15-01-2014

Redistribuite le deleghe di giunta: nessun nuovo assessore

SASSUOLO - A seguito delle dimissioni degli ex Assessori Orienti e Barbieri, il sindaco Luca Caselli ha provveduto a ripartire le deleghe rimaste senza riferimento amministrativo, agli Assessori presenti attualmente in Giunta.

Caselli ha mantenuto la delega relativa alle 'Politiche Sociali e Lavoro' cedendo la delega al Personale in capo al Vicesindaco Gian Francesco Menani.

'Scuola e Formazione Professionale', assieme all'altra delega vacante, lo 'Sport', sono state trasferite all'Assessore Claudio Corrado.

Claudia Severi assumerà la delega di Lavori Pubblici e Decoro Urbano mentre Francesca Buffagni aggiungerà ai suoi incarichi anche la delega all'Associazionismo e alla Sussidiarietà.

Viene, inoltre, soppressa la delega allo Sportello Europa nell'ottica di una maggiore razionalizzazione e risparmio.

La Giunta, assieme alla maggioranza consigliare, ha deciso di non nominare per il momento nuovi assessori, mantenendo la composizione di giunta a 6 membri (compreso il Sindaco) anziché a 9 per adeguarsi sin da ora alla normativa che entrerà in vigore nel Maggio 2014 ed operare un concreto risparmio sui costi della politica e della macchina amministrativa.

La Giunta è quindi così composta: Luca Caselli (Sindaco con delega al Bilancio, Programmazione Economica, Comunicazione, Politiche Sociali e Lavoro); Gian Francesco Menani (Vicesindaco con delega alla Sicurezza, Protezione Civile, Patrimonio e viabilità, Personale); Claudia Severi (Assessore con delega all'Urbanistica, Lavori Pubblici e Decoro Urbano, Edilizia Privata, Psc, Pari opportunità, Sanità); Claudio Casolari (Assessore con delega alla Ceramica, Attività Produttive, Commercio, Turismo, Marketing Territoriale, Eventi); Claudio Corrado (Assessore con delega alla Cultura, Scuola e Formazione Professionale, Sport, Politiche Abitative, Cooperazione Sociale, Famiglia); Francesca Buffagni (Assessore con delega alle Politiche Giovanili, Tutela Ambientale, Risparmio Energetico, Associazionismo e Sussidiarietà).

Pompieri: Guiglia incalza anche Zocca**Modena Qui**

""

Data: **16/01/2014**

Indietro

16-01-2014

Pompieri: Guiglia incalza anche Zocca

GUIGLIA - Tiene sempre banco la questione pompieri, con il sindaco di Guiglia Monica Amici che incalza Zocca e in particolare il consigliere Ropa sul progetto.

«Ribadisco - sottolinea - che serve mettere in chiaro in questa Unione cosa vogliamo in termini di progetti e costi per la Sicurezza o Protezione Civile che dir si voglia».

A tal proposito la Amici ricorda che «a fine 2013 il sindaco di Zocca Balugani ha scritto all'Unione per precisare che era da intendersi “gratuito” il suo voto a favore per il “Polo della Sicurezza” da realizzare a Vignola.

E con la stessa lettera Balugani ha chiesto anche che l'Unione si impegni a dare adeguata copertura contro il rischio incendi anche per il territorio zocchese.

Pretesa che certo non può prescindere, è facile da intuire, dalla questione economica».

Insomma, l'Unione adesso deve dare delle risposte.

Comitati 'Fermare la Discarica' ed 'Ecologicamente': Cosa ne sarà di Poiatica

Modena 2000 | Comitati "Fermare la Discarica" ed "Ecologicamente": Cosa ne sarà di Poiatica

Modena2000.it

""

Data: 15/01/2014

Indietro

» **Ambiente - Reggio Emilia**

Comitati "Fermare la Discarica" ed "Ecologicamente": Cosa ne sarà di Poiatica

15 gen 2014 - 23 letture //

Abbiamo chiesto alla Provincia di convocarci non appena avesse saputo delle decisioni della Regione di dare o meno il via al sesto ampliamento.

Abbiamo incontrato Mirko Tutino e Anna Maria Campeol ieri Martedì 14 Gennaio 2014. Siamo andati con il nostro pieno di sentimenti come si va quando si attende l'esito di un esame importante che potrebbe cambiarti la vita. Abbiamo cercato di fare ogni azione che potevamo per frenare Poiatica e ora ci troviamo davanti ad una scelta in cui le responsabilità in gioco sono state tante, diverse e noi abbiamo avuto quella minore, pagandone però gli effetti maggiori. Sanitari, ambientali, economici? Tante parole si sono spese in questi giorni, ognuno ha coscienza, ognuno ha valutato. Mentre si valuta, 'coscientizza e quant'altro, noi siamo le persone che hanno buttato anni di sacrifici per vivere lì e pagano il prezzo più grande, chi parla di onestà morale questo dovrebbe riconoscerlo.

IL PIANO REGIONALE

Lo scenario flussi della Regione prevede che dal 2014 al 2020 a Poiatica saranno conferite non meno di 100.000 t. annue, inizialmente suddivise in scorie e ceneri dai Termovalorizzatori di Parma e Piacenza (40.000 t.), biostabilizzato proveniente dall'impianto di Carpi (8000 t.), una parte variabile di rifiuti speciali e le restanti 20.000/30.000 t di rifiuti trattati da preselettore che di fatto sono rifiuti tali e quali.

Dal 2017 ipotizzando l'entrata in funzione del TMB di Gavassa il quantitativo dei rifiuti tali e quali verrà sostituito dal biostabilizzato, mentre scorie ceneri e speciali manterranno grosso modo le stesse percentuali.

Siamo stati spesso accusati di allarmismo e disinformazione e a volte derisi da parte della ns amministrazione, purtroppo quello che consideravamo lo scenario peggiore si è materializzato, infatti oltre al conferimento di scorie ceneri e speciali l'aspetto peggiore e che per Poiatica si prospetta un programma a lungo termine.

Ci è stato detto che una discarica per essere economicamente appetibile deve smaltire un quantitativo minimo corrispondente a 100.000 t./anno, questo fattore moltiplicato per i sei anni previsti attualmente dal piano Regionale supera quella che è la capacità complessiva del 6 lotto in progetto dando di fatto inizio ad un nuovo ulteriore 7 lotto fuori dal perimetro adibito a discarica dal Piano regolatore (o PSC).

Mai dimenticare che i rifiuti inerti o stabilizzati (quelli in uscita dai TMB e inceneritori) non hanno vincoli territoriali e possono provenire a Poiatica da ogni Regione.

Cari rappresentanti politici comunali e provinciali la decisione di chiudere al 5 lotto è unicamente politica, non prendiamoci in giro. Non fate passare il tempo tergiversando. Avete la responsabilità voi e ora di mettere in campo tutte le vostre energie e la vostra influenza/peso in Regione per fermare questo scempio, non con paroloni e finti comizi ma con strumenti concreti e azioni precise di contrasto. L'ampliamento aggraverà i rischi ambientali e idrogeologici già evidenti oggi e voi dovete far ben comprendere questo a chi redigerà il piano definitivo, perché chi lascerà che si autorizzi il 6 lotto si prenderà anche la responsabilità di ciò che accadrà in futuro e noi ne chiederemo conto.

Cosa faremo noi invece adesso? Non sappiamo, siamo frastornati, proveremo a impedire comunque che si verifichi il provvedimento con tutte le forze. Non vogliamo rassicurazioni, non vogliamo protagonismo, non vogliamo pietismi. Vogliamo verità, vogliamo giustizia, vogliamo dignità, vogliamo chiarezza, vogliamo chiudere quella maledetta fogna e che si faccia il possibile per renderlo effettiva. Chiudere gli ampliamenti delle discariche e termovalorizzatori, mettere in

Comitati 'Fermare la Discarica' ed 'Ecologicamente': Cosa ne sarà di Poiatica

atto la "Rifiuti Zero" da subito (abbiamo sempre fatto banchetti e promozione chi viene agli incontri lo sa), questo chiedono i cittadini della Regione, oltre alla ricerca sullo stato di salute delle popolazioni residenti nei pressi della discarica e il controllo negli anni futuri.

A proposito della salute? Rispondiamo con le parole che utilizzò Guido Tirelli, nonché componente del circolo PD di Carpineti, al momento del suo incarico come Direttore Provinciale del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica: "Possiamo garantire (nb. come servizio di Igiene pubblica), attraverso uno stretto collegamento con i territori distrettuali, risposte efficaci alle diverse specifiche problematiche ed esigenze espresse dalle collettività locali".

Direttore noi stiamo ancora chiedendo, esigendo e aspettando i risultati o gli aggiornamenti della ricerca che nel verbale del consiglio Comunale del 16 Marzo anticipò così: "Siccome questi risultati ci sono, questo progetto andrà avanti nel tempo per studiare la popolazione intorno alle discariche c'è un progetto CCM del Ministero che se volete lo consegna ha contato tutte le persone che abitano intorno alla discarica, vengono seguite passo passo nella loro vita per vedere che cosa succede....."

O erano solo parole? Noi non siamo stati seguiti in nessuno screening, nessuno ci ha chiesto o controllato passo passo, ci faccia vedere le carte.

Il parere di Legambiente Reggio poi? Noi vediamo che troppe di queste persone che intervengono hanno più ruoli e poteri in contesti diversi che talvolta interferiscono con le scelte su Poiatica e sono per lasciare che tutto scorra sotto un manto di silenzio, facendo addirittura credere che la discarica sia un toccasana e portando il livello del dibattito sul ridicolo. Siamo riconoscenti all'anima sinceramente ambientalista che è intervenuta di Legambiente Val d'Enza a sostegno della natura, rivendicando una presa di distanza dalle parole di Massimo Becchi e impegnandosi (infinite volte grazie) a chiedere chiarimenti in Regione.

Ci sono, quindi, persone di buon senso come anche il Sindaco Lombardi di Toano che pur appartenendo agli stessi gruppi politici, enti o associazioni condividono i contenuti e i dubbi di questa battaglia. Non crediate cittadini che quello che dicono alcuni esponenti sia tutto oro colato, verificate, cercate, chiedete e se vi verrà dato condividete.

Noi continueremo a chiedere, informarci, fare proposte e parlare di un sistema che non ci appartiene, quello dove il valore del denaro e del potere supera alla gran lunga quello delle persone, quello dove non si risponde e si divaga su tutto, dove si delegano ad altri le responsabilità proprie.

Un sistema contro natura, ma c'è da sperare che a Poiatica la natura non si ribelli mai, perché lì starà ora la monnezza della Regione ma stanno anche le nostre case, a ridosso di un fiume, in un territorio dissestato e a rischio sismico, non dimentichiamolo. E dove Iren ora regna indiscussa.

Non ringrazieremo, infine, mai abbastanza i parroci, per aver dato un valore e un senso a quello che stiamo facendo. Un abbraccio grande che li contenga tutti. Non ci sono parole, anzi ce ne sarebbero troppe. Se non volete una Poiatica 2 datevi da fare e poche storie.

(I cittadini dei Comitati "Fermare la Discarica" ed "Ecologicamente")

ecco quel che resta di un palazzone

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- Attualità

Ecco quel che resta di un palazzone

San Felice. L'edificio in via Cavicchioni abbattuto. Il racconto di condomini. Ricostruzione in vista

SAN FELICE Deve essere ogni mattina uno strappo al cuore alzarsi e ricordarsi che non si è più nel proprio appartamento di via Cavicchioni, conquistato ormai una quarantina di anni fa a costo di sacrifici e una vita intera di lavoro. La nuova abitazione, in affitto da una conoscente, è a pochi metri dalla vecchia casa di famiglia, in una palazzina di quattro piani e dodici appartamenti che purtroppo non c'è più. Rasa al suolo. A causa del terremoto i coniugi Augusta Masi e Walter Monari nel maggio del 2012 dovettero abbandonare in fretta la propria dimora e oggi vivono appunto a pochi metri dal condominio che è solo un cumulo di macerie. «Noi abitavamo al quarto piano» spiegano Augusta e Walter «quando a un certo punto nella notte del 20 maggio è accaduto l'inferno e siamo dovuti scappare a rotta di collo giù per le scale.

Naturalmente al buio perché non c'era la luce. Il nostro palazzo aveva subito molti danni e con le scosse del 29 maggio sono arrivati i colpi definitivi». Da allora i signori Monari vivono fuori casa, prima alcuni mesi in altre sedi e poi in questo nuovo alloggio, e per loro uscire vuole dire inevitabilmente passare da via Cavicchioni dove oggi ci sono solo le macerie. Tra i cumuli di pietre si vedono ancora resti della vita che lì si svolgeva fino al momento delle scosse: una giacca scura, alcuni stracci e una serie di piccoli oggetti. «Io per una vita ho lavorato a Modena» continua Augusta Masi «e per 25 anni ho lavorato in una fabbrica di cucine a gas. A casa si chiedevano se mio marito fosse rimasto solo perché non mi vedevano, partivo infatti all'alba e tornavo a sera con una casa da seguire. Ho sempre parlato poco anche con i vicini, anche se ricordo bene che nel nostro palazzo abbattuto c'era anche una famiglia che già era stata coinvolta nel terribile terremoto dell'Irpinia, il 23 novembre 1980». A pochi metri dall'alto cumulo di macerie di via Cavicchioni c'è un'altra palazzina che fortunatamente non ha subito danni evidenti: «Certo le scosse hanno fatto paura anche a noi» spiega Franco Ghelfi che abita qui «ma per fortuna in nostro palazzo che venne costruito negli anni Sessanta è ancora su. Certo al momento della scossa io, pur essendo al primo piano, sono rimasto in casa fino a che il terremoto non terminò il suo terribile corso. Ora speriamo solo che le macerie a fianco siano portate via in fretta». Una montagna di macerie e ricordi di una vita che infatti nelle prossime settimane sarà portata via e poi si passerà alla ricostruzione dell'immobile che dovrebbe avere un'altezza inferiore a quello abbattuto. Stefano Luppi

cade in un burrone mentre caccia

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Nuova Gazzetta di Modena

""

Data: 16/01/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Cade in un burrone mentre caccia

Fanano. Un 58enne di Sassuolo è stato recuperato con il verricello: non è grave

FANANO Un cacciatore di cinghiali è rimasto ferito dopo essere caduto durante una battuta di caccia. Era in compagnia di amici quando ha probabilmente messo un piede in fallo ed è scivolato. Il 58enne di Sassuolo è finito in un canalone, difficile da raggiungere e da scalare, riportando una lesione al ginocchio. Sono così scattate, dopo l'allerta, le operazioni di soccorso. L'uomo ed è stato raggiunto e recuperato dal soccorso alpino del monte Cimone nei boschi di Ospitale, sul monte Lancio. È stato necessario l'utilizzo del verricello per procedere all'intervento proprio a causa del luogo impervio. I cinque tecnici del Saer dopo averlo stabilizzato, hanno richiesto l'intervento dell'elisoccorso da Pavullo. L'elicottero è atterrato nei pressi del luogo dell'incidente e ha caricato il ferito per poi trasferirlo al pronto soccorso in condizioni non gravi. Lì i medici lo hanno sottoposto a tutti gli accertamenti del caso, certificando le sue buone condizioni di salute.

Trasporto malati alla Cri, i consiglieri di centrodestra "processano" la Asl

- PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Trasporto malati alla Cri, i consiglieri di centrodestra "processano" la Asl"

Data: **15/01/2014**

[Indietro](#)

REAZIONI

Trasporto malati alla Cri, i consiglieri di centrodestra "processano" la Asl

Le 25 associazioni dell'Anpas criticano la scelta della Croce rossa

[Segui @PrimaDaNoi](#)

CHIETI. Processo segreto, ma non tanto, per i vertici della Asl di Chieti, chiamati ieri a rapporto da alcuni consiglieri regionali di maggioranza. Emidio Nasuti, Giuseppe Tagliente, Nicola Mincone e Mauro Febbo, molto contrariati dalla scelta di affidare il trasporto malati solo alla Croce rossa (il che esclude dal servizio tutte le altre associazioni di volontariato della provincia di Chieti, loro bacino elettorale) hanno chiesto spiegazioni a Francesco Zavattaro, manager Asl, Tonino Flacco (direttore sanitario) e Stefano Spadano (direttore amministrativo) e li hanno invitati a riflettere bene sulla vicenda per trovare una via d'uscita a questo pastrocchio.

La Asl si è difesa sostenendo che esiste una legge nazionale che consente di affidare in via prioritaria questo trasporto alla Cri, ma non tutti sono stati d'accordo nell'interpretare così la normativa e qualcuno ha pure avanzato l'ipotesi di un errore di valutazione della Asl nel conferire tutto il servizio alla Cri senza aver fatto un'istruttoria completa sulla reale dotazione di mezzi necessari al trasporto.

Al termine dell'incontro i vertici Asl hanno assicurato che entro pochi giorni daranno una risposta "riparatrice" a tutte le proteste delle Associazioni ed agli stessi consiglieri.

Anche se questa risposta potrebbe arrivare in ritardo rispetto al ricorso al Tar contro la delibera del 30 dicembre che l'avvocato Pierpaolo Andreoni di Vasto sta per presentare per conto delle Associazioni escluse.

A quanto se ne sa, i punti del ricorso sono semplici: anomalia dell'istruttoria, obbligo della gara per l'importo elevato (2 mln) del servizio, mancata informazione e coinvolgimento dei gestori ricorrenti, mancanza dell'urgenza con cui è stata giustificata la scelta, senza che mai la Asl avesse lamentato disfunzioni, scelta di affidare il servizio alla Cri il cui vecchio statuto scadeva il giorno dopo.

Su questo punto, il direttore amministrativo regionale della Croce rossa, raggiunto telefonicamente, non ha voluto rispondere, perché a suo dire «tocca alla Asl di Chieti chiarire perché ha chiamato solo noi - spiega il dott. Michele Montanari - la storia è semplice: ci hanno chiesto di partecipare e noi abbiamo detto sì. Siamo in trattativa anche con altre Asl, ma ogni manager ha una sua linea. Se il Piano Baraldi è stato superato lo ha detto e scritto la Asl di Chieti».

LA PROTESTA DI 25 ASSOCIAZIONI DELL'ANPAS ABRUZZO

Intanto va registrata la ferma protesta dell'Anpas Abruzzo. Questa associazione riunisce 25 Pubbliche assistenze, con 8 sezioni, che operano nell'emergenza sanitaria, nelle attività socio-sanitarie, di Protezione Civile e di solidarietà internazionale. La struttura si avvale di 91 mezzi di soccorso, ma soprattutto della partecipazione di 1.839 volontari attivi e di 2.844 soci sostenitori. Dal 2011 l'Anpas è sede strutturata e autorizzata per le adozioni internazionali in 14 paesi e

Trasporto malati alla Cri, i consiglieri di centrodestra "processano" la Asl

insieme all'Anpas nazionale sviluppa grandi progetti di solidarietà internazionale.

Il comitato regionale Anpas «si oppone con forza all'affidamento dei servizi ad un unico soggetto nella Asl di Chieti. E' una decisione che ha determinato una situazione davvero incomprensibile ed ha cancellato un rapporto positivamente costruito in anni di fattiva collaborazione con tutte le associazioni e pubbliche assistenze presenti e attive sul territorio provinciale».

E continua «questo provvedimento svuota di senso la privatizzazione della Croce Rossa Italiana entrata in piena operatività soltanto pochi giorni fa (il giorno successivo la firma della delibera) che dovrebbe uniformare l'ente a tutte le altre organizzazioni di Volontariato del soccorso sanitario, ma alla luce dei fatti non lo fa, ponendo l'ente in una posizione privilegiata rispetto alle altre organizzazioni che stentano ad essere rappresentate nei tavoli decisionali, ma che allo stesso modo durante l'arco dell'anno operano offrendo i medesimi servizi».

Sebastiano Calella

\ds

Curia e appalti ricostruzione, parla Valentinetti: volevamo far sentire la nostra voce

Curia e appalti ricostruzione, parla Valentinetti: «volevamo far sentire la nostra voce» - PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

""

Data: 15/01/2014

Indietro

RICOSTRUZIONE SACRA

Curia e appalti ricostruzione, parla Valentinetti: «volevamo far sentire la nostra voce»

Il presidente Ceam chiarisce la posizione della chiesa locale

Segui @PrimaDaNoi

Il vescovo Valentinetti

L'AQUILA. Un "disegno" della Curia aquilana per allontanare il direttore regionale del ministero dei Beni culturali, Fabrizio Magani, e gestire la ricostruzione delle chiese come soggetto attuatore.

E' questa l'accusa lanciata dal sindaco Massimo Cialente in una lettera inviata mesi fa al presidente Giorgio Napolitano ma resa nota solo dopo le dimissioni del primo cittadino. La curia ha smentito categoricamente nei giorni scorsi parlando di «informazioni non corrette» <http://www.primadanoi.it/news/cronaca/546189/La-lettera-segreta-di-Cialente-.html> ma adesso sulla questione torna pure monsignor Tommaso Valentinetti, arcivescovo di Pescara-Penne e presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana.

«In Conferenza Episcopale», spiega Valentinetti, «abbiamo ritenuto giusto che le diocesi fossero riconosciute come soggetti attuatori. Ci è sembrato necessario - continua il presidente della Ceam - far sentire la nostra voce, e chiedere di poter avere il ruolo che ci spetta nella ricostruzione degli immobili ecclesiastici. Del resto, in situazioni analoghe, ovvero nella ricostruzione delle zone terremotate di Umbria e Marche e, più recentemente, dell'Emilia-Romagna, le diocesi sono state riconosciute come "soggetti attuatori, così come è già accaduto per gli enti religiosi dello stesso territorio aquilano e non solo».

Nulla di strano, dunque, secondo l'Arcivescovo che, d'accordo con gli altri Presuli della Ceam, si è limitato a segnalare al Governo questa anomalia nel processo di ricostruzione degli edifici ecclesiastici delle zone terremotate abruzzesi, chiedendo che anche alla nostra regione venisse riconosciuto lo stesso statuto normativo concesso ad altre zone d'Italia.

«Il fine è solo quello di poter disporre di regole chiare e condivise - ribadisce monsignor Valentinetti - che consentano un lavoro di ricostruzione rapido e trasparente».

Certo, gestire in maniera diretta appalti e fondi costituisce un impegno gravoso e complesso, per questo la Curia aquilana intende avvalersi della collaborazione di altri enti istituzionali. «A questo fine - conclude il presidente Ceam - negli incontri avuti presso la Presidenza del Consiglio, e il Ministero per la Coesione territoriale, l'arcivescovo di L'Aquila ha chiesto a più riprese che venisse introdotta una nota alla legge per prevedere la possibilità di una specifica convenzione con altri enti (Provveditorato alle opere pubbliche, Direzione regionale beni artistici e ambientali, Comune) per assegnare loro la gestione dei fondi erogati e degli appalti».

Ponte di via Coletti: nascerà la passerella ciclo pedonale sul Marecchia**RiminiToday***"Ponte di via Coletti: nascerà la passerella ciclo pedonale sul Marecchia"*

Data: 15/01/2014

Indietro

Ponte di via Coletti: nascerà la passerella ciclo pedonale sul Marecchia

Attraverso la realizzazione di quest'opera, infatti, sarà possibile non interrompere il collegamento tra la frazione di Rivabella e quella di San Giuliano mare consentendo il traffico pedonale e ciclabile

Redazione 15 gennaio 2014

Tweet

Storie Correlate Ponte di via Coletti: la Protezione Civile dà il via libera al finanziamento Il nuovo ponte di via Coletti durerà 50 anni. I lavori al via per febbraio

Il progetto preliminare - esecutivo per la realizzazione di una passerella ciclo pedonale temporanea sul fiume Marecchia è stato approvato dalla giunta comunale. Si tratta di una realizzazione strategica nell'ambito della complessa operazione per la demolizione e ricostruzione del ponte di via Coletti. Attraverso la realizzazione di quest'opera, infatti, sarà possibile non interrompere il collegamento tra la frazione di Rivabella e quella di San Giuliano mare consentendo il traffico pedonale e ciclabile, la tipologia di spostamento più utilizzata specie per raggiungere le scuole.

Si tratta di un'opera fondamentale per diminuire i disagi nel periodo in cui il collegamento della zona nord col centro della città, per il traffico veicolare, dovrà avvenire su percorsi alternativi a quello della via Coletti a causa dei lavori di demolizione e costruzione del nuovo ponte. Con l'approvazione del progetto realizzato dalla direzione dei Lavori Pubblici del Comune di Rimini, sarà realizzata una passerella ciclo - pedonale di larghezza adeguata a consentire il doppio flusso della circolazione.

La passerella, che sarà dotata d'illuminazione per consentirne l'utilizzo anche in ora notturna, sarà realizzata in prossimità del ponte, a una distanza tale dal cantiere tale da consentire la circolazione in sicurezza. Lunga un centinaio di metri, la passerella poggierà su due piloni ad un'altezza di sicurezza superiore al livello della "piena secolare" del fiume.

La realizzazione dell'opera avrà il pregio di consentire risparmi significativi nell'opera generale di ricostruzione del ponte di via Coletti perché sarà utilizzata come struttura temporanea per il sostegno e il passaggio delle reti dei servizi (luce, acqua, gas, telefono) durante i lavori che, naturalmente, non possono essere interrotti. Il costo stimato dell'opera sarà di circa 270.000 euro, di cui solo 50.000 per il noleggio.

\ds

EUROVINIL GROSSETO, LA REGIONE INCONTRERÀ I VERTICI DEL GRUPPO

| marketpress notizie

marketpress.info*"EUROVINIL GROSSETO, LA REGIONE INCONTRERÀ I VERTICI DEL GRUPPO"*Data: **16/01/2014**

Indietro

Giovedì 16 Gennaio 2014

EUROVINIL GROSSETO, LA REGIONE INCONTRERÀ I VERTICI DEL GRUPPO

Firenze 16 gennaio 2014 - Le prospettive dello stabilimento Eurovinil di Grosseto sono state al centro dell'incontro convocato ieri in Regione dall'assessore alle attività produttive lavoro e formazione Gianfranco Simoncini con le organizzazioni sindacali provinciali e di categoria, le Rsu, il presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras e il sindaco Emilio Bonifazi. L'azienda grossetana, che conta oggi circa 107 dipendenti, fa parte di un gruppo multinazionale inglese ed è specializzata nella produzione di materiali per la nautica e per la protezione civile. Lo scorso dicembre l'azienda aveva annunciato la messa in mobilità di 17 dipendenti, decisione poi ridimensionata in seguito alla trattativa sindacale. Sindacati e istituzioni hanno però manifestato le preoccupazioni dei lavoratori per il futuro dell'azienda, sollecitando l'attenzione della Regione. "Prendiamo atto del risultato positivo del confronto sindacale – ha detto l'assessore Simoncini - che è riuscito a superare la mobilità, contenendo le perdite di posti di lavoro ". L'assessore ha quindi detto che la Regione, insieme alle istituzioni, intende farsi interprete delle richieste di sindacati che hanno sollecitato un incontro con i vertici internazionali del gruppo, attesi a Grosseto per il prossimo marzo. "Ci prepariamo fin da ora per promuovere, in quell'occasione, un incontro – ha spiegato l'assessore - dal quale vogliamo uscire con delle certezze sui programmi dell'azienda per quanto riguarda lo stabilimento di Grosseto". Nel corso dell'incontro la Regione farà presente le opportunità di sviluppo offerte dalla nuova programmazione dei fondi Fesr per il periodo 2004-2020 cui l'azienda potrà accedere per i suoi progetti. Ma non è tutto. "Cominceremo subito a lavorare in sede tecnica – ha detto Simoncini – con Comune e Provincia, per approfondire e definire una proposta per radicare meglio l'azienda nel territorio toscano e grossetano, facendo proprio del territorio un punto di riferimento essenziale per il suo consolidamento".

TOSCANA: POSIZIONE RFI POCO COMPRENSIBILE SULLA PORRETTANA. IL GOVERNO CONVOCHI IL TAVOLO SUL TPL

| marketpress notizie

marketpress.info*"TOSCANA: POSIZIONE RFI POCO COMPRENSIBILE SULLA PORRETTANA. IL GOVERNO CONVOCHI IL TAVOLO SUL TPL"*Data: **16/01/2014**

Indietro

Giovedì 16 Gennaio 2014

TOSCANA: POSIZIONE RFI POCO COMPRENSIBILE SULLA PORRETTANA. IL GOVERNO CONVOCHI IL TAVOLO SUL TPL

Firenze 16 gennaio 2014 - "Proprio ieri mattina, nel corso di una riunione tecnica sulla situazione della ferrovia Porrettana, avevamo condiviso con Rfi la necessità di un sopralluogo sulla frana, per capire chi deve fare cosa. Per questo non mi è piaciuto leggere il comunicato stampa che la stessa Rfi ha diffuso in risposta a una nota del sindacato Fit/cisl. Mi pare poco comprensibile quello che appare come una sorta di scarico di responsabilità sulla Regione". Così l'assessore regionale alle infrastrutture della Toscana Vincenzo Ceccarelli, ha commentato il comunicato diffuso ieri da Rete Ferroviaria Italiana, che di fatto rimanda agli enti territoriali la responsabilità di intervenire sull'area interessata dalla frana sottolineando che questo dovrà avvenire prima di ogni possibile intervento sulla ferrovia. "Quello che è certo - aggiunge l'assessore - è che abbiamo finito le parole per commentare i quotidiani disservizi ferroviari. Oggi è la volta del fermo di un treno sulla linea Roma-firenze, che è costato ulteriori soppressioni, ritardi e gravi disagi agli utenti. Ogni giorno siamo costretti a registrare disfunzioni di ogni genere. Occorre invertire la rotta senza perdere un minuto". "Negli ultimi mesi - precisa - anche gli elementi naturali si sono accaniti contro le nostre ferrovie, provocando la chiusura della Siena-grosseto e più recentemente quella della Porrettana. Sono difficoltà aggiuntive, delle quali non c'era bisogno. Ma questo non cambia i nostri programmi. Vogliamo che le linee siano riaperte al più presto e su questo pretendiamo la massima serietà dai nostri interlocutori". "Il Ministero - conclude Ceccarelli - convochi subito il tavolo che il Ministro Lupi aveva promesso alle Regioni nello scorso Novembre e che oggi il Presidente Rossi è tornato a sollecitare. Occorre investire con convinzione e senza ulteriori ritardi sulla rotaia e sul trasporto pubblico locale in genere, con risorse pubbliche e creando le condizioni per l'effettiva concorrenza, necessarie per l'espletamento delle gare, con l'obbligo di messa a disposizione dei beni necessari per il servizio".

L'AQUILA: 500 VAGITI IN PIU' CONTRO LA TRAGEDIA DEL SISMA

ASL 01 Avezzano-Sulmona-L'Aquila (via noodls) /

noodls

"L'AQUILA: 500 VAGITI IN PIU' CONTRO LA TRAGEDIA DEL SISMA"

Data: **15/01/2014**

Indietro

15/01/2014 | Press release

L'AQUILA: 500 VAGITI IN PIU' CONTRO LA TRAGEDIA DEL SISMA

distributed by noodls on 15/01/2014 18:33

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

REGIONE ABRUZZO AZIENDA SANITARIA LOCALE n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila

Sede Legale - Via Saragat - 67100 L'Aquila

Ufficio Stampa

Vittorio Tucceri 333/4647018

Martedì 14-01- 2014

COMUNICATO STAMPA

Dopo il minimo storico, dovuto al terremoto, negli anni successivi, a Ostetricia e Ginecologia, costante e forte crescita del numero di parti, tornati ai livelli antecedenti alla tragedia del 6 aprile: dai 573 bebé del 2009 agli oltre 1.000 di oggi.

**L'AQUILA, DALLA MACERIE DEL SISMA AL RISCATTO DELLA CULLA
NEGLI ULTIMI 5 ANNI, IN OSPEDALE, NASCITE QUASI RADDOPPIATE**

.
173 neonati, nel 2013, da mamme straniere: in testa le rumene, seguita da albanesi, macedoni e albanesi. Bebé da donne di Perù, Cina, Cuba e Usa.

Il reparto dell'ospedale, premiato recentemente col massimo riconoscimento per la cura delle malattie al femminile, continua ad attrarre utenti.

Neonatologia (lo scorso anno registrati 136 parti prematuri) è uno dei punti di forza e da 2 mesi c'è un nuovo servizio per la riabilitazione del pavimento pelvico femminile.

L'AQUILA - All'Aquila, dalle macerie del sisma, la vita si è risvegliata con forza tanto che le nascite, in ospedale, sono quasi raddoppiate: negli ultimi 5 anni, dal 2009 fino ad oggi, a Ostetricia sono arrivati 470 neonati in più. I numeri del reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale di L'Aquila, diretto dal prof. Gaspare Carta, parlano di un grafico ascendente, soprattutto dal 2011 al 2012, che ha riportato l'asticella demografica ai livelli di natalità pre-terremoto.

Insomma, nell'ultimo quinquennio, a guardarla dalla sala parto di Ostetricia, la città ha dato un segno, letteralmente, di recupero in termini di 'vitalità'. I dati confermano che il reparto del San Salvatore, per le donne in dolce attesa, oggi resta più che mai un punto di riferimento del vasto territorio dell'aquilano e dintorni. Un ambiente sanitario, quello di

L'AQUILA: 500 VAGITI IN PIU' CONTRO LA TRAGEDIA DEL SISMA

Ostetricia, con molteplici servizi - alcuni dei quali con pochi riscontri in Italia - dove le partorienti fruiscono di un'articolata assistenza.

Nel 2009, anno dell'evento tellurico, il numero di bebé fu di 573, nell'anno successivo i parti balzarono a quota 874, nel 2011 'sfondarono' il muro dei mille (1.013), e nel 2012 hanno toccato il punto più alto, tuttora non superato, con 1.042 neonati. Nel 2013 si è registrata una lieve flessione, 1.021 vagiti, cifra che però va interpretata come un'ottima tenuta poiché nell'anno appena trascorso in tutta Italia c'è stato un forte calo di nascite e L'Aquila, a differenza di tanti altri ospedali, ha sostanzialmente mantenuto gli standard precedenti.

Bebé di donne straniere: romene in testa. Nella quota di genitori di nazionalità non italiana, relativi al 2013, il numero complessivo di neonati è stato 173, dei quali 153 sono di coppie composte da mamma e papà stranieri mentre gli altri sono il frutto di coppie 'miste', in cui l'uomo è italiano.

In cima alla graduatoria delle mamme, extracomunitarie e non, vi sono quelle di nazionalità rumena (54), seguite dalle macedoni (45) e dalle albanesi (26). A seguire, molto staccate, ucraine (7), moldave (5), polacche e marocchine (4). Hanno partorito all'ospedale di L'Aquila, anche donne di Cuba, Perù, Usa (6) e Cina (1).

Ostetricia: nuovo servizio. E' stato recentemente attivato un servizio, presente solo nei centri di eccellenza italiani, che riguarda la riabilitazione del pavimento pelvico femminile a rischio di prolasso (cioè crollo) o incontinenza urinaria, dovute a travagli difficili. Il reparto ha a disposizione una fisioterapista che si occupa di queste problemi.

Controlli costanti in ospedale Ostetricia di L'Aquila non si limita ad assistere le donne in gravidanza (come nella maggioranza degli ospedali) solo al momento del parto. Infatti, già dalla 37 settimana (fino ovviamente alla nascita), in reparto la partorienti viene costantemente monitorata con test e controlli che confluiscono in un fascicolo personale. La cartella offre così la possibilità ai medici di avere un quadro chiaro e aggiornato delle condizioni e di evitare, al momento del ricovero in ospedale per il parto, di effettuare tutti gli accertamenti con urgenza e a ritmi serrati, non senza ansia da parte della partorienti.

Neonatologia per i bimbi prematuri. Il San Salvatore è attrezzato anche per assistere i bambini pretermine, venuti cioè alla

luce attorno in anticipo rispetto ai tempi previsti, dalla 37esima settimana in poi. Grazie al servizio di Neonatologia e terapia intensiva neonatale, diretto dalla dr.ssa Sandra Di Fabio, è stato possibile, nel 2013, salvaguardare la salute di 136 bimbi nati prematuri che, per la delicatezza della loro condizione, necessitano di strumentazioni e assistenza qualificata. Su 136 parti pretermine, registrati lo scorso anno, 17 sono avvenuti con un anticipo ancora più marcato, prima della 32esima settimana.

\ds